CRONICA

DE MATEMATICI.

CRONICA
DE MATEMATICI
OVERO
EPITOME DELL'ISTORIA DELLE VITE LORO
OPERA

DI MONSIGNOR
BERNARDINO BALDI DA URBINO
ABATE DI GUASTALLA.

VRBINO

IN URBINO, MDCCVII.

Per Angelo Ant. Monticelli. *Con Licenza de' Superiori.*

L'AUTORE
A' LETTORI.

I molti Matematici ho trovato cotanto appresso gli Scrittori, che ho potuto tesserne Vite convenienti; d'altri poi che hanno havuta la fortuna manco favorevole, non ho potuto raccogliere tanto, ch'io habbia havuto il modo da scriverne à pieno; onde, acciochе e gl'uni, e gl'altri havessero luogo nelle mie fatiche, ho posto insieme la presente Cronichetta, nella quale brevemente vò toccando i tempi, ne quali fiorirono, e le cose scritte da loro, e comincio da Euforbo, il quale secondo Laertio fù più anti-

antico di Talete. Il computo de gl' anni è espresso per via d'Olimpiadi, e d' anni di Cristo. Leggasi dunque da chi si diletta di questi studii la presente historia, la quale, s'io non m'inganno, per la novità sua non sarà punto spiacevole. Addio.

SI videbitur &c. in lucem, qua ultra sæculum caruit, prodire poterit Liber iste, cui titulus est: *Cronica de' Matematici, overo Epitome &c.* Auctore Abbate Bernardino Baldi Urbinatensi, Viro undequaque eximio; Prælo enim eum dignissimum censeo. Dat. ex Ædibus S. Dominici Urbini die 9. Aprilis 1707.

F. Thomas Maria Brancaleoni Ord. Prædicatorum, ejusdem Conventus Prior, S. Theol. Magister, atq. Examinator, & Revisor Synodalis.

Imprimatur

Petrus Joseph Causidicus Vicarius Generalis &c.

LO STAMPATORE
A CHI LEGGE.

IL gradimento, con che dalla Republica letteraria è ſtato accolto l'Encomio di queſt'inclita Città d'Urbino, compoſto da Monſig. Bernardino Baldi Abate di Guaſtalla, che l'anno ſcorſo uſcì dalle mie Stampe, mi chiama all'adempimento della promeſſa, che allora feci, di publicare alcun'altra delle ſue illuſtri fatiche à comun'benefizio. Vengo pertanto à liberar la mia fede, con offerirvi (amico Lettore) la preſente Cronica de Matematici, da me ſcelta,

in

in riguardo della picciolezza della ſua mole, per prodroma all'inſigne, e celebratiſſima Opera delle Vite intere de medeſimi Matematici, alla di cui impreſſione mi vado apparecchiando. Travagliò dodici anni continui queſto eruditiſſimo Letterato in raccorre le notizie, che gli biſognavano, per formare l'accennata grand'Opera, alla quale applicò l'animo, ſubito che ebbe compoſta per impulſo di grata riconoſcenza la Vita di Federico Comandino ſuo Maeſtro, e inſieme uno de chiariſſimi lumi della ſua Patria: riputando egli coſa non convenevole, dopo d'aver ſcritto del ſuo Maeſtro

ſtro, tacere de gl'altri, e comportare che ſtaſſero immerſe nell'oblivione le memorie glorioſe di tanti, e tanti eccellentiſſimi Vomini, che con li ſtudii, e dottrina loro non ad una perſona, ne ad una Città ſola, mà ad intere Provincie, e al mondo tutto apportarono grandiſſima utilità, e ornamento. Superate non ſenza coſto d'immenſe fatiche, come egli iſteſſo afferma nella Prefazione del primo tomo, le graviſſime difficoltà dell'impreſa, à che fù egli grandemente ajutato dalla perfetta cognizione, che aveva, di molte lingue, diviſe tutta la materia in due groſſi volumi; nel pri-

mo de quali racchiuse le Vite di tutti li Matematici illustri, che fiorirono dall'Olimpiade 58. sino alla nascita del nostro Redentore Giesù Cristo, cominciando da Talete, e terminando in Vitruvio; e nel secondo abbracciò le Vite di tutti gl'altri Matematici, che vissero dopo l'Era Cristiana sino à suoi tempi, cominciando da Boezio Severino, e terminando nel P. Cristoforo Clavio Bambergese. Ma perche di molti, à quali la sorte fù meno propizia, non gli riuscì di acquistar tanto, che bastasse per scrivere appieno le loro Vite, e non era dicevole, che il nome de medesimi rimanesse sepolto in oscuro,

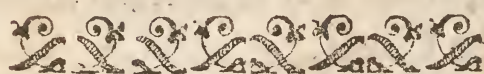
ro, e ingiurioso silenzio; quindi l'Autore pigliò consiglio, com'Egli accenna nella seguente Prefazione à Lettori, d'illustrare la loro memoria; con tessere la presente Cronica, in cui volle insieme comprendere anche li Matematici, de quali ha composte le Vite, affinche nulla mancasse alla perfetta disposizione dell'opera. Tocca egli brevemente in essa le cose da ciascheduno inventate, e descritte, & assegna à tutti li tempi precisi, ne quali probabilmente fiorirono. Sono li Matematici nella Cronica nominati 366. e di questi abbiamo le intere Vite fino al numero di 201. E vero che la diligenza di

Ge-

Gerardo Gio: Voſſio, e di altri moderni è giunta à trovare maggior numero di antichi celebri Matematici, & ha anche oſſervata una forſe più corretta, e ſicura Cronologia de tempi, in cui viſſero; ma ciò non dimminuiſce punto il merito del noſtro Autore, à cui ſi debbe incontraſtabilmente la gloria d'eſſer'ſtato il primo, che abbia tratto dalle tenebre, in cui giacevano, li nomi di tanti chiariſſimi Profeſſori di queſte nobili diſcipline, e ne abbia teſſute ordinatamente le Vite, il che per verità non ha fatto alcun'altro de gl' antichi, ne de moderni Scrittori. Mi animo pertanto à ſperare, che

l'ope-

l'operetta presente sarà da Voi benignamente gradita; il che succedendo, mi applicarò volontieri à servirvi in recare ad effetto, quanto più presto mi sarà permesso, la divisata edizione delle Vite, quali porgeranno senza dubbio molto più abbondante materia di diletto, e di profitto. E Dio vi feliciti.

CRONICA
DE MATEMATICI
DI BERNARDINO BALDI
DA URBINO
ABBATE DI GUASTALLA.

Olimp.		Anni avanti Criſto
44	EUFORBO di Frigia fù il primo de nominati fra Greci, che inſtituì le contemplationi Matematiche, e come ſcrive Laertio, trovò le ſpecolationi delle linee, e de triangoli ſcaleni.	600
58	TALETE accrebbe le coſe di Euforbo; indi paſſato nell' Egitto imparò da Sacerdoti le dette diſcipline; onde tornato in Grecia ſeminò fra ſuoi le coſe Geometriche, & Aſtronomiche.	545
60	AMERISTO fratello di Steſicoro Poeta, di natione Siciliano, ſucceſſe à Talete, e fù il primo, che poneſſe inſieme gl' Elementi Geometrici.	537
61	ANASSIMANDRO diſcepolo di Talete, gran Geometra, & Aſtrologo, fù	535

il primo fra Greci, che cominciasse ad osservare le grandezze, e distanze del Sole, e della Luna, le declinationi del Zodiaco, gl' Horologgi solari, e le Carte Geografiche.

63 PITAGORA diede forma alla Geometria; separolla da la materia, e fecela più nobile; fù inventore de corpi regolari, e d'alcune propositioni famose. I Musici ancora riconoscono da lui i fondamenti di quella disciplina. Fù il primo assertore dell' harmonia de Cieli. 524

69 HIPPASO Metapontino discepolo di Pitagora, Fisico, e Matematico, scrisse un libro intitolato il Sermone mistico, inscrisse il dodecaedro nella sfera. Morì di naufragio per havere, come scrive Jamblico, propalato i misteri occulti de la Geometria. 500

79 FAENO habitatore d'Atene osservò le cose celesti, predisse alcune apparitioni di Comete, fù eccellentissimo ne pronostici delle mutationi dell' Aere, insegnò publicamente in Atene le cose dell' Astrologia, & hebbe per discepolo Metone. E' commemorato da Teofrasto, e da Plinio. 460

80 ANASSAGORA Clazomenio filosofo naturale, e Matematico, fù discepolo di Anassimandro, e conseguì gran lode nelle cose Geometriche; fù il primo, secondo Plutarco in Nicia, che trovasse le cagioni 458

del

del lume, e dell'oſcuratione della luna, e ciò conſegnaſſe à gli ſcritti. Tentò la quadratura del cerchio, come s'ha dall'iſteſſo Plutarco nell'opuſcolo dell'eſſilio. Fù perſpettivo, & adattò la detta facoltà alla pratica delle ſcene. Vitruvio al libro ſettimo.

86 HIPPIA Eleo gran Sofiſta, buon Matematico, e grande Architetto, e Mecanico fù eccellente, come s'ha da Luciano, & altri, nelle coſe Geometriche, nelle Aritmetiche, nelle Muſiche, & in tutte l'altre, che à queſte s'accompagnano. Trovò, come ſcrive Proclo, la linea quadrante, e ſcriſſe de gl'accidenti proprii, ò ſimptomi di lei. 437

86 MATRICETA Metinneſe di Patria, & è Metinna Città di Lesbo, fù grande Aſtrologo, e boniſſimo oſſervatore dell'alterationi dell' Aere, come nota Teofraſto. 435

86 CLEOSTRATO da Tenedo contemporaneo di Matriceta, e della ſteſſa profeſſione, oſſervò l'imagine del Zodiaco, e fù il primo, che s'avvide, le Stelle de capretti nell'imagine dell' Auriga eſſere tempeſtoſe. Scriſſe l'ottoeteridi, oſſervò le mutazioni de tempi, e fedelmente le prediſſe; perciò fù nel libretto de ſegni delle pioggie commemorato da Teofraſto. 433

86 EUTEMONE Ateniese Aſtrologo oſſervò la quantità dell'anno, & i pronoſti- 432

ci de tempi, onde fù di lui fatta commemorazione da Teofraſto, da Plinio, da Tolomeo, e da altri gravi Autori.

87 HARPALO non ſi sà di qual Patria ſi foſſe; laſciò ſcritte l'oſſervazioni della quantità dell'anno, e publicò un'ottoeteride. 430

87 METONE Ateniеſe fù Medico, e nelle coſe dell'Aſtrologia diſcepolo di Faeno. Fù grandiſſimo oſſervatore de ſegni delle pioggie, e de ſereni; onde egli è commemorato da Teofraſto, da Plinio, e da Plutarco. Queſto, perche il figliuolo non andaſſe alla guerra, fingendo il pazzo, abbruſciò la caſa propria. Fù inventore dell'Enneadecateride, che noi diciamo aureo numero decennovale. Ereſſe alcune colonne, come dice Eliano, & intagliovvi per ſervizio publico il corſo del Sole, e le oſſervazioni dell'anno grande. Da coſtui hebbero principio i lunarii, ò pronoſtici, che oggi ſi ſtampano con gl'aſpetti della Luna, e le mutationi de tempi. 430

87 TEODORO Cireneo gran Matematico de ſuoi tempi tenne ſcola in Cirene, & hebbe per diſcepoli Platone, e Teeteto; laonde è da Platone introdotto nel Teeteto à ragionare con Socrate. Fù Dialettico inſieme, & Aſtronomo, e Muſico. Scriſſe alcune coſe delle potenze, delle quantità, 430

e del-

e delle commenſurabilità loro, come ſi raccoglie dal detto Dialogo di Platone.

87 ENOPIDE Chio peregrinò in Egitto, apparò da Sacerdoti le coſe dell' Aſtrologia; fù anco gran Geometra, e trovò ſecondo Proclo la duodecima del primo de gl'Elementi. Trovonne parimente alcun' altra, come s'ha dal medeſimo. Affaticoſſi intorno la grandezza dell'anno vertente, & anco del grande, il quale egli diceva eſſere di cinquantanove anni; laonde, come ſcrive Eliano ne gl'Olimpii, dedicò una tavola di rame, nella quale haveva intagliato l'oſſervazioni aſtronomiche del detto anno; fù egli Fiſico ancora, e diſputò delle coſe Meteorologiche, e diſſe alcuna coſa intorno al creſcimento del Nilo. 428

89 HIPPOCRATE compatriota di Enopide, e ſuo contemporaneo, di Mercatante feceſi Geometra; fù d'ingegno acutiſſimo, accrebbe le coſe Geometriche, e diede prima di tutti gl'altri forma, & ordine à gl' Elementi; onde, al giuditio di Pietro Ramo, d'autorità di Proclo, merita nome di primo Stichiota; fù anco inventore dell'induttione Geometrica, & è, che per trovare una tal coſa, biſogni ſapere la tale. Egli dunque propoſto da Platone il problema dell'addoppiare il cubo, trovò, che v'era biſogno delle due medie proportionali. 420

Ten-

Tentò di quadrar il cubo, e trovò la quadratura de la lunula. Dispută alcune cose delle Comete, e fù poi redarguito dal Filosofo nelle Meteore. Fù inetto nel governo familiare, e per negligenza, come scrive il medesimo, fece perdita di molto havere.

94 DEMOCRITO Abderita Fisico, e Matematico, fù assertore degl'attomi, e nelle cose Matematiche scrisse molto; cioè della differenza dell'Angolo, del contatto, del circolo, e della sfera, de numeri Geometrici, due libri delle linee irrationali, e solide. Nell'Astrologia scrisse dell'anno grande, de Parapegmi, cioè Instrumenti Astronomici, il certame della Clepsidra, la descrittione del Cielo, e della Terra, e la descrittione del polo, e de raggi. Nella Musica scrisse del concento, e dell'harmonia, e nella Perspettiua del modo di tirare al punto le scene. 400

95 BIONE compatriota, e discepolo di Democrito fù il primo, che affermasse trovarsi alcune parti del Mondo, nelle quali il giorno è di sei mesi continui, e d'altretanti le notti. Hebbe egli dunque buona cognitione delle cose della sfera, e delle habitationi, che dalle varie inclinationi si conoscono. 398

95 ZENODORO fù discepolo d'Androne, 398

ne, & amico della dottrina d'Enopide, distinse il problema dal Teorema, considerò la natura del Triangolo acidoide, scrisse un gran trattato delle figure isoperimetre, come s'ha da Proclo, da Teone, e da Simplicio.

96 FILOLAO da Cotrone Filosofo Pitagorico, gran Fisico insieme, e Matematico, scrisse molte opere, delle quali Platone fece gran capitale; fra l'altre è quella delle Baccanti raccontata da Proclo, nella quale, per quanto appare, adattava le Matematiche all'uso de misterii delle cose divine. Fù Astrologo ancora, & osservò la quantità dell'anno vertente, e fù inventore d'uno degl' anni grandi. Hebbe alcune strane opinioni intorno alla natura del Sole. Voleva, che la terra fosse una delle stelle, e si movesse in giro. Attese alle cose Musiche, Gnomoniche, e Mecaniche. Fù ucciso nei sollevamenti, che si fecero contro i sodalitii Pitagorici. 395

96 ARCHITA di Patria Tarentino, gran Pitagorico, & eccellente non meno nelle attioni, che nelle speculationi, fù amicissimo di Platone. Scrisse molto, diede opera alle cose delle Machine, e fece la colomba di legno, che volava. Scrisse di Musica, alla qual facoltà attese con profitto mirabile. Trovò un'Instromento detto Mesola- 394

ſolabio, per inveſtigar le due medie, onde ſi quadra il cubo; al fine, ſe crediamo ad Horatio, morì di naufragio.

93 EURITO Tarentino anch'egli Pitagorico fù ammirato, & udito in Italia da Platone, atteſe alle Matematiche, e diede opera à quell'Aritmetica la quale conſidera le proprie paſſioni de numeri, per valerſene ſecondo il coſtume Pitagorico ne Miſteri della Filoſofia, e della Teologia. 393

99 EUDOSSO da Gnido figliuolo d'un Eſchine, povero de beni di fortuna, ſtudiò in Atene, indi paſsò nell'Egitto, ove fece molto acquiſto di ſcienza; fù domeſtico di Platone, & amico della dottrina Socratica; fù grande hiſtorico, e per queſta cagione ſono dagl'Antichi molto allegate le coſe ſue. Scriſſe egli delle navigazioni, e coſe Geografiche. Affaticoſſi parimente nelle coſe di Geometria, e d'Aſtrologia, & intorno alla materia degl'Elementi fù il primo, che accreſceſſe la moltitudine di quei Teoremi, che ſi chiamano univerſali, & alle tre proportionali, aggiunſe le tre altre, & ampliò quelle coſe, che ſi appartengono alle ſettioni, le quali in quei tempi havevano havuto principio. Scriſſe un libro d'Elementi, e s'affaticò nella duplatione del cubo, e trovò Inſtrumento da le due medie. Fù Gnomonico, e trovò una for- 380

ma

ma d'Horologgio ſolare, che ſi diſſe Ragno. Diede opera con grandiſſimo ſtudio alle contemplationi celeſti, oſſervò il corſo de Pianeti, di che haveva appreſo i principii nell'Egitto, & inſegnò le coſe oſſervate à Greci. Scriſſe l'Enotro, ò ſpecchio, da cui preſe Arato i ſuoi fenomeni; oſſervò la grandezza dell'anno, e ritrovò un' anno grande di nove anni vertenti, che ſi diſſe Enneateride. Nel fatto delle Teoriche fuggì gl'eccentrici, e gli epicicli, sforzandoſi di ſalvar l'apparenze per via di concentrici con orbi moltiplicati. Diſſe che il Diametro del Sole è nonuplo à quello della Luna; fù galant'huomo, percioche non diede fede alcuna alle predittioni de Caldei. Morì di cinquanta tre anni, eſſendogli ſtata predetta la morte da Api bue d'Egitto, che gli leccò il Mantello.

100 FILOSOFO così chiamato viſſe nei 379 tempi di Filippo Macedone, huomo d'infinita dottrina, e grande nelle Matematiche, e nell'Aſtrologia. Scriſſe delle diſtanze del Sole, e della Luna, due libri degli Dei, uno del tempo, uno dell'ira, uno della remuneratione, uno degl'amici, e dell'amicitia, uno de Locri Opuntii, uno del piacere, uno dell'amore, uno dello ſcrivere, uno di Platone. Scriſſe delle grandezze del Sole, della Luna, e della terra,

un libro de lampi, uno de Pianeti, dell' Aritmetica, de Numeri Poligonii, due di Perspettiva, due della Specolaria, libri ciclici, delle Medialità, & altre cose. Distinse i libri delle leggi di Platone in dodici parti, e come si dice, vi aggiunse la terza decima del suo.

100 XENAGORA misurò l'altezza del Monte Olimpo di Tessaglia, e consegnolla alla memoria per via d'un' Epigramma. Hassi ciò appresso Plutarco nella vita di P. Emilio. 378

100 HERMOTIMO Colofonio discepolo di Platone trovò molti Elementi Geometrici, & ampliò quelle cose, che erano state publicate da Eudosso, e da Teeteto. Pietro Ramo lo mette per il quarto fra coloro, che hanno ordinato i libri degl'Elementi. 376

101 TEETETO Ateniese compagno di Platone; e Discepolo di Teodoro Cireneo, e nelle morali di Socrate, è connumerato da Proclo fra coloro, che ne tempi di Platone apportarono molta perfettione alle Matematiche, e l'accrebbero grandemente di numero di Teoremi. Morì di ferite, che riportò dalla guerra. 375

101 FILIPPO Mendeo di natione Italiano, trasferitosi in Atene fecesi discepolo di Platone, à persuasione di cui diede opera 375

alle Matematiche, attese alla dottrina degl'Elementi. Fù chiaro nelle cose dell'Astrologia, scrisse delle significationi, delle non erranti, e trattò delle cose Meteorologiche.

102 DINOSTRATO fratello di Meneemo, e discepolo di Eudosso, e frequentatore delle scuole di Platone; trovò questi la linea quadrante, se però egli è quello, di cui fà memoria Pappo nel quarto de Collettanei; il nostro fù di patria Alopeconesio. 370

102 POLEMARCO da Cizico fù amico, e familiare di Eudosso; attese alle Matematiche, e particolarmente all'Astrologia. Conobbe le variazioni dell'apparenze de Pianeti, intorno al parere hor maggiori, hor minori di diametro; ma amando le suppositioni de concentrici, non v'applicò l'animo. Fù nella dottrina delle Teoriche Maestro di Calippo, di cui egli era familiare. 369

102 AMICLA di Heraclea fù, come afferma Proclo, familiare di Platone, e con Meneemo, e Dinostrato apportò gran giovamento alla Geometria. 368

103 AGENORE da Metelino, ò Mitilene fù di professione Musico, e scrissene volumi; Egli è però dannato in ciò da Aristosseno, che, se bene attese alle differenze de Siste- 365

mi, e non ragionò ſolamente de ſetticordi, che gl'altri tenevano proprii dell'harmonia, trattonne imperfettamente.

103 PITAGORA Zacintio, cioè dal Zanto, fù Muſico, che nell'iſteſſo modo d'Agenore, come nell'iſteſſo luogo ſcriſſe Ariſtoſſeno, trattò non troppo bene delle differenze de Siſtemi. 365

104 MENECMO fratello di Dinoſtrato fù diſcepolo di Eudoſſo, & amico di Platone; ſecondo Suida fù Alopeconeſio. Apportò queſti grande augumento alla Geometria, ſcriſſe alcune opere Geometriche, delle quali ſi ſervì Proclo ne ſuoi Commentarii; diſtingueva gl'Elementi in confermanti, e confermati, e diceva ogni elemento più ſemplice eſſere elemento del compoſto, di cui egli entrava nella compoſitione; voleva, che tutte le propoſitioni foſſero Teoremi, cioè che nelle propoſitioni Matematiche nulla ſi fabricaſſe. S'affaticò nell'inventione delle due medie, e fecene inſtrumento, ſervendoſi in ciò delle ſettioni coniche. 362

104 ERASTOCLE Muſico è commemorato da Ariſtoſſeno, e ripreſo da lui per havere imperfettamente trattato della compoſitione degl'intervalli, & alcune altre coſe di Muſica. 360

106 HELICONE da Cizico fù diſcepolo di 355

di Eudoſſo in Atene, & indi uditore, e domeſtico di Platone, da cui fù mandato à Dionigi Siraçuſano. Atteſe alle Matematiche, e fù uno di quelli, à quali Platone mandò coloro, che cercavano la ſolutione del problema dell'addoppiamento del cubo; fù buon Aſtrologo, e prediſſe un Ecliſſe della Luna con maraviglia di Dionigi, che perciò gli donò un talento d'argento. Scriſſe anco libri Apoteleſmatici, cioè giuditiarii appartenenti alla Genetliaca, dalla quale s'attende à giuditii delle natività degl'huomini.

107 TEUDIO fù da Magneſia Città della Jonia, hebbe per Maeſtro Platone, e fù eccellentiſſimo Matematico. Affaticoſſi intorno a gl'Elementi Geometrici, e fabricogli egregiamente, e molti di loro, che erano particolari, fece più univerſali. Di lui fà honorata mentione Proclo ne ſuoi Commentarii. 350

107 PLATONE Ateniese, cognominato per la ſua eccellenza Divino, illuſtrò non ſolo tutta la Filoſofia, mà le Matematiche ancora, alle quali di maniera fù affettionato, che ſcriſſe ſopra l'Accademia, che niuno vi entraſſe, che non foſſe Geometra. Dalla ſcuola di lui, come dal Cavallo Trojano, uſcirono Matematici nobiliſſimi commemorati da Proclo ne i ſuoi commen- 350

mentarii, e da noi in questa nostra historia. Sparse egli per tutti i suoi Dialoghi i lumi di queste scienze, e mostrò quanto egli ne fosse vago, & intendente; dilettossi però di questi studii non per servirsene in cose materiali, ma, secondo il costume de Pitagorici, per alzarsi col mezzo loro all' altissime contemplationi della Teologia.

107 LAODAMANTE da Thaso, famigliare di Platone; questi accrebbe i Teoremi Geometrici, & illustrogli; imparò egli da Platone il metodo risolutivo, & adattandolo alle speculationi fù inventore di molte cose notabili nella Geometria. 349

108 NEOCLIDE aggiunse molte cose alle speculationi de gli Elementi, accrescendo quelle, che poco prima erano state trovate da Compagni, e Discepoli di Platone. 346

108 LEONE Pitagorico di Setta, e discepolo di Neoclide, fabricò gl' Elementi Geometrici per la moltitudine, e per l' uso delle cose, che vi si dimostrano con molto maggior diligenza di quello, che si facessero i più antichi di lui. Trovò le determinationi, mediante le quali possa conoscersi, quando il problema proposto sia possibile. 344

109 POLIIDE di Tessaglia gran Mecanico facilitò la dottrina delle Machine da guerra, militò sotto lo stipendio di Filippo d'Amin- 342

d'Aminta Re di Macedonia, e Padre del grande Alessandro, e trovossi con lui all'espugnatione di Bizantio. Discepoli di costui furono Diade, e Cherea.

109 PIRRO, come scrive Ateneo à Marcello, fù inventore di Machine da guerra. Scrisse un libro intitolato i Poliorcetici, cioè espugnativi delle Cittadi, ne quali trattò de cuniculi, e cave sotterranee con le cose à loro appartenenti; secondo me questi è quello, che corrottamente ne testi di Vitruvio si dice Firo, di cui egli fà memoria nel proemio del settimo fra Mecanici, dell'opere del quale egli afferma d'essersi servito nello scrivere delle Machine da Guerra. 341

109 AGESISTRATO: questi ancora fù inventore di machine, e ne scrisse, e perciò fù da Vitruvio allegato nel numero di quegl'altri, de quali egli si valse. Ateneo à Marcello si valse delle cose sue, affermando, che nell'arte delle Machine da lanciare egli superò di tanto gli antichi, che apena trovino fede appresso chi le sente raccontare; percioche una sua catapulta di tre cubiti lanciava lontano tre stadii, e mezzo, & una di quattro un mezzo miglio intiero. 340

109 HEGETORE da Bizantio fù inventore, come scrive Ateneo à Marcello, della 340

la teſtuggine, la fabrica di cui viene eſplicata da Vitruvio nel decimo, ove egli ſcrive delle Machine.

110 CHEREA, e DIADE Ateniesi Diſcepoli di Poliide di Teſſaglia militarono con Aleſſandro il grande. Furono queſti due inventori delle Trivelle, delle Scale nautiche, e delle Torri, che ſi conducono per via di ruote; di coſtoro fanno mentione Vitruvio, & Herone Mecanico. Cherea, come s'ha da Vitruvio, mandò fuori libri di Machine. 339

110 XENOCRATE Calcedonio figlio d' Agatenore diſcepolo, e familiare di Platone, fù d'ingegno alquanto ottuſo, e ſempre melanconico, e nemico de piaceri amoroſi, e famoſo per la continenza. Diſprezzò le ricchezze, e fù di vita innocentiſſima. Scriſſe molte opere commemorate da Laertio nella vita di lui, ma nelle Matematiche, alle quali atteſe con molta diligenza, laſciò ſcritte le infraſcritte coſe. Delle coſe Geometriche libri cinque, de numeri uno, delle ſpeculationi de numeri uno, degl'intervalli uno, delle coſe Aſtrologiche libri ſei, gl'Elementi ad Aleſſandro, due libri ad Efeſtione della Geometria. Amò la diſciplina di Pitagora, onde le coſe Geometriche, & Aritmetiche applicò alle coſe Filoſofiche, & al'a Teologia; 338

gia; vien ripreso non dimeno dell'haver Egli tenuto darsi alcune linee per la loro picciolezza indivisibili, il che in tutto è contrario alla natura della quantità, & à principii della Geometria: Proclo in alcune altre cose gli si oppone appartenenti all'helica del cilindro; Conobbe le Matematiche essere utilissime à chi vvol far profitto nella Filosofia; onde non volle insegnare à colui, che disse di non saperne, dicendogli, che non haveva λαϐὴν φιλοσοφίας, cioè il manico, per cui la Filosofia si prende; successe nella scuola con Speusippo à Platone.

111 ARISTOSSENO compatriota di Archita fù figliolo di un Mnesia, ò Spintaco Musico, onde indrizzato dal Padre attese alla Musica, diede opera alla Filosofia ancora, e fra gl'altri hebbe per Maestro Aristotile; fù severo, & inimico del riso, il che pare che fosse contrario alla sua professione principale. Scrisse molti libri di Musica, e particolarmente gli elementi Harmonici, che finhora in alcune famose librerie si conservano, e non ha molto furono recati nella lingua latina da un Antonio Gogava. Nella Musica dava Egli gran parte al senso, nel che non sentiva con Pitagora, che il tutto riduceva alle raggioni. Scrisse altre opere in altre professioni con 335

molta eccellenza, le quali ci ſono ſtate fu-
rate dalla longhezza del tempo. Suida
vvole ch'egli ſcriveſſe quattrocento, e cin-
quanta tre volumi.

111 DICEARCO Meſſineſe figliolo d'un 334
Fidia, partitoſi dalla Patria udì in Atene
Ariſtotile; fù Egli Hiſtorico, Filoſofo, e
Geometra; fù Geografo ancora, e publi-
conne Tavole; Miſurò i Monti del Pelo-
poneſo, e della Teſſaglia, e fù grande ami-
co di Ariſtoſſeno.

112 CALIPPO da Cizico familiare di Po- 330
lemarco ſuo compatriota, da cui appreſe
quelle coſe, che appartengono alle Teori-
che de pianeti ſecondo la dottrina di Eu-
doſſo. Partito da Polemarco, e trasferito-
ſi in Atene feceſi ſcolare d'Ariſtotile; ri-
formò in qualche parte le Teoriche di Eu-
doſſo, dell'accommodamento di cui ſi val-
ſe poi il Filoſofo ne libri Metafiſici. Fu-
rono tuttavia imperfette le ſuppoſitioni d'
Eudoſſo, e di Calippo paragonate con
quelle degl'Aſtrologi più baſſi; fù Calip-
po inventore d'un anno grande, che fù dal
ſuo nome detto il Periodo di Calippo, &
era di ſettanta ſei anni. Oſſervò eſquiſita-
mente la grandezza dell'anno, e ſcriſſe al-
cuna coſa intorno l'oſſervatione de naſci-
menti, & occaſi delle ſtelle.

112 HEGESIANATTE da Troade ſcriſ- 329
ſe

ſe poeticamente dell' Aſtrologia, ne quali libri, come nota Plutarco, ſi sforzò per via di raggioni perſpettive, e ſpecolari di rendere la cauſa delle macchie della Luna.

112 NICETA Siracuſano, come ſcrive Teofraſto, era d'opinione, che il Cielo, il Sole, la Luna, e le Stelle, e tutte le coſe di ſopra ſteſſero ferme, e la Terra ſola ſi moveſſe in giro. L'iſteſſa opinione avanti haveva havuta Filolao, nella vita di cui Laertio, ò chi traduſſe, chiamano il noſtro Hiceta in vece di Niceta, ſe però, come io ſtimo, non vi è menda nel teſto. 328

115 TEOFRASTO Ereſio figliolo di Melanto, auditore di Platone, & indi d' Ariſtotile, hebbe piena cognitione di tutte le Matematiche, onde, oltra l'altre infinite opere, che egli ſcriſſe nell' altre profeſſioni, connumerate da Laertio nella Vita di lui, compoſe quattro libri dell' hiſtoria Geometrica, ſei dell' hiſtoria Aſtronomica, uno dell' argomento dell' hiſtoria Aritmetica. Succeſſe nella Scuola al ſuo Maeſtro. 318

115 EUDEMO Rodiotto fù diſcepolo d' Ariſtotile, atteſe alla Filoſofia, & alle Matematiche, ſcriſſe, come nota Proclo, un libro dell' Angolo. Oltra l'altre opere ſue ſcriſſe l'hiſtoria naturale, la Geometrica, e l' Aſtrologica; queſte arrivarono ſino à 316

tempi di Simplicio, & hora ſono perdute.

119 FIDIA figliolo d'Acupatre fù Aſtrologo più antico d'Archimede, percioche egli fà mentione di lui nel libro del numero dell'arena, ove dice che egli dimoſtrò il diametro del Sole eſſer dodeclupo al diametro dalla Luna. 300

119 ARISTEO commemorato da Pappone Collettanei fù acuto Matematico, e ſcriſſe un'hiſtoria Geometrica, nella quale raccoglieva tutte le coſe trovate inſino à ſuoi tempi; Scriſſe parimente cinque libri de luoghi ſolidi, col mezzo de quali ſi riſolvono i problemi ſolidi. Scriſſe cinque altri libri, ma breviſſimi, della dottrina conica; Scriſſe oltra ciò un libro della comparatione de cinque corpi regolari. 300

120 AUTOLICO Pitaneo d'Eolia fù Maeſtro nelle Matematiche di Arceſilao di Seuto, con cui peregrinò nella Città di Sardi. Atteſe principalmente à moti della sfera celeſte. Scriſſe dunque due libri, l'uno della sfera moſſa, & uno diviſo in due libri de naſcimenti, & occaſi delle Stelle. Diede opera con grande induſtria alle Teoriche, e doppo Eudoſſo, e Calippo ſcriſſene volumi, che ci ſono ſtati rapiti dalla rabbia del tempo. 299

120 DIOCLE ſcriſſe un libro intitolato i Pi- 298

Pirii, nel quale, come nota Eutocio ſopra i libri di Archimede, trovò un modo da inveſtigare le due medie proportionali, e ſe fù inventore di Machine, può eſſer quello commemorato da Ateneo ne Ginnoſofiſti, che nell'eſpugnatione di Rodi donò à Demetrio Poliorcete li Elepoli, il che ſe è vero, fù egli di patria Abderite.

120 HIPPONICO fù d' ingegno ottuſo: tuttavia fece tanto profitto nelle Matematiche, e particolarmente nella Geometria, che aprì la ſcuola in Atene, & hebbe per diſcepolo Arceſilao Pitaneo, che haveva udito Autolico. Non laſciò ſcritto nulla, che ſi ſappia, ma finalmente divenne pazzo. 297

120 FILONE Bizantico grandiſſimo Matematico, & illuſtre Mecanico, & inſieme Architetto eccellente, onde ſcriſſe delle ſimmetrie de tempii, e fece il pronao, ò veſtibolo, che dir vogliamo, al tempio di Cerere Eleuſinia, e di Proſerpina in Atene. Fabbricò egli con infinita ſua lode l' armamentario, ò Arſenale del Pireo in Atene, e ſcriſſene un libro. Scriſſe un libro di Mecaniche, e moſtrò, che le cinque potenze Mecaniche ſi riferiſcono alla natura della libra, e trovò un'inſtromento da rinvenire le due medie proportionali. Publicò parimente un libro d'Automati, ò Semoventi, del quale fa memoria Hero- 296

rone in quei libri tradotti da Noi, ne quali tratta dell'istesso suggetto. Herone il Mecanico attribuisce al nostro Filone l'inventione della testuggine arginata commoda all'espugnationi delle Fortezze.

121 EPIMACO Ateniese Mecanico nobilissimo servì nella guerra Demetrio Poliorcete, e fabricògli le machine belliche, per cagione delle quali Demetrio fù ammirato, e guadagnonne il cognome d'espugnatore. D'Epimoco fù inventione quella gran machina Elepoli, cioè espugnatrice delle Cittadi, che Demetrio adoperò nell' espugnatione di Rodi. Altri hanno attribuita la detta machina à Diocle, di cui si ragionò nello scrivere di lui, ma può essere che fossero insieme, ò che anco Diocle ne fabricasse un'altra; certo Vitruvio, e Ateneo Mecanico attribuiscono l'Elepoli, di cui si servì à Rodi Demetrio, ad esso Epimaco. 295

122 EUCLIDE Secondo alcuni Siciliano, e della Città di Gela fra tutti gl'altri Matematici chiarissimo studiò in Alessandria, e come è da credere, in Atene. Scrisse molte cose, cioè il libro degl'Elementi Geometrici, nel quale Egli superò tutti coloro, che avanti à lui ne havevano scritto, e tolse il luogo à tutti quelli, che seguirono doppo lui, di maniera che per ec- 290

cel-

cellenza egli s'ha acquiſtato il cognome dello Stichiota. Oltra il libro de gl'Elementi ſcriſſe il libro de Dati, tre volumi de Poriſmi, la perſpettiva, la ſpecolaria, il libro de fenomeni, ò apparenti, un libro de Conici un altro de Mendacii, ò fallacie, e gl'elementi della Muſica. Vi è ancora chi attribuiſce à lui quel libro di Macometto Bagdadino delle diviſioni delle ſuperficie. Fù Euclide Platonico di ſetta, e, come ſcrive Proclo, ſi poſe à ſcrivere gl' Elementi per giungere alla fabrica de corpi regolari.

124 ARATO da Soli di Cilicia figliolo di Atenodoro, e di Letofila fù diſcepolo di Menecrate Efeſio nella gramatica: nella filoſofia udì Timone, e Menedemo, nelle Matematiche fù ſcolare d'un Ariſtotoro. Studiò in Atene con Dionigi Heracleota, e Perſeo; accoſtoſſi ad Antigono Gonata Re di Macedonia. Scriſſe molte opere, ma la maggior lode acquiſtoſſi per il libro degl'apparenti, nel quale ſeguendo la dottrina di Eudoſſo, egli cantò poeticamente delle ſtelle. 280

128 BEROSO Caldeo, e di Patria Babilonio, abbreviò l'hiſtoria de Caldei, fù parimente grande Aſtrologo, e Filoſofo, e dell'una, e l'altra profeſſione laſciò ſcritti libri in lingua greca. Aprì la ſcuola nell' 265

Iſo-

Isola di Cò, e, come scrivono alcuni, fù il primo Caldeo, che portasse l'Astrologia Genetliaca à Greci. Superò egli in quella professione tutti gl'altri, di maniera, che per la verità delle sue predittioni gl'Ateniesi posero la sua statua nelle publiche scuole con la lingua dorata. Disputò eccellentemente delle cagioni de varii aspetti della Luna, e perche ella hora cresca secondo l'apparenza, & hora scemi. Attese alla Gnomonica, e trovò una sorte d'horologgio detto Hemiciclio, di cui fà mentione nella sua Architettura Vitruvio.

129 TIMOCARI Alessandrino, Astrologo de suoi tempi famosissimo, attese principalmente all'osservationi de moti celesti, e fù il primo, che osservasse i luoghi delle stelle fisse per via di longitudini, e latitudini, le quali osservationi furono poi di gran giovamento ad Hipparco, e Tolomeo, che vissero doppo lui. 263

129 ARISTARCO da Samo fù grandissimo Astrologo: osservò la quantità dell'anno vertente, e disse l'anno grande essere di due mila quattrocento ottanta quattro anni vertenti. Tenne Aristarco che il Sole posto nella sfera delle Stelle fisse, e quasi una di loro, stesse fermo, e la terra gli s'aggirasse intorno. Scrisse egli un'operetta nobilissima delle grandezze, e distanze 261

del

del Sole, e della Luna, tradotta à nostri tempi, e publicata dal Comandino. Fra gl'antichi v'haveva scritto sopra alcuni Scogli Pappo Alessandrino. Scrisse Aristarco sopra gl'apparenti di Arato, & attese alla Gnomonica, e fù inventore di quell'Horologgio concavo di mezza sfera, che si disse scase, & anco di quell'altro piano, che si chiama il Disco, de quali fà memoria Vitruvio nella sua Architettura.

129 SELEUCO Babilonio di Seleucia fù Astrologo Caldeo. Teneva egli che il mondo fosse infinito, che la terra si movesse di moto contrario à quello della Luna, onde cavava le ragioni del flusso, e riflusso del mare. Disputò delle cose celesti. 260

131 HERMIPPO. Scrisse egli ancora i Fenomeni in versi nella maniera, che haveva fatto Arato, aggiungendovi, & interferendovi le favole appartenenti à nomi dell'imagini. 255

131 ACHINAPOLI; di costui non si sà altro, se non che frà gl'Astrologi eccellenti egli è annumerato da Vitruvio nel Nono dell'Architettura. 254

132 PERSEO; non si sà bene di qual patria si fusse. Fù egli, come s'ha da Proclo, inventore delle linee spiriche, le quali nascono dalle varie settioni della spira, il che parendogli bella inventione, sacrificò à gli 250

Dei, e dedicò alla memoria un diſtico.

134 BITONE antico mecanico ſcriſſe un libro intitolato delle machine, e dedicollo al Rè Attalo; in queſto inſegnò la fabrica di molte machine da lanciare e dardi, e pietre, & inſieme eſplicò la fabrica della Sambuca, machina da eſpugnare le Città maritime. 2

136 MOSCO ſcriſſe un libro di machine, nel quale affermava gagliardiſſima eſſere fra tutte la ſambuca, della quale egli ne aſſegnava l' inventione ad un Heraclide Tarentino. Io ſtimo che queſti foſſe Siciliano, e quel medeſimo, che ſcriſſe il commentario della nave di Hierone, di cui fa mentione Ateneo ne Dinnoſofiſti. Un'altro Moſco pure Siciliano gentiliſſimo Poeta fù commemorato da Suida in Teocrito. 235

137 HERACLIDE fù domeſtico, e familiare di Archimede, e di Doſiteo. Scriſſe egli la Vita di Archimede. Stimo che egli ſia quel Tarentino, à cui da Ateneo, come dicemmo in Moſco, fù attribuita l' inventione della Sambuca. 230

139 ARCHIMEDE Siracuſano Prencipe de Matematici, e degl' Inventori di machine, familiare di Hierone, e di Gelone Regi di Sicilia, hebbe ingegno più divino, che humano. Scriſse molte opere, del numero della Rena, delle coſe, che ſi muo- 220

vono

vono per l' acqua, degl' equeponderanti, della quadratura delle parabole, della misura del cerchio, delle linee spirali, de conoidi, e sferoidi, della sfera, e del Cilindro, & alcune altre opere nobilissime; fù inventore della Coclea atta ad elevare l' acqua dal basso in alto. Trovò tredici corpi solidi diversi dai cinque di Pitagora, e nel fabricare machine da guerra non hebbe pari. Scoperse il furto dell' Orefice, che haveva mescolato l' argento fra l' oro della corona. Architettò la Nave mirabile di Hierone descritta da Ateneo, e la mosse per condurla al mare con tanta facilità, che ne fece stupire Hierone, e la Sicilia. Inventò una machina, mediante la quale si vantò di muovere la terra, quando egli havesse ove posarsi. Fabricò la sfera, che si moveva, come la celeste, la quale fù celebrata da Claudiano, e da altri Scrittori. Diffese gran tempo la sua Patria contro Marcello; finalmente essendo ella presa, di ferro fù ucciso, con gran dispiacere di Marcello, da un Soldato, mentre egli era intento alla speculatione d' alcune figure matematiche.

139 SCOPINA Siracusano, questo è connumerato da Vitruvio nel primo dell' Architettura fra coloro, che furono perfettissimi nella Teorica, e nella Pratica, e seppero 220

pero molte ſcienze, e l'applicarono all'uſo. Penſo che ſia errore nel teſto, e voglia dire Scopa, di cui fà mentione l'iſteſſo Vitruvio nel nono libro, come d'inventore d'un Horologgio da ſole detto Plinto, ò lacunare, il quale ne tempi di Vitruvio fù poſto in publico nel circo Flaminio.

140 PATROCLE gran Geografo, di cui ſi valſe Eratoſtene nell' emendar gl' errori della Tavola Geografica antica. È veriſimile, che queſti ſia quel medeſimo, che trovò l'Horologgio detto Pelevino, cioè Secure, commemorato da Vitruvio nell' Architettura. 219

140 CONONE da Samo grandiſſimo Matematico, e Geometra, & Aſtrologo inſieme, fù caro al primo Tolomeo Evergete Rè d'Egitto, onde nominò alcune ſtellette dal nome della chioma di Berenice. Fù domeſtico d' Archimede, ritrovò la linea ſpirale, ma prevenuto dalla morte laſciò la coſa imperfetta, alla quale diede poſcia perfettione Archimede. Atteſe alla dottrina conica, e ſcriſſene ad un Traſideo: Hebbe per nemico un Nicotele Cireneo, che gli ſcriſſe contro. Scriſſe Conone alcuni libri di Aſtrologia, e di lui, come d'oſſervatore delle coſe celeſti, fanno mentione Probo, Seneca, Plinio, & altri. 219

140 METRODORO Aſtrologo ſcriſſe de 216

ſigni-

ſignificati delle Stelle non erranti, di cui ſi valſe Tolomeo nel libretto publicato da lui nel medeſimo ſoggetto. Oſſervò, com'egli ſcrive, in Sicilia, & in Italia.

141 ERATOSTENE Cireneo per la vivacità del ſuo ingegno, e per la varia cognitione delle coſe cognominato il ſecondo Platone, fù in Atene diſcepolo d' Ariſtone Chio. Acquiſtoſſi l'eccellenza in molte diſcipline, perciòche fù egli intendentiſſimo Filoſofo, Matematico, cioè Aritmetico, Muſico, Aſtrologo, e Geometra. Fù anco grand' Hiſtorico, Geografo, e Poeta, onde dicevaſi Pentatlo, cioè vincitore di cinque giuochi, volendogli dinotare, che in tutte le profeſſioni egli ſuperava gl'altri; fù nondimeno in alcuni luoghi ripreſo da Strabone. Scriſſe molte opere in tutte le profeſſioni, le quali ſi ſono perdute. S' affaticò nell' inventione delle due medie per la duplatione del cubo, e fecene commodiſſimo Inſtrumento, e drizzata una colonna dedicollo alla memoria ad uſo publico, aggiungendovi un' Elegia in materia della detta inventione, diretta à Tolomeo Re d' Egitto. 215

144 ENEA da Hierapoli diede opera alle Matematiche. Riduſſe queſti in compendio gl' Elementi Geometrici. Scriſſe un trattato delle faci, ò delli ſpecchi, onde 220

s'ac-

s' accende il fuoco, & un libro di Stratagemmi.

144 DOSITEO buon Matematico, & Astrologo de suoi tempi, e peritissimo Geometra. Fù questi familiarissimo d' Archimede, da cui gli fù dedicato il libro delle linee spirali, e quello della quadratura della parabola. Fugli anco donato il libro de Conoidi efferoidi. Fù egli grande osservatore de moti celesti, e fù publicatore dell' otto eteidi. Scrisse de nascimenti, & occasi delle Stelle, e delle significationi delle non erranti. Osservò egli secondo Tolomeo nell' Isola di Coo. 200

149 SCILACE da Carianda fù Historico, Musico, e Matematico, e benche fosse intendentissimo Astrologo, non diede fede per tanto alle vanità de Genetliaci, del che fù lodato da Cicerone nei libri della Divinatione. Scrisse contro l' historia di Polibio. 180

154 PARMENIONE Matematico, e Geometra diede opera alla Gnomonica, e fù, come scrive nella sua Architettura Vitruvio, inventore d' un Horologgio solare detto alla Greca Prostali Istrumena; cioè che si poteva operare in tutti quei luoghi, che già erano conosciuti appresso gl' Historici. 16

158 APPOLONIO da Perga celebratissimo 145

mo Matematico, e per l' eccellenza ſua chiamato il Geometra. Atteſe con gran diligenza alla dottrina degli elementi, e d' alcune coſe trattò più pienamente, che non haveva fatto Euclide, di cui pare che tentaſſe e nella diſciplina degl' Elementi, e nelle coſe coniche di oſcurare la gloria. Affaticoſſi nella dimenſione del cerchio, e quadrollo con l' ajuto d' una linea detta da lui ſorella della Cicloide. Dimoſtrò la generatione dell' Helica, & inſegnò il modo da trovare le due medie proportionali. Scriſſe di perſpettiva. Diede opera alla Gnomonica, e trovò quell' Horologgio, che dalla ſimilitudine era detto Faretra. Scriſſe delle Teoriche de Pianeti, e mandò fuori un libro del paragone del Dodecaedro, e dell' Icoſnedro. Scriſſene un' altro intitolato il luogo riſoluto, e de libri della Settione della proportione, un' altro della Settione dello ſpatio, due de contratti, due delle inclinationi, due altri de luoghi piani. Scriſſe otto libri mirabili, ne quali abbracciò tutta la dottrina Conica; di queſti ſe ne trovano ſol' quattro, gl' altri ſono ſtati divorati dal tempo.

159 ATTALO da Rodi amico di Appollonio Pergeo, à cui eſſo Appollonio dedicò il quarto de libri Conici, atteſe alle Matematche, e particolarmente all' Aſtrolo- 143

logia. Scrisse sopra i Fenomeni d' Arato, ne commentarii di cui fù egli in molte cose ripreso da Hipparco.

159 ARCHELAO contemporaneo di Panesio, e Stoico di Setta, fù Astrologo eccellentissimo de suoi tempi, il quale disprezzò, ne volle servirsi dell' Astrologia Caldaica, la quale attende alle predittioni. Fa mentione di costui Cicerone nel secondo della Divinatione. 142

159 CASSANDRO contemporaneo d'Archelao, fù egli anco Astrologo, e rifiutò il predire le cose future per via dell'Astrologia de Caldei. E commemorato da Cicerone apunto nell'istesso luogo. 141

159 ANDREA fù inventore appresso Vitruvio d'una sorte d' Horologgio, che egli chiamò Prospanchima, cioè per ogni clima, che noi diremo universale; può essere che questi sia quell' Andrea Mecanico, di cui s' hà mentione appresso Oribasio nel libro delle Machine da conciar l' ossa. 140

159 TEODOSIO da Tripoli di Soria, se però egli non fù Bitino, come afferma Strabone, fù Matematico di molta stima, e scrisse di molte opere, fra le quali eccellentissima è quella, che in tre libri egli compose degli sferici. Compose anco un libretto de giorni, e delle notti, diviso in due libri, & un'altro dell' habitationi, cioè 140

de

de varii effetti de moti celesti rispetto à diversi siti della terra habitata. Scrisse anco alcuni commentarii sopra un libro d' Archimede intitolato l' Esodio. Scrisse parimente sopra un' opera intitolata i Capitoli di Teuda. Fù inventore insieme con Andrea di quell' Horologgio, che si disse ad ogni clima. Hebbe trè figli Matematici, de quali non s' ha il nome, ne altra cosa di particolare.

159 DIONISIODORO nobile Matematico fù nativo di Cidno. Scrisse un libro, nel quale insegnò di segare una data sfera secondo una data proportione. Vive quest' opera, e fù tradotta da Giorgio Valla, e di nuovo era promessa da Francesco Maurolico Mesinese. E connumerato da Vitruvio fra gl' inventori di varie maniere d' Horologgi, & attribuitagli l' inventione d' una sorte, che dalla forma fù chiamata il Cono. Nella sepoltura di costui fù trovata una lettera, nella quale scriveva, che essendo egli sceso al centro, il Semidiametro della Terra era di quarantadue mila stadii. 140

160 CTESIBIO d' origine Ascreo, ma nato in Alessandria, fù figliuolo d' un Barbiere, & attese anch' egli da giovinetto alla detta arte; poi diedesi alle cose Geometriche, e dell' ingegno, nelle quali riuscì di ma- 139

niera, che fece miracoli. Fù egli inventore delle Machine Hidrauliche, con le quali s'alza l'acqua per via d'espressione. Trovò anco le spiritali con l'occasione del canale di quello specchio, che vien raccontato da Vitruvio. Trovò secondo il medesimo gl'Horologgi aquatici, & accrebbe la dottrina delle Machine semoventi, che i Greci dissero Automati. Scrisse anco delle machine da guerra, & à noi sono passati i Belopirii, che trattano della detta materia. A costui s' attribuisce anco l' inventione degl' Organi aquatici.

160 NINFODORO grande Inventore di Machine è messo da Vitruvio nella classe d'Archita, e d' Archimede, e di Ctesibio. Fù ritrovatore, come s' hà appresso Oribasio, d' una Machina per l' uso della Chirurgia, detta Glossocomo. Non sò se questi sia quello, che da Plinio, come Geografo, è commemorato nella sua historia naturale. 138

160 HIPPARCO da Nicea di Bitinia grandissimo Astrologo, e Filosofo insieme visse, e fece tutte le sue osservationi in Rodi. Osservò con grandissima diligenza la grandezza dell' anno vertente, e fù il primo, che s' accorgesse, che le Stelle fisse hanno un moto proprio secondo l'ordine de segni, come hanno i Pianeti. Con- 138

stituì

ſtituì l' anno grande ſecondo Cenſorino d' anni trecento quattro. S' affatigò nell' oſſervatione de Solſtitii, & Equinotii, e fù di gran giovamento la diligenza ſua à Tolomeo, che oſservò molti anni dopo lui. Poſe molto ſtudio nelle Teoriche de Pianeti: conobbe l' eccentricità del Sole, e qual proportione ella s' habbia al ſemidiametro del ſuo eccentrico. Scriſse un libro della sfera, uno dell' aſcenſione de dodici ſegni. Dodeci ne compoſe della quantità delle rette nel circolo. Scriſse dell' intercalazioni. Scriſse contro Eudoſso, e Calippo nel fatto de concentri, e revolventi. Publicò un buon volume ſopra gl' Apparenti d' Arato. Scriſse degl' Aſteriſmi, cioè dell' oſservatione de luoghi delle Stelle fiſſe, & anco de naſcimenti, e degl' occaſi delle Stelle. Scriſse dell' Aſtrolabio, e fù inventore della Dioctra. Fù Coſmografo, e correſſe i commentarii coſmografi di Eratoſtene, ancorche egli ancora ſia in alcune coſe ripreſo da Strabone, che và correggendo ambedui.

164 HERONE Aleſſandrino atteſe con genio mirabile alle coſe delle Machine, nella qual Profeſſione hebbe per Maeſtro Cteſibio, e diede opera à gl' Elementi, e ſcriſſe delle diffinitioni Matematiche. S' affaticò intorno al modo del trovar le due 120

medie. Scriſſe i metrici, nel qual libro inſegnava di trovare l'approſſimatione della radice d'un dato numero. Seguì ſopra tutti la dottrina d'Archimede, & eſpoſe l'inventioni ſue. Trattò delle cinque potenze, dell'opera di cui ſerviſſi Pappo nell'ottavo de ſuoi collettanei. Scriſſe degl'Automati, e degli ſpiritali, & anco degl'Hidrologii, cioè Horologgii dall'acqua. Scriſſe le Camraiche, e Cambeſtrie, Machine da guerra. Publicò parimente Herone un libro della Geodeſia, cioè del miſurare i campi. 80

174 POSIDONIO d'Apamea di Siria Filoſofo Stoico trasferiſſi da giovinetto in Rodi, ove fece mirabile profitto nelle ſcienze. Fù diſcepolo d'Antipatro Stoico, à cui ſucceſſe nella ſcuola. Fù domeſtico di Scipione Affricano, di Pompeo il grande, e di Cicerone. Fù Hiſtorico, Geografo, e Matematico. Scriſſe molti libri di Geografia, nelle quali Strabone ſi sforzò di riprenderlo in qualche coſa, come haveva fatto Eratoſtene, & Hipparco. Publicò molte opere morali ſecondo la Dottrina degli Stoici: Scriſſe anco delle Fiſiche, & atteſe alle coſe dell'Aſtrologia, e ne compoſe volumi, de quali in gran parte nella ſua circolare ſpecolatione ſi valſe Cleomede. Inveſtigò con un modo ri-

troya-

trovato da lui la quantità del giro della Terra. Fù esercitatissimo nella dottrina degl' Elementi Geometrici, e come nota Proclo, scrisse un' intiero volume contro Zenone Sidonio Epicureo, che l'oppugnava. Ma quanto nel fatto degl' Elementi Posidonio valesse, è chiaro per quello, che s' hà ne commentarii sopra Euclide fatti dall'istesso Proclo. Attese ancora all'Astrologia de giuditii, come di autorità di Cicerone afferma S. Agostino nella Città di Dio. Fece Posidonio una sfera, che si moveva à tempo, simile à quella, onde conseguì cotanta lode Archimede. Hebbe una figliuola, di cui, e Menecrate suo marito nacque un Giasonne, che gli successe nella Scuola.

175 HIPSIDE Alessandrino figliuolo di Padre Matematico diede opera con molto profitto alle dette scienze. Lasciò alcune opere nella sua professione, fra le quali sono i due ultimi libri de gl'Elementi, cioè il quartodecimo, e l'ultimo, ne quali si tratta della dottrina de corpi regolari. Scrisse anco gl' Anaphorici, overo dell' Ascensione de segni, della qual'opera si valse Giorgio Valla. Attese anco alla Musica Hipside, e scrissene volumi. 79

176 NICOMEDE fù di Tessaglia, grande Inventore, e fabricatore di Machine da 75

guer-

guerra. Servì Mitridate nell'oppugnatione di Cizico. Ritrovò egli una linea detta Quadrante, credo perche serviſſe à quadrare il circolo. Diviſe con queſta l'Angolo rettilineo in tre parti, coſa difficiliſſima, e di maggior'importanza, che à gl' Idioti non pare. Ritrovò anco una linea miſta nominata dalla ſua forma Concoide, e ſcriſſene un'volume. Di queſta ſi valeva per dividere l'angolo, come ſi diſſe, & anco per trovare le due medie proportionali per la duplicatione del cubo. Fanno honorata mentione di lui Pappo, & Eutocio nobiliſſimi Matematici.

176 FILONE di Patria Gadareſe ſcriſſe alcune coſe intorno all'opera d'Archimede della dimenſione del Cerchio, nella qual' opera s'affaticò d'approſſimarſi all'eſquiſitezza per via de numeri più di quello, che ſi faceſſe Archimede, nel che non fù lodato da Eudocio. Fù queſto Filone Maeſtro di Sporo. 75

176 SPORO Niceno di Bitinia Diſcepolo, come ſi è detto, di Filone atteſe alle Matematiche, & è connumerato da Eutocio fra quelli, che trovarono il modo da raddoppiare il cubo. Scriſſe un'opera intitolata i Cerii, ò Cyrii. Parve che voleſſe mordere Archimede in lodando il ſuo Maeſtro di maggior eſquiſitezza nell'inven- 75

ven-

ventione delle dimenſioni del cerchio. Non è veriſimile che queſto Sporo ſia quello, che, come vvole Teone ne Commentarii d'Arato, ſcriſſe della natura delle Comete, e ſecondo Achille Statio fece i Commentarii ſopra i Fenomeni dell'iſteſſo Poeta.

179 DOROTEO Fenicio, e da Sidone fù Aſtrologo Giuditiario, e ſcriſſene in verſi un copioſo volume, di cui con molta lode raggiona Giulio Firmico, moſtrando che Manilio ne ſuoi libri ſi valeſſe dell'opera di coſtui. Viene celebrato da molti moderni, fra quali ſono principali Gioſeffo Scaligero, il Giraldi, e Gioviano Pontano ne i libri delle coſe celeſti. 60

183 SOSIGENE Aleſſandrino grandiſſimo Aſtrologo contraſſe in Aleſſandria familiarità con Giulio Ceſare, il quale ſi servì poi dell'opera ſua nell'accomodamento dell'anno. Scriſſe delle Teoriche de Pianeti, e de Moti delle ſtelle fiſſe. Fù inventore dell'aureo numero, di cui ſi valſero gl'antichi per trovare le lunationi. Due furono i Soſigeni Aſtrologi, e queſto è de due il più antico; dell'altro ſcriveraſſi al luogo ſuo. 45

184 TEOGENE Aſtrologo giuditiario, il quale attendeva alla detta profeſſione in Appollonia dell'Epiro. Queſti prediſſe la 43

ſua

ſua grandezza ad Auguſto, eſſendo egli ancora giovinetto, laonde fece battere, eſ-ſendo fatto Imperatore, le Medaglie con l'aſcendente del capricorno, ſotto al quale egli era nato con sì felice ventura.

184 NIGIDIO cognominato Publio gentilhuomo Romano atteſe alla Filoſofia, alla Medicina, & all' Aſtrologia. Scriſſe molte opere gramatiche, fiſiche, & appartenenti all' Aruſpicina; vvole Euſebio, che egli foſſe Mago; ma che egli foſſe Aſtrologo, e valente ne giudicii è chiaro, percioche prediſſe egli ad Ottavio Padre di Auguſto la grandezza del figliuolo pur allora nato. E famoſa la ruota del vaſajo girata da lui per render la raggione delle varie inclinationi de Gemelli. Scriſſe Nigidio i Fenomeni, ò libro della sfera all'elevatione d'Egitto, e della Grecia, chiamando i fenomeni Egitii sfera Barbara à differenza della Greca; nei detti libri imitò Arato, e ſcriſſevi de pronoſtichi delle mutationi de tempi. Fù amiciſſimo di Marco Tullio, & eſſendo in eſilio al tempo, che Ceſare preſe l'Imperio, fù conſolato da lui, promettendogli la liberatione, la quale non ottenne, anzi ſe ne morì bandito. 42

191 M. VITRUVIO Pollione Architetto famoſiſſimo è incerto di qual Patria ſi foſ-ſe. 14

ſe. Atteſe da giovinetto à tutte l'arti migliori, hebbe cognitione molta buona delle coſe Geometriche, e particolarmente atteſe alle Gnomoniche, & alle Mecaniche. Militò ſotto Giulio Ceſare, finalmente eſſendo vecchio fù da Ottaviano Auguſto ad interceſſione di Ottavia ſua Sorella fatto ſopraintendente delle Machine da guerra, nel qual tempo egli ſcriſſe, e donò ad Auguſto quei dieci nobiliſſimi libri dell' Architettura, ne quali brevemente compreſe tuttociò, che à quella profeſſione è neceſſario.

192 M. MANILIO Antiocheno di Servo fatto liberto, & adottato nella famiglia de Mallii, fù condotto à Roma ne tempi di Giulio Ceſare, e fiorì ſotto Auguſto, al quale per le ſue qualità egli fù molto grato. Scriſſe cinque libri dell' Aſtrologia in verſi Heroici latini, e dedicolli ad Auguſto. Il ſuo ſtile è concettoſo, & alto, ma non purgato, e puro. Atteſe alla Gnomonica, e poſe la palla dorata in cima dell' obeliſco in Campo Martio, accioche ſerviſſe per vertice dello ſtile, onde la detta Piramide moſtrava l'hore per via dell'ombra. 12

203 ARRUNTIO fù della Città di Fermo di baſſo lignaggio. Il Padre chiamoſſi Lutio. Venne à Roma eſſendo ancora fan- Doppo Chriſto. 36

fanciullo, dove ne tempi di Varrone, di Cicerone, di Nigidio diede opera alla Filosofia, & alle Matematiche, ma sopra tutto dilettossi dell' Astrologia, onde per via de calcoli astronomici ritrovò l' hora della fondatione di Roma, e l'ascendente suo, e con l' istesse raggioni trovò la constitutiõne del Cielo nell' hora che nacque Romolo, il che fece ad instanza di Terrentio Varrone, di cui era molto familiare. Scrisse in lingua Greca delle stelle. Pare ch' Egli fosse Geografo, & anco historico. Fù amico, e familiare di Ottaviano Augusto, e fù due volte Console sotto lui. Essendo finalmente negl' ultimi anni di Tiberio imputato di esser' intervenuto in una congiura contro lui, temendo di non esser fatto morire, crudelmente da se medesimo si tolse la vita, essendo vecchio di novantadoi anni in circa.

203 TRASILLO, ò TRASIBULO fù Astrologo giuditiario amato, & accarezzato molto da Tiberio. Fù egli, per quanto è da credere, da Rodi, perche da quell' Isola fù condotto à Roma da Tiberio, ove egli fù conosciuto per il suo valore anco da Augusto, che allora viveva. Fù musico, e ne scrisse libri, ove trattava del movimento Harmonico de pianeti. Scrisse della figura del Sole. Trattò di Geografia. 37

Man-

Mandò fuori Efemeridi. Prediſſe à Nerone, ch'Egli otterrebbe l'Imperio.

204 CLEOMEDE Stoico di Setta ſcriſſe in proſa un libro, che egli intitolò la circolare ſpecolatione, la quale ſi è conſervata, & è ſtata recata in latino da Giorgio Valla. In queſto ragionò de cerchi celeſti, e di tutto quello che ſi aſpetta ad una ſommaria cognitione dell' Aſtrologia. Scriſſe in oltre un libro d' Aritmetica, il quale ſi conſerva nelle librarie d'Italia, e promeſſo alla luce gran tempo fà dall' Accademia Venetiana. Compoſe anco un'opera, il cui titolo era del Moto de Corpi gravi per un' medeſimo mezzo: queſta, la quale à mio giuditio doveva eſſer belliſſima, non ſi trova. 40

207 SULLA. Queſti al nome pare che foſſe Romano. Diede opera alla giuditiaria, e di lui non ſi sà altro ſe non che egli, come narra Suetonio, prediſſe la morte di Calligola. 50

212 MARINO da Tiro Geografo, e Coſmografo de ſuoi tempi non ignobile. Deſcriſſe le Tavole Geografiche, nelle quali, per non haver uſata la diligenza, che doveva, & haver tralaſciate molte coſe neceſſarie, fù emendato nella ſua Geografia da Tolomeo. A queſto Marino s'attribuiſcono le Protcorie ſopra i dati d'Euclide. 70

217 ASCLETARIONE visse in Roma, e diede opera all' Astrologia genetliaca. Questi, come narra Suetonio, predisse la morte à Domitiano, il quale fattolo perciò chiamare à se, interrogollo di qual morte dovesse morire, e quando; & egli rispose che presto sarebbe lacerato da cani, l' Imperatore, fattolo occidere, ordinò, che fosse abbrusciato, ma levatosi un gran temporale smorzossi il fuoco; la onde sepolto il corpo mezzo arso fù la notte dissotterrato, e divorato dai Cani, & indi à poco Domitiano, secondo il suo pronostico, fù ucciso. 90

218 AGRIPPA è verisimile, che fosse Latino, ponendosi mente al nome; nondimeno ciò può esser falso volendo Tolomeo che Egli fiorisse in Bitinia. Fece alcune osservationi delle cose celesti, delle quali poi nell' Almagesto si valse Tolomeo. 94

221 MENELAO Alessandrino fù gran Matematico, & Astrologo. Questi fece le sue osservationi in Roma. Fù Geometra ancora, e diede opera con molto frutto alla dottrina de gl' Elementi, per la qual cagione egli vien commemorato da Proclo ne i suoi Commentarii. Trattò in sei libri la dottrina de Seni. Scrisse un libro de Triangoli, il quale ancora vive. Publicò un libro de gl' Elementi sferici, come avanti à 109

ti à lui haveva fatto Teodosio. Fù inventore come narra Pappo, d'una linea detta Paradossa, del genere dell'heliche, delle quadranti, delle conchoidi, e cissoidi. Fù grande osservatore delle cose celesti, delle osservationi di cui si valse Tolomeo nell' Almagesto.

227 APOLLODORO Damasceno gran Mecanico de suoi tempi servì dui Imperatori Trajano, & Hadriano. Questi fù quello, che fece di comissione di Trajano il Ponte sul Danubio, e fabricò Machine da guerra in servitio d'Hadriano, e scrissene un libro intitolato i Poliarcetici, cioè dell'espugnatione, di cui ne suoi Aversorii fà mentione il Turnebò. 130

228 DIODORO Alessandrino fù cognominato Valerio, e nacque di un Polione famoso Filosofo de suoi tempi. Attese alla filosofia, & alle Matematiche. Scrisse molto delle cose celesti, e meteorologiche. Diede opera alla Gnomonica, e scrisse, come si ha da Pappo, dell'Analemma. Scrisse, come appare, de pesi, e della libra. E lodato, e commemorato da Proclo, da Alessandro Afrodiseo, e da altri. 135

229 DAMIANO Larisseo Matematico, attese alla perspettiva, e publiconne un volume, del quale si valse il Valla nella sua Geometria. 140

NI-

232 NICONE Pergameno Padre di Galeno il gran Medico. Fù questi Architetto, e Geometra, ma più nome conseguì egli per cagione del figliuolo, che della professione. 150

232 HELIODORO da Larissa discepolo forse di Damiano attese alle cose di perspettiva, e scrissene un Trattatello in lingua Greca, sopra il quale tradotto in volgare, fece alcune fatiche Egnatio Danti Perugino, che fù poi Vescovo d' Alatri. 152

233 NICOMACO da Gerasa Città di Siria scrisse un trattato di Musica intitolato Manuale, ò Enchiridio, il quale si trova manuscritto in lingua Greca. Scrisse due libri Aritmetici, che pure si trovano intieri, ne quali non discende all'arte de conti, ma se ne sta solamente nella purità delle speculationi, contemplando le proprie passioni, e quelle cose, che per se accaggiono à numeri. Scrisse anco un libro delle medietà, allegato da Pappo. Fù Nicomaco filosofo di Setta Pitagorico, come viene affermato dal detto Pappo, e da altri Scrittori. 154

233 TEONE gran Matematico, & Astrologo osservò i moti celesti nel tempo dell' Imperio di Hadriano. Fù amico di Tolomeo, il quale come afferma in più d'un luogo dell' Almagesto, si valse dell' osservationi sue. 155

TO-

233 TOLOMEO cognominato Claudio 155
Aleſſandrino di Patria, ma d'origine da Peluſio Egittio, grandiſſimo Geometra, & eccellentiſſimo Aſtrologo diede opera alla Filoſofia, & alle Matematiche nella ſua Patria. Scriſſe molte opere, & atteſe con gran cura à tutte le Matematiche, incominciando da gl'Elementi, nella materia de quali ſcriſſe alcune coſe intorno alle parallele. Scriſſe di Perſpettiva più libri, ne quali trattò de gli ſpecchi. Nelle Mecaniche affaticoſſi ancora, e ſcriſſe un trattato de momenti elementare alla detta profeſſione. Nella Gnomonica fù dottiſſimo, e laſciò ſcritto il libro dell' Analemma, dal quale tutta la Gnomonica dipende. Scriſſe del Planisferio un nobiliſſimo trattato, nel quale moſtra, da quali raggioni ſi faccia in quell'inſtrumento la projettione della sfera nel piano, poſto l'occhio nel polo antartico. Di Muſica ſcriſſe tre libri, ne i quali non laſciò coſa addietro, che foſſe neceſſaria ad un' perfettiſſimo trattato della detta profeſſione. Scriſſe un ſuccinto libretto delle ſignificationi delle non erranti, nel quale raccolſe l'oſſervationi di Meſſone, d'Eutemone e d'altri Aſtrologi più antichi di lui infino à Ceſare. Scriſſe la Geografia in otto libri, ne quali raccolſe tutte le Provincie conoſciute à

ſuoi tempi, e determinò le Città più famoſe per via delle longitudini, e latitudini. Compoſe l' Almageſto libro divino, nel quale raccolſe quanto s' aſpetta alla cognitione de moti de Cieli, & alle Teoriche de pianeti, e delle ſtelle fiſſe, la qual' opera diviſe in ſedici libri. Scriſſe appartenenti alla Giuditiaria quattro libri, dal numero de quali chiamollo il Quadripartito. Scriſſe ultimamente il Centiloquio, che da Greci fù detto i frutti, nel quale raccolſe cento ſentenze in guiſa d' Aforiſmi, appartenenti alla ſteſſa profeſſione de Giuditii.

234 SOSIGENE Peripatetico atteſe all' Aſtrologia. Fù Maeſtro d' Aleſſandro Afrodiſeo. Scriſſe delle coſe Teoriche, cioè de Revolventi, ne quali ſi sforzava ſecondo la dottrina di Calippo e di Eudoſſo di ſalvar' l' apparenza ſenza eccentrici, & epicicli. Scriſſe anco molti libri di perſpettiva, & alcune coſe appartenenti alle Meteore. Di coſtui fanno mentione Aleſſandro, e Simplicio ne commentarii loro. 160

239 ATENEO da Neucrate d' Egitto buon Filoſofo, e Geometra ſcriſſe de Ginnoſofiſti, & un libro di Machine da guerra dedicato da lui à Marcello, ò Marco Aurelio Imperatore. 180

245 GEMINO amico della Filoſofia peri- 202

pa-

patetica, e Matematico Eccellentissimo scrisse un' opera mirabile intitolata dell' Enarrationi, ò Percettioni Matematiche, nella quale trattò in universale delle Matematiche, sicome Aristotile fece delle cose fisiche. Scrisse anco un libro dell' ordine delle Matematiche, e s' affaticò intorno le cose d' Archimede. Trattò le cose Meteorologiche, e scrisse l' institutioni à Fenomeni, & è uno di quelli che esposero gli apparenti d' Arato. Francesco Barocci vuole, che di Gemino sia quella sfera, che si attribuisce à Proclo; il medesimo Barocci lo ripone fra coloro, che trattorno di Cosmografia.

247 ADRASTO d' Afrodisia compatriota d' Alessandro, e suo contemporaneo, e come lui di Setta Peripatetico fece commentarii sopra i dieci Predicamenti d' Aristotile. Affaticossi ancora sopra i Fenomeni d' Arato. Scrisse libri di musica molto eccellenti, de quali fa mentione Giorgio Valla nella musica. 210

248 DEMETRIO Alessandrino. Questi secondo il testimonio di Pappo scrisse trattati de Grammici, cioè di materie lineari, ne quali scrisse di molte linee, che si chiamano trovate à luoghi delle superficie, e d' altre piegate, e curve, le quali hanno molti simptomi mirabili. 215

249 FILONE Tianeo contemporaneo di Demetrio scrisse della stessa materia delle linee, i libri di cui secondo Pappo furono tenuti in molta riputatione da Moderni. 220

265 ANATOLIO Alessandrino da giovinetto attese alle cose di Dialettica, di Rettorica, & alla Filosofia. Diede opera anco alle Matematiche, e fù di professione Christiano, e Vescovo di Laodicea. Diede opera con molto frutto, come afferma S. Girolamo, all' Aritmetica, alla Geometria, & all' Astronomia. Lasciò scritti dieci libri di Aritmetica, & alcuni calcoli sopra la retta celebratione della Pasqua. 285

269 PORFIRIO, che per proprio nome si disse Malco, figliuolo di Malco da Tiro, fù discepolo di Jamblico di Ammonio Sacca, e di Plotino, come Peripatetico. Scrisse molte opere in diverse professioni, oltra il libro de Predicabili. Fù buon Matematico, e particolarmente diede opera alle speculationi di musica; onde lasciò dottissimi commentarii sopra i trè libri di Musica di Tolomeo. Fù acerbissimo nemico del nome Christiano, e scrisse loro contra libri non meno empii, che sottili, & acuti. 300

274 GIULIO Firmico Siciliano attese all' Astrologia Giuditiaria, e scrisse otto libri, 330

ne

ne quali inserì tutto quello, che appartiene alla Dottrina Apotelesmatica. Scrisse anco un libro del conocratore, cioè del Signore del tempo della genitura, e promisene dodici dell'Astrologia, & alcune altre opere, che non si trovano.

274 CARPO Antiocheno buon Matematico de suoi tempi diede opera alla Dottrina elementare, e scrisse un trattato della natura dell' Angelo. Attese principalmente alle Mecaniche, onde Mecanico fù detto da Proclo. Per l' istessa cagione vien anco lodato da Pappo nell' ottavo. Fù egli amico delle cose d' Archimede, e scrisse alcuna historia delle cose publicate da lui. Simplicio vuole che Carpo guardasse il cerchio per via d' una linea, che egli chiamò generata da doppio moto. 032

285 DIOFANTO Alessandrino Aritmetico, Astronomo, Geometra, e Musico scrisse d' Aritmetica tredici libri ingegnosissimi, sopra i due primi, de quali aggiunse Scolii Massimo Planude, hora sei di questi ha trodotto, e publicato Guglielmo Xilandro Augustano. Compose anco un libro de numeri Poligonii. Lasciò ancora un libro appartenente alle cose Harmoniche, il quale non è ancora stato tradotto. Scrisse parimente un libro intitolato il canone Astronomico, sopra il quale 365

fece commentarii Hipasia figliuola di Teone Alessandrino.

286 DIODORO Monacò Ciziceno di Patria, e Prete della Chiesa d' Antiochia, & al fine Vescovo della Città di Tarso di Cilitia. Fù discepolo d' Eusebio Emeseno. Espose la Scrittura Sacra, e nelle Matematiche scrisse molto, e fra l' altre opere da Svida sono allegate queste, cioè della sfera, delle cinque Zone, del contrario movimento delle Stelle, e commentarii sopra la sfera d' Hipparco, Discepolo di Diodoro. Fù Giovane Cristiano. 368

291 TEONE Alessandrino Filosofo, e Matematico, e publico lettore delle Matematiche in Alessandria; percioche egli haveva il carico d' interpretare il libro degl' Elementi, e le cose dell' Almagesto di Tolomeo. Onde sopra l' una, e l' altra di quelle opere affaticossi egregiamente; ma sopra tutte bella fù la fatica, ch' egli fece sopra l' Almagesto. Scrisse anco altre opere. Illustrò il libro dei Dati, e la Perspettiva d'Euclide, & esplicò i libri della Musica di Tolomeo. Sopra i Fenomeni ancora fece studio, & illustrogli, e scrisse dell' Aritmetica. Vuole anco Suida ch' egli scrivesse de segni, & osservationi delli Ucelli, e della voce de Corvi, Scrisse parimente del crescere del Nilo, 388

lo, e del nascimento della Canicola. Illustrò di Scolii il canone spedito di Tolomeo, e l' Astrolabio picciolo. E verisimile, che questi sia quello, che fece i commentarii sopra gli apparenti di Arato. Fece anco Teone alcune Tavole Astronomiche, le quali si conservano nella libraria Regia

292 PAPPO Alessandrino Filosofo, e Matematico attese alla dottrina degli Elementi, & in ciò vien lodato, e ricordato da Proclo. Scrisse otto libri, ch' egli chiamò collettanei, ò collettioni Matematiche, ne quali come Ape ingegnosissima, scelse tutte le più belle cose, che s' habbiano le Matematiche, e le ridusse in un corpo, nell' ottavo de quali comprese una succinta, e perfetta introduttione di quelle cose, che s' aspettano alla cognitione delle Mecaniche, e particolarmente fece trattato secondo la dottrina d' Archimede, e di Herone delle cinque potenze. Lasciò scritto ancora Scolii sopra i Conici d' Apollonio, e sopra l' Almagesto. Scrisse inoltre la Corografia di tutto il mondo habitabile, de fiumi di Libia, & un trattato del giuditio de Sogni. 290

292 CRATISTO, amico di Pappo, e di Proclo attese alle Matematiche, e come s' hà da Proclo, fù acutissimo nell' inven- 392

tio-

tioni, e nelle solutioni non per arte ch'egli v' usasse, ma per grandissima acutezza d' ingegno, e bontà di natura. A costui dedicò Pappo alcuni libri degli otto delle Collettioni.

292 PROCLO Licio trasferito in Atene fecesi discepolo di Plutarco, di Nestorio gran Platonico, e di Siriano, & Olimpiodoro ottimi Peripatetici. Giovanni Zonara vuole ch' egli udisse anco Jamblico il gran Pitagorico. Scrisse in tutte le facoltà volumi acutissimi, cioè nella grammatica, e nella filosofia. Commentò l'opere, e i giorni d' Hesiodo, e scrisse alcuni hinni misteriosi sopra il Sole, e Venere, per cagione de quali dal Giraldi vien connumerato fra i Poeti. Scrisse opere morali della buona educatione, della buona disciplina, e del modo del vivere. Scrisse ancora commentarii dottissimi sopra i Dialoghi di Platone. Scrisse una succinta disputatione del moto. Scrisse un libro delle cause, e commentarii sopra i libri d' Aristotile. Publicò molte opere intorno alla Teologia etnica, imitando Pitagora, Platone, Plotino, & altri. Fù nemico della Religion Cristiana, e scrisele contro, all' obiettioni di cui rispose G. Gramatico. Nelle Matematiche lasciò scritti quei nobilissimi commentarii sopra il primo d' Euclide, 393

clide,

clide, i quali furono tradotti in latino da Francesco Barocci gentilhuomo Venetiano. Scrisse un libretto della sfera; se però, come vuole il detto Barocci, non è di Gemino. Lasciò parimente un libro intitolato le Hipotiposi Astronomiche, il quale non è altro che un' abbreviatione delle cose di Tolomeo intorno alle Teoriche de Pianeti. Scrisse anco dell' Astrolabio, cioè della fabrica, & uso suo, il quale s' hà per le mani de Studiosi, publicato da Guglielmo Cavallatte. Hebbe Proclo molti discepoli, e fra gl' altri Ammonio d' Hermea grandissimo Peripatetico, il quale fù poi Maestro di Simplicio, e di Giovanni Grammatico. Successegli nella scuola Marino Neapolito.

293 HILARIONE Antiocheno huomo nella gioventù sua assai dissoluto, partitosi per alcuni strani avvenimenti dalla Patria sua desideroso di attendere alli studii della Filosofia, trasferissi in Atene per farsi discepolo di Proclo, ma per il soverchio suo lusso non fù accettato da lui. Attese poi alle Matematiche, e scrisse delle Teoriche de Pianeti molto garbatamente. 395

294 HIPASIA Alessandrina figliuola di Teone fù nelle lettere Donna mirabile, onde cognominossi Filosofa. Diede opera felicemente alle Matematiche, nelle 400

qua-

quali fù ammaestrata dal Padre. Scrisse commentarii sopra il canone astronomico di Tolomeo, e sopra i Conici d'Apollonio. Scrisse parimente sopra l'Aritmetica di Diofanto; finalmente per invidia fù ammazzata per opra d'un Cirillo capo, come dice Svida, della contraria fattione, cioè, come io stimo, concorrente del Padre.

294 TEOFILO Alessandrino successe nel Vescovato d'Alessandria à Pietro, che fù il ventesimo Vescovo di quella Città, fù gran Teologo, e Matematico. Scrisse fra l'altre cose un libro della retta celebratione della Pasqua, il quale fù tradotto in latino da S. Girolamo. Hebbe gara con S. Giovanni Crisostomo, e fù principalissima cagione, ch'egli fosse cacciato di Costantinopoli. 404

297 ISIDORO, e Vulpiano fratelli Alessandrini studiarono in Atene, e furono discepoli di Seriano, e condiscepoli di Proclo. Di questi due Vulpiano di minor'età, fù d'ingegno acutissimo, & attissimo alle Matematiche, di maniera, che Seriano ne rimaneva ammirato. Isidoro attese agl'istessi studii, onde compiacendosi del suo ingegno Teone gli diede Hipasia sua figliuola per moglie. Questi due non si sà, che scrivessero cosa alcuna. 410

CI-

302 … 432

CIRILLO Aleſſandrino Veſcovo nella ſua Patria, Nepote, cioè figliuolo d'un fratello di Teofilo, di cui ſi ragionò di ſopra, fù prima Monaco del Monte Carmelo. Tenne il luogo di Papa Celeſtino nel Concilio di Efeſo di 200. Veſcovi contro Neſtorio, e Pelagio. Fù d' ingegno acutiſſimo, Filoſofo, Teologo, e Matematico. Scriſſe molte opere Teologiche. Scriſſe anco del Ciclo Paſcale un libro, nel quale contro i Calunniatori difeſe la dottrina di Teofilo ſuo Zio.

304 … 440

ARISTIDE Quintiliano fù Muſico, e ſcriſſene tre libri dottiſſimi in lingua Greca, i quali hoggi vivono. Raccolſe egli in quelli quanto in quella profeſſione à ſuoi tempi ſi poteva deſiderare, e parlonne larghiſſimamente.

307 … 450

GIOVANNI Gramatico cognominato Philopono, cioè amico della fatica, fù diſcepolo di Hammonio di Hermea, e condiſcepolo di Simplicio. Fù gran Filoſofo Peripatetico, e commentò gran parte dell'opere di Ariſtotile. Atteſe anco alle Matematiche, onde ſi vedono ne ſuoi commentarii ſeminate molte coſe, delle quali appare quanto egli ne foſſe intendente. Sсriſſe egli commentarii ſopra i libri Aritmetici di Nicomaco Geraſeno, i quali vivono, e ſi trovano nell' Accademia

Venetiana, che prometteva di publicarli.

307 SIMPLICIO di Patria Cilice fù con Giovanni Gramatico diſcepolo d' Hammonio d' Hermea in Atene, onde divenne Filoſofo Peripatetico acutiſſimo, e commentò con infinita lode i libri fiſici, e quelli del Cielo d' Ariſtotile. Queſti fù anco aſſolutiſſimo Matematico, di maniera, che non vi fù autore alcuno eccellente nelle dotte profeſſioni, che da lui non foſſe veduto, la onde egli ne riempì largamente tutti i ſuoi commentarii, il che à noi nel teſſere la noſtra hiſtoria, è ſtato d' infinito ajuto; Ciò conobbe Aleſſandro Picolomini, che traduſſe dal Greco tutte le coſe, che Simplicio ne commentarii de libri fiſici raccolſe appartenenti alla quadratura del Cerchio. Fù empio queſto Filoſofo, onde per diffender Proclo, che latrò contro noi, ſempre fù contrario à Giovanni Grammatico, che la preſe per noi. Fù da quell' Uranio, di cui fa mentione Agatia, condotto con altri Filoſofi à Coſroa Re di Perſia, che in quei tempi era ſtimato grand' amatore della Filoſofia. 450

307 PASCASINO Siciliano huomo Santo, e Veſcovo fù gran Teologo, e Matematico. Sedè Legato di Papa Leone il grande nel Concilio Calcedonenſe contro Eutiche, e Dioſcoro, e ſcriſſe gl' atti di 450

quel

quel Concilio. Affaticoſſi intorno à calcoli, e ſcriſſe al detto Pontefice della retta celebratione della Paſqua due Epiſtole.

308 GIOVANNI Filadelfio di Lidia ſcriſſe un libro de meſi, un'altro de ſegni dell' aere, e d'alcun'altre ſuppoſitioni Matematiche delle quali ſcrivendo ragionava con un Gabrielle Hipparco, cioè Prefetto. Cotanto ſolo di coſtui ſcrive Suida. 450

309 VITTORINO Aquitano della Città di Limoges fù grandiſſimo Computiſta, e ne i tempi d'Hilario, che ſucceſſe à Leone, s'affaticò ne Cicli Paſcali di commiſſione del detto Pontefice, e compoſene uno di cinquecento, e trentadue anni, il quale per la grandezza ſua chiamoſſi Ciclo magno, nel quale fù tenuto ch'egli haveſſe ſuperato quelli, che prima di lui fra Greci ne havevano ſcritto, e fù accettato da Latini, ma non da Greci, onde nacquene ſciſma. Contro coſtui ſcriſſe Vittorio Veſcovo di Capua, ſoſtentando il Ciclo degl'Aleſſandrini. Venne poi Dionigi Romano, che diede grand'aſſeſto alle differenze loro. 460

310 SERENO d'Antiſta una delle Città di Lesbo fù buon Matematico, e Filoſofo inſieme Peripatetico. Scriſſe due belliſſimi libri, l'uno della Settione del Cilindro, e l'altro della Settione del Cono per lo ver- 462

tice, le quali opere dedicò ad un Ciro ſuo amico. Queſti libri furono tradotti in latino, & illuſtrati di Scolii da Federico Commandino, e donati à Franceſco Maria ſecondo figliuolo di Guido Baldo ſecondo Duca d' Urbino.

310 PROTERIO Veſcovo d' Aleſſandria atteſe à Calcoli Aſtronomici, e ſcriſſe à Leone Papa tre Epiſtole, & una ad Hilario della retta celebratione della Paſqua. Fù amazzato da ſucceſſori di Dioſcoro Eretico, e creato Veſcovo dopo lui Timoteo fautore di quella Setta. 464

312 MAUGANTIO di Brettagna atteſe all' Aſtrologia giuditiaria, e ſcriſſe i Canoni Matematici, & altre opere di detta profeſſione. 470

314 VITTORE Veſcovo di Capua huomo dottiſſimo, e verſatiſſimo ne computi ſcriſſe, come fù detto contro Vittorino Aquitano intorno alla retta celebratione della Paſqua, ſopra il calcolo di cui ſcriſſe Albone Floriacenſe. 480

Qui manca l' uſo dell'Olimpiadi.

ALIPIO Greco ſcriſſe nella ſua lingua un' introduttione alle coſe della muſica aſſai breve, la quale ſi conſerva nella libraria di S. Salvatore in Bologna, e nello ſtudio noſtro. 500

GAUDENTIO Greco Filoſofo, e Muſico. Scriſſe egli anco un' introduttione

ne alle coſe della muſica, nella quale con
molta brevità raccolſe tutto quello, che
s'aſpetta ad una ſuccinta informatione de
termini della detta profeſſione; queſt'ope-
ra ſimilmente habbiamo noi Greca, e ma-
nuſcritta fra i libri noſtri.

526

BOETIO, che ſi diſſe Anitio Manilio
Severino diſceſe dalla famiglia de Torqua-
ti, nobiliſſimo Cittadino, e Patritio Ro-
mano atteſe à tutte le buone arti, e fù
grandiſſimo Filoſofo, Teologo, e Mate-
matico. Scriſſe ſopra molti libri logici d'
Ariſtotile, tradotti da lui. Traduſſe alcu-
ni libri d'Euclide, à quali aggiunſe alcune
raggioni del miſurare. Affaticoſſi intorno
la quadratura del circolo. Fece parafraſi
ſopra l'Aritmetica di Nicomaco. Scriſſe
cinque libri di Muſica, & altre coſe. Fù
tre volte Conſole, & un tempo feliciſſimo;
al fine caduto per opera de maligni in ſo-
ſpetto à Teodorico Re de Goti fù da lui
relegato in Pavia, e finalmente fatto mori-
re. Nella ſua prigionia ſcriſſe quel mirabi-
le libro della Conſolatione filoſofica. Men-
tre fù in gratia di Teodorico, ſervillo alcu-
ne volte in coſe d'ingegno, come s'ha in
alcune lettere, ſcrittegli dal detto Prenci-
pe, dalle quali raccoglieſi anco quanto ſtu-
dio poneſſe Boetio nelle coſe d'Archime-
de, e de gl'altri buoni Autori.

DIO-

DIONISIO Romano cognominato picciolo fù Abbate, non sò di qual Monasterio. Fù huomo di gran scienza, & Aritmetico perfettissimo. Affaticossi intorno al computo Pascale, & aggiunse à Calendarii l'aureo numero, e confermò il Ciclo grande di Prospero, e Vittorino Aquitani, se bene in questo Ciclo i posteri hanno scoperto errore. Fù dotto della lingua Greca, e da quella recò molte cose de Greci in latino appartenenti al detto computo. 540

ISIDORO Milesio fù compagno di Antemio Tralliano, e grandissimo Matematico, & ingegniero, perciòche principalissima professione fece egli delle Machine. Trovò il modo da trovare le due medie proportionali con un' Instrumento chiamato da lui Diabete. Nelle Matematiche fù discepolo di costui Eutocio Ascalonita, il quale ne commentarii sopra i libri d' Archimede fece honorata memoria del suo Maestro. 550

ANTEMIO da Tralli Città di Lidia. Fù questi gran Matematico, ma sopra tutto attese alle Mecaniche. Fù egli per il suo valore chiamato da Giustiniano, il quale, come scrivono Agatia, e particolarmente Procopio, fece fabriche magnifiche, & importantissime, fra quali restaurò il grandissimo tempio di S. Sofia. Scrisse Antemio 552

libri

libri della ſua profeſſione, & hoggi conſervaſi nella Biblioteca Vaticana un ſuo libro intitolato delle Machine paradoſſe, cioè maravglioſe. Fù Maeſtro eccellentiſſimo delli ſpecchi, che abbruſciano, e fecene belle prove. Fù egli così familiare di Eutocio, che da quel valent'huomo tutti i commentarii fatti ſopra l'opere d'Archimede furono dedicati à lui.

EUTOCIO Aſcalonita diſcepolo, come ſi diſſe, d'Iſidoro Mileſio, & amico d'Antemio, fù grandiſſimo Geometra, & udì dal ſuo Maeſtro l'interpretatione de più dotti Matematici, cioè d'Archimede, di Pappo, di Herone, d'Euclide, d'Apollonio, e de gl'altri di quella claſſe: Commentò i libri d'Archimede della sfera, e del Cilindro ſopra gl'Equeponderanti, ſopra i Conici d'Apollonio, ſopra l'Almageſto di Tolomeo. Affaticoſſi parimente ſopra il libro d'Archimede della dimenſione del Circolo. Sono tutte le fatiche di queſto grand'huomo ſtate illuſtrate, e publicate dal Commandino.

555 CRISE Aleſſandrino grand'ingegniero di Giuſtiniano ſervillo in fabriche di molta importanza, come s'ha da Procopio, ove ſcrive degl'Edificii mirabili del detto Imperatore.

600 HERONE dalla profeſſione cognomina-

naro Mecanico, attese con gran profitto alle cose Geometriche, e particolarmente al negotio delle Machine. Scrisse un libro delle Machine da guerra, il quale non ha molto, fù tradotto dal greco, & illustrato di Scolii da Francesco Barocci. Questo non compose Herone di suo ingegno, ma raccolse le cose de gl' Antichi, e fecele più chiare. Scrisse anco un'opera di Geodesia tradotta dal medesimo Barocci. Mandò fuori anco un libro de gl' Horologgi solari, & un libro della positione de medesimi. Nella sua Vita habbiamo notato l'errore di coloro, che lo confondono con l'Alessandrino. Il nostro fù Cristiano, come manifestamente dall'opera sua si raccoglie, e vi ha qualche inditio, ch'egli fosse di Costantinopoli.

619 LORENZO Italo, così cognominato fù Arcivescovo di Doroberna in Inghilterra; e scrisse del computo Pascale un'libro molto dotto.

680 ADELMO Bladuvino Inglese fù Abbate in Scotia del Monasterio Maidulbense dell'ordine di S. Benedetto. Fù huomo dottissimo, e scrisse molte opere sacre. Fù gran Computista, e scrisse egli anco della retta celebratione della Pasqua.

GEOLFRIDO anch'Egli Inglese, & Abbate dell'ordine Benedettino del Mona-

na-

nasterio di S. Pietro, e Paolo in Inghilterra, fù grande nella ragione de computi Ecclesiastici, e scrisse un trattato in modo di Epistola al Re de Pitoni della retta celebratione della Pasqua. Fù questi Maestro del Santo, e Venerabil Beda.

BEDA Prete, e Monaco del Monasterio di S. Pietro, e Paolo in Inghiltetra dell'Ordine di S. Benedetto, fù oltre la Santità della vita dottissimo Filosofo, Teologo, e Matematico, e sopra tutto attese alle cose Astronomiche appartenenti agl' usi della Chiesa, & à computi Ecclesiastici. Scrisse sopra tutta la Sacra Scrittura e vecchia, e nuova. Scrisse parimente historie, Croniche, & altre cose in prosa, & in versi. Ridesi Tritemio di coloro, che vogliono, ch'egli fosse cieco. 730

LEONE Magno Costantinopolitano fù discepolo di Michele Psello, & insegnò le Matematiche in Costantinopoli sua Patria ne tempi di Teofilo, e di Michele Imperatori. 850

ALBUMASARO è il più antico degl' Arabi, che dessero opera alle Matematiche. Fù di natione Spagnuolo, & eccellentissimo Astrologo. Scrisse l'Introduttorio Astronomico, ampliò l' Almagesto, epitomato da Albategnio, compose Dialoghi, ne quali si sforzò di provare, che la 880

Zona torrida fosse habitabile. Scrisse otto libri delle gran congiuntioni, & i fiori dell' Astrologia. Hebbe questi un figliuolo detto Abalachio anch'esso Matematico nobile.

880 HUGBALDO di Natione Francese Monaco Benedettino nel Monasterio Cluonense, fù dottissimo Filosofo, Musico, e Poeta. Scrisse molte opere, e fra l' altre un libro di musica ne tempi di Carlo Calvo.

884 MESSALA Spagnuolo, e di natione Arabo fù Medico, e Matematico nobilissimo. Scrisse un trattato degl'Elementi, & uno degl'orbi celesti. Scrissene un'altro della virtù del Motore. Fù giuditiario curioso. Affaticossi intorno il Planisferio di Tolomeo, e fecene quasi una Parafrasi in lingua Arabica.

884 ALBATEGNO d'Arata Città vicina à Damasco fù Medico, & Astrologo eccellente, e tradusse in Arabico tutte l'opere di Galeno, e fece commentarii sopra l' apse d' Aristotile. Fù grande osservatore de Moti celesti, & amicissimo dell'opere di Tolomeo, di cui restrinse, & epitomò l'Almagesto. Scrisse un trattato del Moto delle stelle. Emendò la quantità dell' anno osservata da Tolomeo. Affaticossi intorno alle Teoriche de Pianeti, e corres-

se

ſe la quantità dell'eccentrico oſſervato da Tolomeo. Scriſſe in oltre un trattato dell' hore de pianeti, il quale affermò d'haver veduto Giovanni Stoflero nel ſuo trattato dell' Aſtrolabio.

ISACIO Monaco Greco, e cognominato Argiro. Fù queſti buon Matematico de ſuoi tempi. Scriſſe alcuni ſcolii ſuccinti ſopra gl'elementi d'Euclide, che ſi ſono conſervati, e non ha molto furono publicati per opera di Giovanni Sambuco, il quale gli haveva manuſcritti nella ſua libraria. Fù Muſico parimente Iſacio, e ſcriſſe commentarii ſopra la muſica di Tolomeo. Scriſſe del Planisferio, & altre varie fatiche Aſtronomiche, le quali in alcune librarie ſi conſervano. Scriſſe della diviſione del Palmo, & il metodo della Geodeſia. Il tempo, quando egli ſcriſſe, è poco noto. 900

AURELIANO Prete della Chieſa Remenſe fù gran Muſico de ſuoi tempi, e ſcriſſene volumi, come s'ha dall' Abbate Tritemio. 905

ALBONE Monaco Floriacenſe dell' ordine di S. Benedetto fù gran Computiſta, e ſcriſſe un libro ſopra il Calcolo Paſcale di Vittorino, & un' libro d'addittioni ſopra il medeſimo, predicando l'Evangelio in Vactonia, fù martirizzato dagl'Empii, 970

ALI' Aberangele pare che fosse di natione Persiano. Attese all'Astrologia de giudicii, & in quella professione lasciò scritti volumi. Scrisse egli un'opera intitolata De Segnali dell' Astrologia, & un'altra inscritta il Complemento de giuditii delle Stelle. 988

PUNICO di natione, secondo me, Persiano, e contemporaneo d' Alì Aberangele, fù grand'Astrologo, e Filosofo, e Medico fra le nationi de gl'Arabi. Espose questi l'arte picciola di Galeno, & i quattro libri di Tolomeo de giuditii delle Stelle. 988

ZAELE Bemhiz Ismaelita, & Arabo fù Astrologo giuditiario, e scrisse in detta professione più libri, cioè dell'interrogationi, dell'elettioni, delle significationi de tempi ne giuditii, & anco della natura del nato. E ripreso costui dell'haver voluto ne giuditii descendere alle cose troppo particolari. 1000

AZOSI grand' Astrologo fra gl'Arabi, scrisse libri d'Astronomia, e fra gl'altri dell' osservatione de moti, il quale libro si conserva in Germania nella libraria di Giordio Colimisio Zanstettero. Fiorì regnando Almansore. 1007

ARZAHELE Spagnuolo, e Toletano Astrologo Arabo di molto nome, osser- 1009

ſervò, e ſcriſſe aſſai intorno alla materia de moti celeſti. Oſſervò cento, e trenta anni doppo Albategnio. Scriſſe del moto dell' acceſso, e del receſso. Compoſe le Teoriche dell' ottavo cielo per ſalvar i moti delle Stelle fiſse.

ALMANSORE Spagnuolo di natione, e Saraceno, ò Arabo di Setta, atteſe all' Aſtrologia giudiciaria. Scriſse gl' Aforiſmi Aſtronomici, e diviſeli in ſentenze. Compoſe cento cinquanta giuditii, ò propoſitioni ſopra le Stelle, e donò il detto libro al Re de Saraceni. Fù queſti Padre di due figli eccellenti nelle dette profeſſioni, l' uno chiamato Almeone, e l' altro Giovanni. 1010

FEBERTO di Conturbia Monaco dell' ordine di S. Benedetto fù gran letterato de ſuoi tempi, e diede grand' opera alla muſica, e ſcriſsene un' utile volume. 1020

ALI' AbenRodano di natione Egittio Medico, & Aſtrologo eccellente. Scriſſe commentarii ſopra l' arte picciola di Galeno, & alcuni Scolii ſopra il Quadripartito di Tolomeo. Scriſſe due altre operette, l' una della projettione de raggi, e l' altra di trè natività, fra le quali vi è anco la ſua. 1024

GUIDO Aretino Monaco dell' ordine di S. Benedetto, & Abbate del Monaſte- 1030

rio

rio della Croce di S. Leofredo, fù dotto in tutte le lettere, ma principal'opera diede alla Musica, l'uso della quale facilitò grandemente havendo antiquato i caratteri, ò cifre ch' erano state in uso insino al tempo suo. Trovò l'uso della mano nella Musica, e la divisione delle linee, e quelle note communi, che hoggi si cantano per alzar, & abbassar la voce, e portarla convenientemente. Scrisse questi un libro di Musica intitolato Micrologo.

HERMANNO di natione Svevo figliuolo d'Hiltruda, e Volfredo Conti di Vectugia essendo dalla sua fanciullezza rimaso attratto de membri fù poi cognominato Contratto. Fù studiosissimo, & apparò la lingua Greca, l'Arabica, e la Latina, e dilettossi delle cose poetiche, e scrisse alcuni hinni, benche, secondo quell'età, con modo barbaro. Fù historico, e Cronista. Nella Filosofia parimente fece profitto, e nelle Matematiche, e nella Musica. Scrisse questi un libro della Musica, & uno del Monacordo. Fù amico di Guidone Aretino, fù buon Aritmetico, e scrisse un libro intitolato Ritmomachia, cioè combattimento di numeri, & un'altro del computo. Nell' Astrologia scrisse un volume dell'Ecclissi, e dell' Astrolabio scrisse quattro libri. Scrisse anco un libro del-

1054

la quadratura del Circolo, & un libro di Fiſionomia. Feceſi finalmente Monaco di S. Benedetto.

FRANCONE Tedeſco Prete della Chieſa di Liegi fù huomo di molta ſcienza, Filoſofo, Aſtrologo, e grande Aritmetico. Scriſſe fra l' altre coſe un libro del computo Eccleſiaſtico, & ad inſtanza d' Hermanno Arciveſcovo di Colonia un libro della quadratura del Circolo. 1055

MANUELE dell' Imperial famiglia de Comneni Coſtantinopolitano, atteſe all' Aſtrologia, e ſcriſſe intorno alla detta profeſſione varii volumi, che hoggi ſi conſervano nelle librarie famoſe d' Italia. 1060

RABI' ISACCO Giudeo Spagnuolo atteſe all' Aſtrologia, e per cotal cagione fù caro al Re de Saraceni Almaſtimado. Scriſſe queſti ſopra il Talmudde. Finalmente fù con tutta la Sinagoga de Giudei ucciſo da Saraceni in Granata. 1064

HELPERICO dell' Ordine di S. Benedetto Monaco del Monaſterio di S. Gallo, di natione Tedeſco, Filoſofo, Teologo, Poeta, e Matematico. Scriſſe molte opere, fra le quali furono un libro del computo Eccleſiaſtico, & uno di Muſica. 4069

VILHELMO Ingleſe Monaco, e Bibliotecario Malmesberienſe fù hiſtorico, e Matematico. Scriſſe dell' hiſtorie d' Inghilter- 1085

ter-

terra, compose libri di Musica, della ragione de computi, e dell' Astrolabio.

GUGLIELMO Tedesco Monaco Benedettino Abbate del Monasterio Hirsaugense, Filosofo, Teologo, e Matematico scrisse due libri di musica, un libro de Tuoni, un libro dell' Horologgio, & un volume d' Institutioni Filosofiche, & Astronomiche, & altre fatiche. 1091

ROBERTO di Lorena Vescovo di Herfordia scrisse le deflorationi di Mariano, un libro de moti delle Stelle, un libro delle Tavole Matematiche, e del computo lunare. 1095

MANUELE della nobilissima Famiglia de Briennii potentissima in Costantinopoli sotto l'Imperio di Romano Diogene, attese alle cose di Musica, e scrisse una degna opera nella detta professione, che noi manuscritta conserviamo fra gl'altri nostri libri. 1100

ALAZENO figliuolo di Alaizeno Arabo grandissimo Matematico fra l' altre cose diede opera alla Perspettiva, nella quale in lingua propria lasciò scritto un nobilissimo volume, che fù poi mandato fuori in lingua latina da Federico Risnerio, & adornato di figure. 1100

ALCHINDO, overo Giacobbe, che tale fù il proprio nome suo, nacque in Spagna, 1102

gna, e fù di Setta Saraceno, ò Arabo. Attese alle cose di Filosofia, di Medicina, e di Astrologia. Scrisse molto nella Medicina. Publicò anco molte opere astronomiche, fra le quali vi è una intitolata de raggi delle Stelle, & un' altra del moto divino. Scrisse parimente un libro delle proportioni. Averroe fece il catalogo dell' opere mandate fuori da costui, fra le quali era un libretto intitolato delle ragioni delle sei quantità. Scrisse anco un libretto delle pioggie, e de venti, e delle mutationi dell' aere, non come Meteorologico, ma come Astrologo.

SIGEBERTO di natione Francese, Monaco Benedettino del Convento Gemblacese, scrisse molti libri in diverse professioni. Fù intendentissimo de computi Ecclesiastici, e scrissene un libro. Fù questi insieme Historico, e Cronista. Viene costui ripreso dell' essersi nello Scisma accostato ad Henrigo terzo contro Gregorio Settimo. 1111

ROBERTO Baconio cognominato grossa testa fù di Patria Inglese. Attese alla Filosofia, alle Matematiche, & alla Teologia. Fù egli fatto Vescovo di Linconia in Inghilterra. Scrisse molti volumi filosofici, e Teologici. Nelle cose Matematiche lasciò scritto un libro della sfera, uno 1140

intitolato la ſomma numerale, uno del computo Eccleſiaſtico, & uno del Calendario riputato belliſſimo.

AVO Macmad Giavar di natione Arabo figliuolo d' Afla, atteſe alle coſe dell' Aſtrologia, e particolarmente alla dottrina de moti. Queſti ſecondo Alpetragio ſcriſſe un libro, nel quale correſſe Tolomeo nel moto di Marte. 1150

ALPETRAGIO, overo Aboaſaco fù gran Filoſofo, & Aſtrologo. Scriſſe un libro di Teoriche dette naturali, nel quale ſi sforza di ſalvar tutte l' apparenze ſenza ſervirſi di Eccentrici, & Epicicli. Giovan Franceſco Pico vuole ch' egli foſſe Criſtiano, ancorche dall' opere ſue, nelle quali egli allega l' Alcorano, appaja Turco, ò Saraceno. 1155

GIOVANNI Hiſpalenſe, cioè da Siviglia, atteſe all' Aſtrologia, & hebbe cognitione della lingua Arabica, onde traduſſe quell' introduttione Arabica all' Aſtrologia intitolata Alcabitio, e publicolla con l' eſpoſitione di Giovanni di Saſſonia, e l' emendationi d' Antonio de Fanti Medico di Trevigi. Scriſſe libri di perſpettiva, e fece un' Epitome di tutta l' Aſtrologia. 1155

GEBRO di natione Spagnuolo, Arabo di Setta, nacque in Siviglia. Diede opera 1160

alla

alla Filosofia, alle Matematiche, & all' Astrologia, e per l'eccellenza dell' ingegno si guadagnò il titolo di acutissimo. Scrisse questi una Sintassi Astronomica, nella quale raccolse quanto nell' Almagesto haveva trattato Tolomeo, di cui fù così poco amico, che si sforzò di gettar à terra molte delle cose sue, contro cui à difesa di Tolomeo scrisse Alessandro Piccolomini. Lasciò scritte molte altre opere in altre professioni, e particolarmente alcuni libri d' Alchimia, nella qual vanità egli è tenuto dottissimo da chi presta fede à sogni de professori di quell' arte.

ALFAGRANO di natione, e di Setta Arabo fù stimato da suoi nell' Astrologia un' altro Tolomeo. Scrisse un libro intitolato il Compendio de Principii Astronomici. Haveva questi alcune opinioni intorno al moto proprio delle Stelle. Fiorì sotto Lafandino Figliuòlo di Saladino. 1191

LEOPOLDO d' Austria fù Astrologo giuditiario, e curiosissimo. Scrisse alcuni libri della detta professione. 1200

OMAR, overo, come altri scrive Aomaro fù del Paese di Giudea della Città di Tiberiade. Publicò alcuni libri dell' Astrologia giudiciaria, nelli quali imitò, come scrive Gioseffe Scaligero, la Dottrina di Doroteo, che della stessa materia scrisse in versi greci. 1200

TEBITTE figliuolo di Core, e perciò detto Bencorab fù di natione Spagnuolo, e di ſtirpe Giudeo. Atteſe alle coſe dell' Aſtrologia, e principalmente à quella, che oſſerva i moti celeſti. Scriſſe un Trattatello intitolato dell' immaginatione della sfera. E' famoſo coſtui per l' inventione del moto della trepidatione. Scriſſe un libro dell' immagini, nel quale inſegna di far' immagini di tale, e tal virtù ſotto tale, ò tale coſtellatione. Tebitte ſi connumera fra coloro, che hanno ſcritto la magìa naturale. 1208

ABRAM Aveneſtra detto così per eſſer figlio d' Eſtra, per il ſuo ſapere cognominato dalla ſua Natione Ebrea il ſapiente. Fù di Natione Spagnuolo, grande nelle coſe di Gramatica, di Filoſofia, di Teologia, come Hebreo, e delle Matematiche. Scriſſe ſopra tutti i ventiquatro libri del Teſtamento vecchio, ancorche non s' habbia alle mani, ſe non ſopra il Pentateuco, & i Profeti. Conversò, e fù ſtimato aſsai nell' Iſola di Rodi, ove morì ancora. Scriſse un libro de luminari, e de giorni Critici. Ne Commentarii ſuoi appare ch' egli foſſe Aſtrologo, poiche gli ſparſe tutti di coſe appartenenti alla detta profeſſione. 1217

MICHELE Scoto, cioè di Scotia, 1240
fù

fù Astrologo Giuditiario, e servì in quella professione l' Imperator Federico secondo. Scrisse un dottissimo trattato per via di questioni sopra la sfera di Giovanni di Sacro Bosco, il quale s' hà per le mani. Fù Mago secondo alcuni, e dicono, che si faceva portare le vivande talhora dalla Cucina de grandissimi Prencipi per arte magica. Morì per la percossa in capo d' un piccolo sassetto, della quale egli haveva preveduto di dover morire.

GIORDANO d' un luogo detto Hemore si chiamò Hemorario. Attese alle Matematiche, e particolarmente alle Mecaniche. Scrisse un libretto *de ponderibus*. Scrisse anco dieci libri d' Aritmetica, & un libretto del Planisferio. Hebbe dottrina assai barbara, e nelle Mecaniche prese assunti falsi; come nelle Mecaniche sue mostra il dottissimo Guidobaldo de Marchesi del Monte. Scrisse anco i Dati Aritmetici. 1250

GIOVANNI di Sacro Bosco Inglese, overo secondo il Volaterrano Tedesco, studiò in Parigi, e fecesi Dottore di quello studio, ove fù publico professore dell' arti, e della Teologia, & al fine fecesi Frate dell' Ordine de Predicatori. Scrisse quella famosissima Sfera commentata da tanti eccellentissimi ingegni. Scrisse anco dell' 1256

Astro-

Astrolabio, & un libro del computo Ecclesiastico. Scrisse anco un Calendario; le quali opere tutte si leggono dagli Studiosi. Fù egli huomo per lo suo tempo assai grande, ma non puro dalla ruggine di quel secolo, nel quale egli viveva.

RUGGIERO Baconio Inglese Dottor d'Ossonio, e Frate Minoritano fù d'ingegno oltra modo curioso. Attese à calcoli Astronomici, & à computi Ecclesiastici. Affaticossi à trovar il vero giorno della Passione di Nostro Signore, ma non asseguì il vero, e perciò fù confutato da Pavolo di Middelburgo. Scrisse della Stella de Magi. Lasciò un libro de Pronostichi delle Stelle, uno de reggimenti celesti, uno della vera Astronomia, uno de giudicii dell'Astrologia, uno di Perspettiva molto lodato, uno della facoltà delli Specchi, uno dell'immagini di Nevomantia, uno dell'opere occulte della natura, & alcune altre in diverse professioni, e particolarmente nell'Alchimia, della quale egli fù espertissimo. 1260

ALFONSO Figliuolo di Ferdinando terzo Re di Leone, e di Castiglia, doppo il Padre successe nel Regno. Attese alla Filosofia, & all'Astrologia. Fù egli eletto all'Impero da una parte degl'Elettori, ma non l'ottenne, succedendo in suo 1262

luo-

luogo Riccardo fratello del Re d' Inghilterra. Fù molto travagliato nel suo governo, & hebbe di molte guerre; nondimeno diede sempre opera agli studii, & alle cose civili. All' Astrologia fù inclinatissimo, onde conseguì nome di Astrologo. Fece tradurre molti libri Arabici di quella professione in latino, e chiamati d' ogni parte eccellentissimi Matematici, pose insieme quelle Tavole Astronomiche, le quali sono intitolate dal nome suo. Scrisse egli libri degl' Instrumenti Matematici, e particolarmente sopra uno chiamato con voce Arabica Asasca. Morì, e fù sepolto nella Città di Murcia, ch' à lui in alcune occasioni più di tutte l' altre era stata fedele.

1264

CAMPANO, à cui diedero titolo di Maestro gl' huomini del suo tempo, di Patria Novarese, diede opera alla Filosofia, & alla Teologia, e fù ne suoi tempi assoluto Astrologo. Affaticossi intorno gl' Elementi d' Euclide, seguendo le tradutioni Arabiche, il che gli fù cagione di qualch' errore, ancorche per lo più si portasse così bene, che non hebbe ne suoi tempi chi megliore si fusse di lui. Scrisse un trattato della sfera in cinquantaquattro capitoli. Attese à computi Ecclesiastici, e scrissene un libro intitolato il com-

computo maggiore, dal quale egli riportò molta lode. Scrisse anco un trattato dell' Equatione de Pianeti. Publicò parimente un libro della quadratura del cerchio; se però fù egli, che lo diede fuori, il che non può persuadersi Giovanni Buteone per la soverchia rozzezza, & imperfettione di quell' opera. Scrisse in oltre un libro del Quadrante, un Calendario, e molti altri Trattati.

VITELLIONE di Natione Polacco, ò Turingo, e secondo Giovanni di Monteregio, Tedesco, fù acutissimo Matematico, & avanzossi grandemente nelle cose di Perspettiva, onde ne scrisse quella bellissima fatica, la quale stampata da Federico Risnerio con quella di Alazeno si legge, nella quale si comprendono non solo le cose di Perspettiva, ma quelle delli Specchi ancora, che sono loro familiari. Alcuni hanno voluto riprenderlo in qualche cosa, ma non è meraviglia poiche humana cosa è l'errare. Scrisse anco Vitellione un' opera di Geomantia, la qual professione con l'altre di quel genere è da Sacri Canoni proibita. Imitò, e seguì in gran parte Vitellione la Dottrina d'Alazeno. 1269

ABILFEDEA Prencipe della Siria, e della Persia grandissimo Cosmografo de suoi tempi, e da alcuni paragonato à Tolomeo, 1270

lomeo,

lomeo, descrisse tutto il paese soggetto agl' Ismaeliti con diligenza mirabile.

HENRIGO di Malines discepolo d' Alberto Magno diede opera, oltra la Filosofia, e Teologia, anco alle cose Astronomiche. Fece commentarii sopra il libro delle gran congiuntioni d' Albumasaro. Scrisse anco un libro della propria Natività, & vno intitolato lo specchio delle cose divine, & humane, & un trattato della Stella de Magi. Fù quest' huomo così credulo nelle cose Astronomiche, che si persuase, che il diluvio di Noè procedesse dalla congiuntione di Giove, e di Saturno nel fine del Cancro, il che appresso me, & à chi non è privo di giudizio, è in tutto ridicolo. 1280

GUIDO Bonato Fiorentino per esser stato mandato in esilio fatto Cittadino di Forlì, si disse Forlivese, diede opera alla Giuditiaria, e scrissene un grosso volume. Servì Guido da Montefeltro, e predissegli molte cose nelle guerre di Romagna. Fecesi finalmente Frate Francescano, e per humiltà andò chiedendo il pane à uscio à uscio. 1290

CECCO, cioè Francesco detto dalla sua Patria d' Ascoli fù huomo ne suoi tempi assai dotto. Attese alle cose di Filosofia, & all' Astrologia, & anco alle sciocchezze, 1300

ò empietà dell'arte Magica. Servì questi Carlo Duca di Calabria, e fù suo familiare, & Astrologo. Scrisse commentarii sopra la sfera di Giovanni di Sacro Bosco, i quali imbrattò con mille vanità di Magia, ancorche nel fine dell'opera egli protesti di non haver detto, ne voluto dire cosa alcuna contro l' assertioni di S. Chiesa. Scrisse un libro di cose naturali, e Meteorologiche in versi goffissimi. Fù emulo di Dante, & andollo mordendo alla scoperta, ma non era costui tale, che le sue punture dovessero nuocere à quell' huomo così mirabile, e grande. Fù questi, come scrive G. Villani l'anno 1328., abbrusciato in Fiorenza per Mago.

PIETRO di Dacia fù buon Filosofo, & intendente delle lingue migliori. Attese principalmente all' Astrologia, nella qual professione lasciò scritte molte operette, una de computi Astronomici, una del Calendario, una di Tavole Astronomiche; Non fù però tale, che arrivasse all' eccellenza. 1300

GIOVANNI Suissetto cognominato il Calcolatore fù di natione Scozzese. Fù ne computi sottilissimo, onde Girolamo Cardano ardì di paragonarlo nella vivacità dell' ingegno con Euclide, e con Giovanni Scoto. 1300

NI-

NICOLO' Cabaſila Greco, e Veſcovo di Teſſalonica ſcriſſe molte coſe Teologiche, & Aſtronomiche. S' hanno del ſuo nella libreria Vaticana l'oſſervationi ſopra la viſione de quattro animali in Ezechiele. Queſti per alcune ſue falſe aſſertioni è ſtato condannato da S. Chieſa, e poſto nel Catalogo degl' Heretici. Fece queſti Commentarii ſopra l' Almageſto di Tolomeo. 1302

PROFASIO Giudeo atteſe all' Aſtrologia, e fecene oſſervationi, le quali laſciò ſcritte. E' coſtui allegato da Franceſco Giuntino, e da alcuni altri. 1304

HENRIGO da Bruſelles Monaco Benedettino del Monaſterio di Stafflinga, Filoſofo, e grande Aritmetico. Scriſſe alcune operette, cioè, della Ragione del computo, il Calendario delle inciſioni, & alcune altre coſe.

NICEFORO Gregora Greco Filoſofo, e Teologo atteſe anco alle coſe dell' Aſtrologia. Scriſſe molte opere in varie profeſſioni, fra le quali ſi connumerano l' infraſcritte; Alcuni commentarii ſopra Ariſtotile, un diſcorſo intitolato Fiorenzo, ò della Sapienza, l'Encomio della ſua Patria, l' Hiſtoria di Roma, cioè degl' Imperatori di Coſtantinopoli, e tutte queſte ſi conſervano manuſcritte nella libraria Vatica- 1320

ticana: Commentarii sopra Sinesio degl' insogni, che pure si conservano. Orationi contro gl'Heretici Palamiti: il Compendio dell'Historie libri dieci: un libro del gran pesce, e degl'altri Animali: conservasi nella libraria de Medici: Della morte dell' Impetatore Andronico Paleologo: contro quelli che pongono il fato. D'Astrologia scrisse contro coloro, che la calunniano, un'essortatoria alla detta professione. Scrisse anco dell' Astrolabio un utilissimo trattatello, che fù tradotto in latino dal Valla, e stampato in Parigi con l'Astrolabio del Poblacione, di Proclo, e del Kebelio. Visse Niceforo ne tempi d'Andronico Paleologo, di cui egli scrisse, come fù detto, la morte.

1330 GIOVANNI di Sassonia cognominato Danco fù huomo d'acutissimo ingegno. Studiò in Parigi, dove attese alla Filosofiā, & alle Matematiche, nelle quali particolarmente diede opera all' Astrologia. Scrisse Canoni dell' Ecclisse, uno dell' Astrolabio, uno dell'incisioni, e alcune espositioni sopra l'Alcabitio, & un libro de Canoni sopra le Tavole del Re Alfonso. Fù compagno di Giovanni Lignerio, e Maestro di Giovanni Eligerio.

1330 GIOVANNI de Muri nello studio di Parigi compagno di Giovanni di Sassonia,

e di

e di Giovanni Lignerio, e d'un certo Bernardo, grand' Aritmetico, calculò il giorno della Passione di Cristo Signor Nostro, ma non s'appose, come s'ha da Pavolo di Middelburgo nella sua Paulina.

BARLAAMO detto Calabro per esser nato in Calabria, Monaco dell'Ordine di S. Basilio, attese alle Lettere greche e latine, mà particolarmente alle greche. Vagò per tutte le scienze, e più dell'altre si compiacque delle Matematiche. Scrisse molto in varie professioni. Fù egli infetto di Heresia greca circa la processione dello Spirito Santo. Affaticossi intorno agl'elementi d'Euclide, onde si valse delle cose di lui Federico Commandino ne suoi Commentarii. Scrisse cinque libri di Logistica, cioè dell'arte de computi; alcune dimostrationi Aritmetiche: della Geometria, & un'opera intitolata Teologica speculatione sopra l'inventione della Pasqua. Publicò un trattatello della fabrica, & uso dell'Astrolabio annulare, un libretto degl' Elementi Astronomici, che sono in luogo d'un preparatorio alla gran construttione di Tolomeo. Lasciò altre opere ancora, le quali si conservano nelle librerie d'Italia, fra quali è un libro intitolato le collettioni, nel quale raccoglie da gl'Autori, così Latini, come Greci le cose appartenenti alle favo-

1300

favole degli Dei Gentili, della qual'opera si valse Giovanni Boccaccio di cui egli fù amico in quel libro, ch'egli scrisse della Genealogia degli Dei. Fù Maestro di Leontio Pilato, e di Pavolo Perugino Giureconsulto, e Bibliotecario del Re Roberto di Sicilia. Non sò se questo Leontio sia quello, di cui s'hanno alcuni Commentarii greci sopra la fabrica della sfera d'Arato.

ANDALO Genovese della famiglia de Negri attese con molta felicità alli studii dell'Astrologia, & alle speculationi de moti celesti. Peregrinò molto, & osservò le latitudini de luoghi per aggiustar le Tavole degl'Antichi. Lasciò un'opera dell'Astrolabio già stampata in Ferrara. Scrisse parimente delle Teoriche de Pianeti. Dilettossi anco di cose Poetiche, e fù Maestro di Giovanni Boccaccio. 1340

BRENLANLIO cognominato Britannico buon'Astrologo de suoi tempi, scrisse delle presuntioni Astrologiche. 1344

GIOVANNI Estuido di Natione Inglese, Filosofo, Teologo, & Astrologo, scrisse la somma Anglicana, overo degl'accidenti del Mondo divisa in doi libri, opera grande, & appartenente all'Astrologia de Giuditii. 1347

GIOVANNI Lignerio di Natione 1350

Te-

Tedeſco, Filoſofo, & Aſtrologo famoſo de ſuoi tempi, fù Lettore nello Studio di Parigi. Scriſſe molte opere, un libro de Canoni del primo mobile, uno dell'Inſtrumento Armillare, uno dell'Equatorio delle Minutie de numeri, uno delle utilità dell'Aſtrolabio, e dell'imagini delle ſtelle fiſſe.

GIOUANNI Eligerio diſcepolo di Giovanni di Saſſonia, e di natione Tedeſco di Gondesleven, atteſe alla Filoſofia, & all'Aſtrologia. Scriſſe un libro della compoſitione dell'Aſtrolabio, & uno delle utilità del medeſimo, uno dell'utilità del Quadrante, due della Calamita, uno dell'Aſtrogemetro, & alcune altre coſe. 1350

NICOLO' di Linna Ingleſe di Norfolcia ſcriſſe Canoni delle caſe de Pianeti, un libro della sfera giuditiale, uno de dogmi degl'Aſtrologi, uno delle figure, e de ſegni, uno della revolutione del Mondo, uno dell'uſo dell'Aſtrolabio, uno per gl'Infermi, uno dell'Eccliſſe del Sole, uno de giudicii delle Stelle, & uno delle geniture. 1360

GIOVANNI Corrado Tedeſco d'Alzeiten dotto in varie profeſſioni, ſcriſſe molte opere in verſi, & in proſa. Atteſe alla Gnomonica, e ſcriſſene un libro commemorato da Franceſco Barocci nella ſua Coſmografia. 1370

RUG-

RUGGIERO Suiſſetto Ingleſe ſcriſſe un libro de Calcoli Aſtronomici, uno de Calcoli Matematici, uno dell'Effemeridi, & uno dell'arte cabaliſtica. 1372

LODOVICO Rigio, ò Regio ſcriſſe gl'Aforiſmi Aſtrologici al Patriarca di Coſtantinopoli, che s'hanno ſtampati in Norimberga. 1372

PAVOLO Fiorentino, cognominato il Geometra, fù gran Geometra, Aritmetico, & Aſtrologo. Atteſe alle Teoriche, e di ſua mano fecene eccellentiſſimi Inſtrumenti. Scriſſe anco nelle dette profeſſioni. Morendo fù ſepolto in Fiorenza nella Chieſa di S. Trinità, & honorato d'una bella ſepoltura, & epitafio. 1372

HENRIGO d'Haſſia di natione Tedeſco nato in Langeſtein diede opera alle ſcienze nello ſtudio di Parigi, compagno di Giovanni Lignerio, di Giovanni di Saſſonia, e di quegl'altri. Fù buon Teologo, e ſcriſſene molti volumi. Mandò fuori un libro contro gl'Aſtrologi giuditiarii. Scriſſe le Teoriche de Pianeti, & altre opere. Si trovò all'erettione dello Studio di Vienna, chiamato alla lettione delle Matematiche. Morì in Vienna, e fù ſepolto nella Catedrale con Henrigo d'Oita ſuo Collega. 1397

LEONARDO, che dalla Patria fù det- 1400

detto Pisano, fù grandissimo Geometra, & Aritmetico. Peregrinò lungo tempo in Paesi Orientali, e da gl' Arabi medesimi apparò l' Algebra, e tornato in Italia ne scrisse un degno volume, il quale non è però mai uscito alla luce. Scrisse anco un' libro de numeri quadrati, che il Xilandro tiene, ch' egli prendesse da Diofanto. Compose anco un nobilissimo libro Geometrico, il quale si conserva manuscritto nella libraria Feltria d' Urbino, il quale Federico Comandino era per publicare, se non fosse stato prevenuto dalla morte. Delle cose di Leonardo si valse fra Luca dal Borgo, & à giorni nostri Nicolò Tartaglia Bresciano.

1411

TOMASO Branduardino, overo, come altri scrivono Bravardino Inglese, fù gran Teologo, e trattò di cose Teologiche profondissime, come sono della Trinità, della Prescientia, & altre cose tali, e scrisse dottamente contro i Pelagiani. Compilò una somma di Teologia, & altre opere. Attese egli alle Matematiche felicemente. Scrisse de principii Geometrici, libri di Aritmetica, e della quadratura del circolo.

1425

PIETRO d' Aliaco di natione Francese Teologo, Filosofo, e Matematico, e Dottore Parigino scrisse molte opere in ciascuna delle dette professioni, e partico-

larmente nella Teologia. Intorno poi alle Matematiche ſcriſſe quattordeci queſtioni ſopra la sfera di Giovanni di Sacro Boſco, un trattato della Stella de Magi, due libri della concordia della Teologia, e dell' Aſtrologia, della correttione del Calendario, del vero Cielo lunare, un' opera de dodici paralleli. Fù huomo, che s' ingerì ne maneggi. Fù fatto Veſcovo di Cameraco, & indi da Giovanni Papa, che ſi dicea prima Baldaſſar Coſſa, fù nella prima promotione creato Cardinale. Trovoſſi ne frangenti delle Sciſme, e ſi portò con molta prudenza. Hebbe Pietro molti diſcepoli, e fra gl' altri Giovanni Gerſone, huomo di grandiſſima Santità, e di eccellente Dottrina.

1425.

GIOVANNI Cantuarienſe, cioè di Conturbia, Ingleſe, che poi fù Arciveſcovo Cameracenſe, cognominato Betſan, diede opera alle Matematiche, e particolarmente alla perſpettiva, nella quale ſcriſſe un volume diviſo in tre libri, intitolato la perſpettiva commune, della quale appreſſo gl' Intendenti è fatta grandiſſima ſtima. Scriſſe anco un libro diviſo in quindici Capitoli, ch' egli inſcriſſe L' occhio morale. Il ſuo libro di perſpettiva fù emendato, e fatto riſtampare in Norimberga da Giorgio Harmanno. Alcuni ignoran-

ranti in luogo di Betſan leggono Piſano.

GIOVANNI Gazulo Ragugeo atteſe à moti celeſti. Di coſtui faſſi mentione nelle Tavole di Giovanni di Monteregio. 1438

GERARDO da Sabioneta, che poi fattoſi Cittadino di Cremona fù detto Cremoneſe, fù Medico, & Aſtrologo, hebbe cognitione della lingua Arabica, e della Greca. Praticò nella Spagna, e particolarmente in Toledo, & ivi dall' Arabico traduſſe in latino molti libri di Medici Arabi. Dalla lingua Greca ancora trasferì molti libri di Medicina. Del ſuo fece alcuni Commentarii ſopra il Viatico di Coſtantino Monaco, & alcuni altri libri di Medicina. Nelle coſe Aſtronomiche traduſſe i nove libri dell' Aſtronomia di Gebro, e ſcriſſe un libro di Teoriche intitolate vecchie, contro le quali ſcriſſe Dialoghi Giovanni di Monteregio. Scriſſe anco Gerardo alcune coſe intorno alla vanità della Geomantia. 1440

GIOVANNI Gmunde Francone di patria ſucceſſe nello ſtudio di Vienna ad Henrico d' Haſſia, ove hebbe un Canonicato nella Catedrale, e fù fatto Vicecancelliero dello Studio. Atteſe alla Filoſofia, alla Teologia, alle Matematiche, & à tutte l' arti liberali. Scriſſe Tavole del moto de Pianeti, e dell' Eccliſſi, de 1442

Luminari al Meridiano Viennese. Scrisse un Calendario, i Canoni sopra le Tavole, Delle Tavole, un libretto dell' arte del calculare i minuti fisici, varie Tavole della parte proportionale, un Trattato de Sini, l' Equatorio del moto de Pianeti, la compositione dell' Astrolabio, e dell' utilità sue, & alcuni altri instrumenti. Morì in Vienna, e fù sepolto nella Catedrale.

HUMFRIDO cognominato Buono, figliuolo di Henrigo quarto Re d' Inghilterra, Conte di Pembrochia, e Duca di Glocestre. Fù eccellente Astrologo de suoi tempi, e scrisse nella detta professione. Questo fù, mentre dormiva, affogato da suoi nemici con un guanciale. 1447

GIOVANNI de Dondi Padovano Fisico, & Astrologo, fù publico Lettore delle Matematiche nello studio della sua Patria. Scrisse molte opere, fra le quali è quella de Fonti caldi del Territorio di Padova. Publicò un libro sopra un' Instrumento detto Astrario, overo opera de Pianeti, nel quale insegna à far Instrumenti per osservar facilmente i moti loro. 1450

GIOVANNI Bianchino Bolognese, trasferitosi à Ferrara, fecesi Cittadino di quella Patria. Hebbe cariche nella Corte di Leonello, e di Borso. Diede opera fin da fanciullo à studii dell' Astrologia, nella 1460

qual professione scrisse un libro de Canoni, e Calcoli Astronomici perpetui, dedicandolo al Marchese Leonello. Quest' opera accresciuta da lui, e fatta più perfetta donò la seconda volta all' Imperatore Federigo. Scrisse anco un trattato del primo mobile: quali libri poi furono stampati in Venetia per opera d' Agostino Olomucense Nipote d' Andrea Stiborio.

1462

GIORGIO Peurbachio così detto dal nome della sua Patria fù di natione Tedesco, dottissimo in tutte le buone arti, Filosofo, Teologo, e sopra tutte l' altre cose Matematico assolutissimo, onde meritò la publica Lettura delle dette scienze nello Studio di Vienna; della qual Città egli fù fatto Cittadino. Fù caro all' Imperator Federico, & indi stipendiato da Sigismondo, che nel Ducato d' Austria successe à Federico. Fù anco amato, e stimato dal Cardinal Bessarione Niceno, ad instanza di cui cominciò ad epitomare l' Almagesto di Tolomeo, ma prevenuto dalla morte, non passò il sesto libro; onde fù bisogno, che lo finisse Giovanni di Monteregio. Scrisse Giorgio molte opere Astronomiche, le quali sono commemorate da Andrea Stiborio, e da noi nella vita, che scriviamo di lui, le quali per fuggir la lunghezza tralasciamo in questo

luo-

luogo. Fra tutte l'altre opere ſue più ſi guadagnò di lode, e fece utile al Mondo con quel maraviglioſo trattato delle Teoriche, nel quale avanzò quanti havevano ſcritto avanti à lui, e per ancora non trova chi lo pareggi. Sopra queſt'opera hanno ſcritto molti eccellenti ingegni, fra quali ſenz' alcun dubbio tiene il primo luogo il Reinoldo. Hebbe famoſi diſcepoli, fra quali furono Nicolò di Cuſa, e Giovanni di Monteregio. Morì in Vienna di morte immatura, perciòche non vidde il quaranteſimo anno dell' età ſua. Fù ſepolto honoratamente nella Catedrale, havendoſi, mentre viveva, compoſto l' Epitafio.

1464

HERMANNO Zoſtelio di natione Tedeſco atteſe à calcoli Aſtronomici, & à computi Eccleſiaſtici. Scriſſe queſti del tempo della celebratione della Paſqua, l' opera di cui è citata da Giovanni Stoflero nel ſuo Calendario. Trovoſſi con Nicolò di Cuſa nel Concilio di Baſilea, ove ſi trattava dell' emendatione dell' anno, e della reſtitutione dell' Equinotio. Teneva egli che doveſse riduríi al venteſimo primo di Marzo, come era à tempo del Concilio Niceno. Queſta ſua opinione è ventilata dallo Stoflero, da Pavolo di Middelburgo, e da Giovanni Lucido,

Ba-

Baſta, che vltimamente appare, che buo-
na foſse la ſua conſideratione, poiche à
queſto termine l' ha ridutto l' emendatio-
ne Gregoriana.

NICOLO' di Cuſa Tedeſco huomo 1464
di moſtruoſo ingegno impatroniſſi delle
tre lingue megliori, e diede opera all' arti
liberali, & alle ſcienze. Nelle Matemati-
che fù diſcepolo, come ſi diſse, di Gior-
gio Perbachio. Si trovò come dicevamo,
nel Concilio di Baſilea con il Zoſtelio, e
Pietro d' Aliaco, & affaticoſſi intorno al-
la correttione dell' Anno. Fù caro à due
Pontefici Pio ſecondo, e Nicola quinto,
de quali il ſecondo l' honorò della digni-
tà del Cardinalato. Fù poi dal detto Pon-
tefice adoperato in maneggi importanti,
& in varie Legationi. Scriſse molte opere
Teologiche, e molte Matematiche, del-
le quali nella ſua vita raccontiamo le ſe-
guenti. Della correttione del Calendario,
De complementi Matematici, Della per-
fettione delle Matematiche, Dell' eccellen-
za della ſpeculatione, Il direttorio dello
ſpecolante, Della Quadratura del Circolo,
Un Dialogo degl' Eſperimenti Statici. Nel
libro della Quadratura del Cerchio fù
agramente ripreſo da Giovanni di Mon-
teregio, e Buteone. Nell' altre opere ſue
ancora ſi può conoſcere talhora più ſofi-
ſtico

ſtico aſſai, che reale, e d' ingegno acuto, ma non ſodo. Fù Veſcovo di Breſannone, e fù travagliato molto da Sigiſmondo Arciduca d'Auſtria, che lo fece anco prigione, ancorche interponendoviſi Pio ſecondo, egli toſto lo liberaſſe. Mentre il detto Pontefice ſi trasferì in Mantova, fù Nicolò in luogo ſuo laſciato Legato in Roma. Morì finalmente à Todi, e fù il ſuo corpo riportato in Roma, e ſepolto in S. Pietro in Vincola. Il ſuo core fù portato in Germania, e ſepolto nella Chieſa d'Urſicaſtro fabricata da lui.

PROSDOSIMO Padovano della famiglia di Beldomando fù profeſſore delle Matematiche nella Patria ſua, & è fra coloro, che furono lodati nella ſua oratione in lode dell' Aſtrologia da Luca Gaurico. Non hebbe cognitione della lingua Greca, on-de per queſta cagione, e per altro ancora appartenente alla Geometria fù ripreſo da Franceſco Barocci nella Coſmografia. Scriſſe, come dice il Volaterrano nella Filoſofia, libri d' Aritmetica. Fece ancora commenti ſopra la sfera di Giovanni di Sacroboſco, e compoſe un volume d'Aſtrologia con le tavole de moti de corpi, com' egli dice, ſopraceleſti, la qual' opera manuſcritta ſi conſerva nella libraria Feltria in Urbino. 1470

AL-

ALFONSO da Siviglia, che perciò ſi dice Hiſpalenſe, atteſe all' Aſtrologia, e compoſe alcune Tavole Aſtronomiche, le quali donò alla Regina Eliſabetta, & inſcriſſele del ſuo nome, il che fece per laſciar eterno Teſtimonio de beneficii riceVuti da quella gran Regina. Fù egli Medico di Profeſſione, e ſervì un Cardinale di Caſa Borgia. Nell' inſcrittione de Canoni Aſtronomici chiamoſſi da Cordova, il che per qual cagione ſi faceſſe, non ſaprei. 1474

GIOVANNI, che dalla ſua Patria fù detto di Monteregio, fù Tedeſco, e di Franconia; il ſuo vero cognome fù Molitore, come riferiſce il Giuntino. Hebbe per Maeſtro, come fù detto, Giorgio Purbachio. Fù d' ingegno acutiſſimo, & hebbe ottima cognitione della lingua Latina, e della Greca; Fù anco profeſſore dell' arti, e della Filoſofia. Eſſendo giovane ſe ne venne in Italia, ove contraſſe amicitia con Pavolo Fiorentino. Mentre era in Italia, ſcriſſe contro Nicolò di Cuſa. Scriſſe Giovanni tante opere, e così eccellenti nelle coſe Geometriche, & Aſtronomiche, che ſarebbe coſa lunga il raccontarle ad una ad una, baſtando aſſai di quello, che ne habbiamo detto nello ſtender pienamente la vita di lui. Molte opere 1476

haveva promeſſe, le quali ſopragiunto dalla morte non potè recar al fine. Fu cariſſimo à Mattia Huneade Re d' Ungheria grandiſſimo remuneratore de virtuoſi. Fù chiamato dalla Città di Norimberga, e fattone Cittadino, e da Siſto Quarto fatto Veſcovo di Ratisbona, dal quale chiamato à Roma per la correttione morì di morte repentina con grandiſſimo dolore di tutti i letterati, eſſendo d' anni quarantuno dell' età ſua, e fù ſepolto in Roma nella Chieſa di S. Spirito. Queſta lode ha egli particolare, dell' eſſer ſtato inventore della decima sfera, la quale ſecondo lui è quella, che in ventiquattr' hore ſi volge da Levante e Ponente, e rapiſce le sfere inferiori col moto ſuo.

1480

LEON Battiſta Alberti nobile Fiorentino huomo d' ingegno acutiſſimo, & à tutti gli ſtudii egualmente diſpoſto, atteſe felicemente alla Pittura, Architettura, & alle Matematiche, e ſcriſſe con molta eleganza in latino più libri. Laſciò dieci libri d' Architettura, ne quali pare, che non ſolo emulaſſe, ma ſuperaſſe Vitruvio. Scriſſe di pittura, de lumi, e dell' ombre. Scriſſe anco le piacevolezze Matematiche, & un libro della nave. Fù argutiſſimo nelle coſe morali, onde leggiamo del ſuo cento Apologi, il Momo,

overo del Prencipe, & alcune altre opere. Dicono, ch' egli per via dello specchio fece il suo ritratto eccellentissimamente al naturale.

CARLO Boviglio Veromanduo Samacobrino fù d' ingegno così vario, e vivo, che non lasciò cantone alcuno di scienza, e d' Arte, ove non penetrasse, & in tutte le professioni scrisse volumi; le quali per esser moltissime, tacerò in questo luogo dell' altre, e racconterò le Matematiche. Scrisse dunque della Quadratura del Circolo per via d' un' Instrumento Geometrico, ritrovato da lui. Fece sei libri d' introduttioni alla Geometria, l' introduttione alla Perspettiva. Scrisse della Cubicatione della sfera, De Matematici perfetti, un libro delle ruote Matematiche, De i corpi Matematici, ò Geometrici, De supplementi Matematici, & altre opere curiose. 1480

BARTOLOMEO Zamberto Venetiano fù intendente delle Matematiche, e della lingua Greca, onde si pose à tradurre i libri d' Euclide secondo l' editione di Teone. Recò dunque nella lingua latina il libro degl' Elementi, la Specolaria, la perspettiva, i Fenomeni, & il libro de Dati con la Proteoria di Marino; non sono però le sue traduttioni senza errore, i quali 1480

haveva promesse, le quali sopragiunto dalla morte non potè recar al fine. Fu carissimo à Mattia Huneade Re d' Ungheria grandissimo remuneratore de virtuosi. Fù chiamato dalla Città di Norimberga, e fattone Cittadino, e da Sisto Quarto fatto Vescovo di Ratisbona, dal quale chiamato à Roma per la correttione morì di morte repentina con grandissimo dolore di tutti i letterati, essendo d' anni quarantuno dell' età sua, e fù sepolto in Roma nella Chiesa di S. Spirito. Questa lode ha egli particolare, dell' esser stato inventore della decima sfera, la quale secondo lui è quella, che in ventiquattr' hore si volge da Levante e Ponente, e rapisce le sfere inferiori col moto suo.

1480

LEON Battista Alberti nobile Fiorentino huomo d' ingegno acutissimo, & à tutti gli studii egualmente disposto, attese felicemente alla Pittura, Architettura, & alle Matematiche, e scrisse con molta eleganza in latino più libri. Lasciò dieci libri d' Architettura, ne quali pare, che non solo emulasse, ma superasse Vitruvio. Scrisse di pittura, de lumi, e dell' ombre. Scrisse anco le piacevolezze Matematiche, & un libro della nave. Fù argutissimo nelle cose morali, onde leggiamo del suo cento Apologi, il Momo,

ove-

li dal Maurolico sono attribuiti all' ignoranza del Zamberti, ma dal Comandino, & altri alla scorrettione degl' esemplari. Scrisse una Comedia, la quale fù stampata fra i libri della Stamperia Hervagiana.

1485 PAVOLO Fiorentino Filosofo, e gran Geometra attese principalmente alla Medicina, e diede opera alla lingua Greca. Fù per l' eccellenza nella Geometria caro à Nicolò di Cusa, & à Giovanni di Monteregio, e de nostri à Cristoforo Landino, & à Marsilio Ficino, & à tutti gl' altri di quella dottissima Patria, che fiorirono ne tempi del gran Cosimo de Medici. Morì vecchissimo, e non lasciò cosa alcuna partorita dal suo ingegno à posteri.

1487 NICOLO' Bursio Parmegiano fù huomo, che attese alle lettere, e particolarmente dilettossi delle cose della Musica, intorno alla quale compiacquesi della Dottrina di Guidone Aretino. Scrissene questi un' libro, nel quale si sforzò di difendere esso Guidone dalle calunnie d' un certo Spagnuolo. La lingua, e la dottrina di costui tengono assai del barbaro, e rugginoso.

1490 LUTIO Bellantio da Siena familiare di Gioviano Pontano attese alle cose d' Astrologia, e scrisse un libro contro il Pico del-

della Mirandola, impugnando quell'opera, che da lui era ſtata ſcritta contro gl' Aſtrologi.

GIOVAN BATTISTA Capuano di Manfredonia Canonico della Congregatione Lateranenſe fù publico Lettore delle Matematiche nello ſtudio di Padova. Fù queſti molto dotto, come appare da Commentarii, che lui ha fatto ſopra la sfera di Giovanni di Sacroboſco, e ſopra le Teoriche di Georgio Peurbachio. 1490

DOMENICO MARIA Italo publico profeſſore delle Matematiche nello ſtudio di Bologna, oſſervò i moti celeſti, e ne ſcriſſe. Diſcepolo di coſtui fù Nicolò Copernico. 1491

LORENZO Bonincontro da San Miniato Filoſofo, & Aſtrologo eccellente, e commodo Poeta. Gregorio Giraldi lo chiama huomo di portentoſa dottrina. Scriſſe queſti ad imitatione d'Ovidio un libro de Faſti, & alcuni Commentarii. Fù domeſtico, & amico di Marſilio Ficino. 1494

ALBERTO di Pruſſia cognominato Pruteno viſſe in Cracovia Metropoli di Polonia, dello ſtudio di cui fù Collegiato. Fù buono Aſtrologo, e ſcriſſe molte opere, fra le quali dall' Abbate Tritemio ſono connumerate le ſeguenti = Un libro ſopra le Teoriche di Giorgio Peurbachio, & 1494

uno

uno ſopra l' Efemeridi Coniſpergeſi.

GIOVANNI Toloſo di natione Tedeſco, e Francone Canonico di Ratisbona, e Dottore de Sacri Canoni, atteſe alle buone arti, e fù Aſtrologo, Coſmografo, e Poeta eccellente. Scriſſe alcune coſe di Matematica, ſe bene l' Abbate Tritemio non dice, di che trattaſſero. 1494

AQUINO di Suedia Frate dell'Ordine de Predicatori buon Filoſofo, e Matematico, ſcriſſe un'libro de numeri, e de ſuoni ad imitatione di Boetio; Scriſſe anco un libro di proportioni, & alcune altre coſe. 1494

MATTIA Minecomio Fiammengo, e da Trajetto Frate dell'Ordine de Cruciferi abbreviò la Muſica di Boetio, e la Teologia naturale di Raimondo Sabunde. 1496

CRISTIANO Molitore Tedeſco da Klagèfurt ſcriſſe molte operette d' Aſtrologia, le quali ſono molto ſtimate dagl' Intendenti, e ſi guadagnò gran nome con ſuoi pronoſtici fra gl' huomini del ſuo tempo.

BERNARDO Valtero da Norimberga ſcriſſe le oſſervationi Aſtronomiche ſecondo le regole di Tolomeo del Moto del Sole. 1495

GIOVANNI Stabio d' Auſtria Hiſtorico, Poeta, e Matematico fù chiamato à 1500

ſuoi

ſuoi ſervitii da Maſſimiliano Imperatore. Scriſſe molte opere, e nelle Matematiche laſciò le ſeguenti -- L'Horoſcopio univerſale con le linee ſpirali, un'altro con le linee colunnari, ò cilindriche, un' Inſtrumento da trovar l'aſcendente con le caſe celeſti, e le ſtelle fiſſe à diverſe elevationi, un'Inſtrumento detto Horometro, la compoſitione del Meteoroſcopio da trovar le longitudini delle Città, compoſitioni, & inventioni di projettioni di Tolomeo, varie ſorte di Corografie, la deſcrittione di varii modi da dipingere le tavole coſmografiche, il modo del trovar le diſtanze de migli fra diverſi luoghi, & altre opere di Coſmografia, il modo del fare l'horologgio lunare, & inventò quella ſpecie d'horologgio, che dalla forma fù detto la foglia della Pioppa. Fece anco una tavola delle ſtelle fiſſe, nella quale hebbe per compagni Alberto Duzero, e Volparia Fiorentino.

GIACOBO Sconentio Filoſofo, e Matematico di Herbipoli ſcriſſe con elegante ſtile un' Apologia in difeſa dell' Aſtrologia contro il Pico della Mirandola. 1500

GIOVANNI Eslezero Magnutio ſcriſſe un picciolo volumetto, nel quale ſi sforzò di dimoſtrare che il punto dell' Equinottio della Primavera precede il 1500

prin-

principio dell' Ariete, che è nelle tavole gradi quattro, e mezzo.

FRANCESCO Sirigatto huomo di varia letteratura diede opera alle cose Astronomiche, delle quali anco lasciò scritti volumi. Habbiamo del suo un Calendario diviso in tre libri, nel primo de quali tratta di tre sorte di nascimenti, & occasi, dell' imagini stellate secondo i Poeti, e gl' Astronomi; nel secondo delle Sinastatole, e Simmesuranemi, e sincatadisi, cioè con qual grado di segno nasca, sia à mezzo il Cielo, e tramonti ciascuna stella, nel terzo pone la quantità dell' arco dell' eclittica, che ascende nel tramontare di qualsivoglia stella. Questa sua fatica dedicò egli à Papa Leone Decimo, nel qual tempo verificò tutti i luoghi delle stelle. 1500

PIETRO Cirvello Darocese Spagnuolo fece commentarii sopra la sfera di Giovanni di Sacrobosco. 1500

ABRAM Zacuto Giudeo Spagnuolo di Salamanca fù Astrologo del Re Emanuele, & è connumerato da Damiano di Goa fra gl' altri Spagnuoli eccellenti in quella professione. Compose l' Almanacco perpetuo di tutti i moti de Cieli. 1500

BATTISTA Piasio nobile Cremonese Filosofo, Medico, & Astrologo, fù lettore di Filosofia, e di Astrologia nello stu- 1501

dio

dio di Ferrara, chiamatovi dal Marchese Leonello. Predisse molte cose, le quali riuscirono vere. Scrisse molto, e fra l'altre cose prese la difesa di Gerardo contro il Monteregio, ma queste sue fatiche non sono uscite alla luce.

GIORGIO Interiano Gentiluomo Genovese, attese particolarmente alle cose di Cosmografia, e scrisse alcuni trattati della longitudine Cosmografica. Fù il primo, che portò à Venetia i Platani. Questi ad istanza di Pavolo Manutio scrisse la vita di alcuni popoli detti Richii. 1501

GIOVANNI Gioviano Pontano da Cerete huomo d'ingegno divino, & attissimo à tutte le cose. Accostossi à servitii de Re di Napoli, appresso i quali diventò grande e di lettere, e di riputatione. Scrisse molte cose in versi con eleganza, e natura mirabile, & in prosa con felicità non dispari. Attese con grande studio alle cose Astronomiche, nelle quali scrisse quel bel libro dell'Urania, ove egli tratta delle stelle. Fece parimente Commentarii sopra il Centiloquio di Tolomeo, e dedicolli al gran Federico Feltrio Duca d'Urbino. Scrisse anco quattordici libri intitolati delle cose celesti, ne quali raccolse con molta diligenza da Tolemeo, da Giulio Firmico, e da altri tuttociò, che ad un'esquisita 1502

cognitione della Giuditiaria può appartenere.

GIOVANNI Vernero nato di nobilissima famiglia in Norimberga, diede opera alle Matematiche, e lasciò doppo se molte fatiche, percioche tradusse egli, e mandò fuori con bellissime figure tutte quasi l'opere d'Archimede, e del suo scrisse un libretto di ventidue elementi comici. Scrisse anco insieme un Commentario, ò Parafrasi intorno agl'undeci modi dell'addoppiar il cubo, & un'altro Commentario sopra il problema di Dionisiodoro, e di Diocle, nel quale si propone di segar la sfera con un piano secondo la data proportione. Publicò due trattati del Moto dell'ottava sfera, e tradotta dal Greco la Geografia di Tolomeo v'aggiunse annotationi, e commentarii. Scrisse anco un trattato de giudicii del vento, e de Meteoroscopici promessi alla luce da Giovanni Hermanno. 1506

BARTOLOMEO Vespucci nobile Fiorentino attese agli studii delle Matematiche, ancorche principal sua professione fosse la Medicina, nella quale, e nell'arti egli era addottorato. Diessi poi in tutto all'Astrologia, & alle Matematiche, e ne fù publico Lettore nello studio di Padova. Hassi del suo un dotto commento sopra la sfera di Giovanni di Sacro Bosco. 1506

LU-

LUCA Pacioli dal Borgo S. Sepolcro Frate Minoritano di S. Francesco, attese fin da fanciullo alle Matematiche, nelle quali per l'acutezza del suo ingegno egli divenne eccellente. Fù publico Lettore delle dette professioni in Perugia, ove scrisse alcuni libri d'Algebra, e dedicolli alla gioventù Perugina. Fù doppo chiamato col detto carico in Roma, & indi à Napoli. Scrisse molte opere Geometriche, & Aritmetiche. Tradusse in volgare gl'Elementi d'Euclide. Scrisse il libro della Divina proportione, e compilò quel suo gran volume, intitolato -- Somma dell' Aritmetiche, e Geometriche proportioni, la quale egli dedicò al Duca Guidobaldo figliuolo di Federico Feltrio d'Urbino. Scrisse anco un'libro de corpi regolari, & alcune altre cose. Fù egli barbaro nella lingua, poiche senza alcuna scelta mescolava le parole volgari, e le latine, e l'une, e l'altre corrompeva, il che diede occasione ad Annibal Caro di chiamar l'opere di Fra Luca Ceneracci, poiche era in loro sepolto l'oro delle cose, come fra le ceneri degl'Orefici sogliono esser nascoste le minuzzaglie dell'oro. 1509

GIACOBO Fabro Stapulese Fiammengo d'ingegno felicissimo attese con gran frutto ad ogni sorte di dottrina, e 1510

giunse all'eccellenza, di maniera che fù giudicato meraviglia del suo secolo. Scrisse in tutte le professioni, ma nelle Matematiche queste, che seguono -- Un introduttione all'Aritmetica di Giordano, Commentarii sopra la Musica di Boetio, Commentarii sopra l' Aritmetica del medesimo epitomata da lui, l'Introduttorio Astronomico sopra la sfera di Giovanni di Sacrobosco, due libri di Teoriche de corpi celesti, & altre cose. Scrisse anco opere Teologiche essendo vecchio, ma dicesi ch' egli s' accostasse alquanto all' heresia Luterana. In costui riprende il Giovio la purità dello stile. Il Sacro Concilio di Trento proibì molte opere di costui, come si vede all' Indice.

GIOVANNI ANGELO d' Aichem Bavaro, visse nello studio di Vienna, & attese alle cose di Matematica, & Astrologia. Scrisse un libretto della correttione del Calendario, Calculo, Efemeridi. Scrisse del Planisferio, al quale haveva aggiunto molte cose appartenenti alla figura delle case del Cielo per l' Astrologia giuditiaria. Mentre attendeva à compir la tavola dell'equationi de Pianeti di Giorgio Peurbachio, morissi in Vienna. — 1512

ANDREA Stiborio Francese del Paese de Boi, attese alla Filosofia, & alla Teolo- — 1512

logia, & alle Matematiche. Fù prima Canonico della Chiesa Olomucense, & indi Canonico della Catedrale di Vienna, ove Egli fù chiamato da Massimiliano, accioche nella detta Città leggesse publicamente le Matematiche. Fù egli discepolo di Aquino Daco, e compagno nello studio di Giovanni Stabio. Scrisse molte opere, i titoli delle quali sono raccolti in catalogo da Giorgio Tanstettero Collimisio suo discepolo, & inserte da noi nella vita, che scriviamo di lui.

1512 GIORGIO Tanstettero Collimisio da Licoripo di natione Tedesco adottorato nell' arti, e nella Medicina. Attese alle Matematiche nello Studio di Vienna, ove hebbe per Maestro Andrea Stiborio, a cui successe poi nella lettura delle dette professioni. Scrisse alcune cose, e publicò le Tavole dell' Ecclissi di Giorgio Peurbachio, e quella del primo mobile di Giovanni di Monteregio, alla qual' opera egli aggiunse un' historietta di tutti i Matematici, che avanti à lui havevano havuto la publica lettura nello studio di Vienna, e insieme tutte l' opere composte da loro, della fatica di cui nello scriver le vite, noi ci siamo utilmente serviti.

1513 STEFANO Rosino d' Augusta Maestro dell' Arti, e della Filosofia, e Bacelliero del-

della Sacra Teologia, e licentiato ne Decreti, Canonico della Catedrale di Vienna, insegnò publicamente le Matematiche nel detto studio, calculò la Tavola delle declinationi delle stelle fisse, e scrisse varii pronostichi.

GIORGIO Razemburgio di Baviera huomo di varia dottrina fù connumerato da Giorgio Tanstettero fra gl' eccellenti Astrologi dello studio di Vienna. 1513

PAVOLO Monaco nel Monasterio Melicense commemorato dal medesimo per Astronomo, e Cosmografo acutissimo. 1514

GIOVANNI d'Espieres, & Erasmo Ericio insegnarono le Matematiche publicamente nel medesimo studio con molta gloria loro. 1514

GIACOBO Laterano Filosofo, Astronomo, e Poeta fiorì nel medesimo studio. 1515

GIOVANNI Fabritio da Reislinga Consobrino di Giorgio Tanstettero fù Lettore publico dell' Astrologia con Giacobo Laterano nella medesima Università di Vienna. 1515

GIOVANNI Zerte Cittadino, e Senatore di Vienna secondo il medesimo Tanstettero fù gratioso Matematico, & attese particolarmente alle ragioni della pittura, e della perspettiva appartenenti al disegno degl' Edifitii. 1516

AN-

ANDREA Kuenhofer Norimberghese discepolo di Giovanni Stabio, e di Andrea Stiborio è lodato dal medesimo Giorgio per eccellente nelle Matematiche fra quelli, che fiorirono nel predetto studio. 1516

GIORGIO Strolino gentilhuomo d' Ulma, e Medico eccellente è connumerato dal Tanstettero fra gl' altri suoi amici dotti nelle cose dell' Astrologia, dell' opera di cui afferma essersi valuto nell' emendationi delle Tavole. 1517

GIOVANNI Kolpec da Ratisbona Medico, & Astrologo, è lodato dal Tanstettero per eccellenza d' ingegno nel lavorare instrumenti Matematici d' ottone, e d' altre materie. 1518

GIOVANNI Humelio di costui non sò altro, se non ch' egli fù publico professore delle Matematiche nello studio di Lipsia. 1518

STEFANO Lionese scrisse dell' Aritmetica in lingua Francese, & imitò per lo più Fra Luca dal Borgo, doppo il quale, come dice Giovanni Buteone, tenne il secondo luogo. 1520

ALBERTO Piglio da Campi Tedesco huomo dottissimo, Teologo, Filosofo, e Matematico eccellente. Scrisse dell' inventione de Solstitii, & Equinottii, e delle ragioni della celebratione della Pasqua, 1520

e dell'

e dell' emendatione del Calendario, le quali opere dedicò à Leone Decimo. Scrisse anco un' Apologia in difesa dell' Astrologia, & un libro contro i Pronosticatori. S' affaticò per ritenere l' antiche inventioni di Tebitte, e di Alfonso, e scrisse un' Apologia contro Marco Beneventano, come che egli havesse depravato le positioni d' Alfonso, e le cose appartenenti al moto dell' ottava sfera. Scrisse anco dell' assertione della Hierarchia ecclesiastica, ove tratta della Messa contro i Luterani, & un' altro libro del libero arbitrio contro l' assertioni di Calvino, & un trattato del metter in concordia le controversie della Cristianità nella Dieta di Ratisbona.

1520 FEDERICO Delfino Gentilhuomo Venetiano eccellente Matematico fù publico professore delle dette scienze nello studio di Padova. Questi raffrontati molti testi insieme emendò le Tavole del Rè Alfonso, & i libri di Tolomeo. Verificò anco le Tavole delle Stelle fisse. Fù questi Maestro di Daniel Barbaro, e di Alessandro Piccolomini.

1525 LUDOVICO Vitali Bolognese professore dell' arti, e della Medicina nella sua Patria. Ricorresse la sfera di Proclo già tradotta da Tomaso Linacro, e la fe-

ce ſtampare in Bologna con l' aggiunta di molte coſe neceſſarie, e concernenti alla materia de naſcimenti, & occaſi de Segni, Lunghezze de giorni, e delle notti, de moti de Pianeti, e delle cauſe dell' Ecclisse, & altre coſe tali. Mandò fuori anco un' Introduttorio alle Teoriche del Peurbachio, & il tutto dedicò à Goro Geri Veſcovo di Fano, e Vicelegato di Bologna. Scriſſe ancora, ſi com' egli afferma, alcune Tavole dell' Eccliſſi de due Luminari, quaſi ad ogni latitudine.

1529 GIOVACHINO Fortio Ringelbergio d' Anverſa fù Grammatico, e Dialettico, e dell' una, e l' altra profeſſione laſciò ſcritti commentarii. Atteſe anco alle Matematiche; ſcriſſe della sfera tre libri, ò inſtitutioni Aſtronomiche, della Coſmografia, Un libro del tempo, Uno di perſpettiva, il Caos Matematico, & Aritmetico, Dell' Horoſcopo, d' Aſtrologia, di Geomantia, dell'urina non veduta, Dell' interpretatione de Sogni, e dell' eſperienze. Tutte queſte coſe furono ſtampate in Baſilea.

1530 GIOVANNI Stoflero da Giuſtinga Città di Svevia fù Canonico della Catedrale della ſua Patria, atteſe alle Matematiche nella Città di Tubinga, ove egli ne fù publico profeſſore. Fece molte ope-

re, fra le quali sono = Della fabrica, e dell' uso dell' Astrolabio, e Commentarii discussissimi sopra la sfera di Proclo. Scrisse anco due libri della fabrica, e dell' uso de varii Astrolabii, compose anco Tavole Astronomiche, e mandò fuori un libro d' Efemeridi. Lasciò parimente à posteri un bellissimo Calendario, nel quale non lasciò cosa alcuna adietro delle appartenenti al computo Ecclesiastico. Attese alla Geografia, e compose un libretto Cosmografo, e fece commentarii sopra la Geografia di Tolomeo. Fù nello scrivere alquanto barbaro, e non attese gran fatto all' eleganza latina. Morì vecchio d' ottant' anni in Tubinga del 1530.

1530

GIACOB Kebelio Tedesco, & amico di Giovani Stoflero, scrisse anch' egli della fabrica, & uso dell' Astrolabio prima in lingua Tedesca, o poi nella Latina. Scrisse anco nella detta sua lingua libri Aritmetici stampati con l' Astrolabio in Francfort. Publicò anco insieme con l' Astrolabio un succinto trattatello del quadrante, della sfera materiale, del Triangolo Geometrico, del baculo di Giacobbe, dell' Umbracolo visorio, della verga Geometra, dell' Horologgio manuale, del Nottilabio, e del Cilindro, e dell' uso loro.

GIO-

GIOVANNI Raſtello Ingleſe buon Matematico ſcriſſe un libro della natura naturata, & alcuni Canoni Aſtronomici. 1530

ALBERTO Duzero da Norimberga Pittore eccellentiſſimo, e Matematico nobile, oltre le Tavole dipinte, & intagliate in legno, & in rame con grandiſſima diligenza, ſcriſſe molte coſe, cioè della Pittura, e delle Simmetrie, ò proportioni de corpi, della Perſpettiva, e della ragione dell' ombre, libri di fortificationi, & alcuni opuſcoli Geometrici garbatiſſimi, i quali ſcritti da lui in lingua Tedeſca furono tradotti in latino, e publicati da Bilibaldo Pirkemero. 1532

PAVOLO de Middelburgo di Zelanda Fiammengo ſtudiò nell' Accademia di Lovanio, & addottorato in Filoſofia, Teologia, e nella Medicina, inſegnolle publicamente in Middelburgo, dove fattoſi Prete ottenne un Canonicato nella Chieſa Catedrale di S. Bartolomeo. Tornato à Lovanio fù chiamato dalla Signoria di Venezia per la lettura delle Matematiche, e dell' Aſtrologia nello Studio di Padova, facendo poi viaggio trasferiſſi ad Urbino, ove accarezzato da Prencipi, accoſtoſſi al ſervizio loro nella profeſſione della Medicina, e dell' Aſtrologia, ove eſſendo gratiſſimo, fù fatto Abbate 1534

della Terra di Castel Durante, & indi crescendo i suoi meriti, ottenne il Vescovado di Fossombruno. Fù d' ingegno acutissimo, e scrisse molte opere, fra le quali si annoverano le seguenti. Un giudizio dell' anno mille quattrocento ottanta, nel quale riprese molti Astrologi, e Matematici nobilissimi più antichi di lui, cioè il Blanchino, Prosdocimo, Beldomando, Alpenagio, Giovanni Anglico, Henrico di Meclinia, & altri. Hebbe gara con Giovanni Barbo Nipote di Papa Paolo Secondo, e scrisseli contro una risentita Apologia. Publicò un' operetta del numero degl' atomi contro l' ingordigia degl' Usurari. S' affatticò molto nella correttione del Calendario per la retta celebratione della Pasqua, e ne scrisse quel grandissimo volume detto del suo nome la Paulina. Fù molto adoperato per la detta cagione da Leon Decimo nel Concilio Lateranense. Scrisse anco molte epistole appartenenti al detto negotio, & alcune apologetiche ad un Pietro di Ricco Lovaniense. Non mancò per tanto chi redarguisse dopo in molte cose la detta Paulina, fra quali è Giovanni Lucido emendatore de tempi. Scrisse Pavolo molti pronostichi, ne quali rare volte si discostò dal vero.

GIO-

GIOVANNI Lucido Samoteo di natione Franceſe huomo dottiſſimo nelle lettere Secolari, e nelle Sacre, atteſe principalmente à calcoli Eccleſiaſtici, come ſtudio conveniente ad huomo di Chieſa, eſſendo egli Sacerdote. Scriſſe Giovanni un Cronico, overo dell' emendatione de tempi, opera di grandiſſimo giovamento agl' Hiſtorici. Scriſſe anco del vero giorno della Paſſione di Criſto, & un' Epitome dell' emendatione del Calendario. Tirò egli il ſuo Cronico inſin all' anno del trentacinque, e l' aggionta di quarant' anni vi fù fatta da Girolamo de Bardi Fiorentino dell' Ordine Camaldoleſe. 1535

GIOVANNI Driandro Tedeſco Medico, e Matematico nell' una, e nell' altra profeſſione. Laſciò ſcritti molti volumi, e per tacere de gl' altri, nelle Matematiche compoſe i ſeguenti = La Fabrica, e le ragioni dell' anulo Aſtronomico, L' eſplicationi del Cilindro in lingua Tedeſca, Un libro di varie compoſitioni d' Horologgi da Sole, dell' uſo dell' inſtrumento notturno da conoſcere l' hore per via delle Stelle, i Canoni dell' Aſtrolabio, l' eſplicatione del quadrante, Della fabrica, & uſo di quell' Horologgio uſitatiſſimo dal Sole, che ſi chiama volgarmente Compaſſo. Scriſſe anco di diverſi horo- 1536

rologgi da ruote così da molla, come da contrapesi, così di ferro, come di legno. Attese alla Cosmografia, e scrissene introduttioni, e fece due globi, l' uno stellato, e l' altro Cosmografico ambidui ornatissimi. Fù in oltre grande Anatomista, e publiconne volumi in Marpurgo, ove egli ne facea professione.

HENRIGO Glareano da Friburgo di Brisgoja fù huomo, che diede opera à tutte l' arti liberali, e scrisse molto in versi, per cagione de quali egli fù laureato, & anco in prosa. Fece questi non mediocre professione delle Matematiche, onde lasciò scritto un libretto della sfera, alcune introduttioni Cosmografiche, & alcuni libri di musica. Fece annotationi sopra Tito Livio, à cui giunse la Cronologia de Consoli, fece anco il medesimo sopra Cesare, e Salustio, & alcune altre opere non inutili. Fù grand' amico, e devoto di Giovanni Vernero, e di Damiano da Goes. 1539

GEMMAFRISO Fiammengo da Lovanio Medico, e Matematico fù publico professore delle dette scienze nello studio della sua Patria. Scrisse un libro del Raggio Astronomico, e Geometrico, un libro dell' Astrolabio Catolico, Un trat- 1540

trattato de principii dell' Aſtronomia, e della Coſmografia, dell' uſo del globo Coſmografico, della diviſione del Mondo antico, e moderno, dell' uſo dell' anulo Aſtronomico. Sciſſe finalmente il metodo dell' Aritmetica pratica, & un compendio delle frattioni Aſtronomiche. Sciſſe anco un modo di conoſcere per via di memoria le Calende, gl' Idi, e le None, le feſte mobili, & i luoghi del Sole, e della Luna nel Zodiaco. Sciſſe parimente del modo di deſcrivere i luoghi, e trovar le diſtanze, coſa appartenente alla Corografia. Mandò fuori una Carta di Mappamondo, ove ſi deſcrive tutta la Terra, & alcune altre coſe. Laſciò queſti Cornelio ſuo figlio Medico, Filoſofo, Poeta, & in tutte le buone arti non punto inferiore al Padre.

2540 BONETTO Giudeo ſcriſſe un libretto dell' Anulo Aſtronomico ſtampato in Marpurgo.

1540. MICHELE Stifelio Tedeſco Aritmetico verſatiſſimo ne ſcriſſe più libri, uno ch' egli intitola dell' Aritmetica perfetta, e l' altro compendioſa, overo prattica Italiana. Sciſſe anco in lingua Tedeſca le Regole dell' Algebra, & il computo Ecleſtaſtico. L' opere di coſtui in qualche parte ſono ripreſe da Giovanni Buteone

nel

nel libretto della Quadratura del Circolo.

CUTBERTO Tonſtallo Ingleſe Veſcovo di Dunelmia, atteſe alle lettere Sacre, e con molto profitto diede opera alle Matematiche. Queſti ſcriſſe un belliſſimo libro d' Aritmetica. Intanto creſcendo la crudeltà d' Henrigo Ottavo, & uccidendo tirannicamente i migliori, temendo della propria vita per la morte di Tomaſo Moro, & altri amici, diedeſi in tutto à compiacere, & à placare il crudeliſſimo Re contro i migliori adirato. 1540

NICOLO' Copernico di Natione Pruteno, benche naſceſſe ſotto aſpriſſimo Cielo, e fra gente barbare, non punto aſpro ne barbaro diede opera alle buone lettere. Nacque egli in Toruna, onde fù detto Toruneſe. Diedeſi coſtui con tanta felicità alle Matematiche, & all' Aſtrologia, che meritò da alcuni eſſer detto un Tolomeo Tedeſco, ò per dir meglio Pruteno. Eſſendo giovinetto, venne in Italia, e nello ſtudio di Bologna feceſi diſcepolo di Domenico Maria Italo. Fù fatto Canonico di Varmia, ove atteſe all' oſſervazioni de Moti celeſti, & impugnò in alcune coſe Tolomeo. Con l'occaſione del Concilio Lateranenſe per l'emendatione dell' anno, ſcriſſe il ſuo nobiliſſimo libro delle revolutioni degl' orbi celeſti, nel quale ſeguì la 1543

fal-

falſa ſuppoſitione di coloro, che vogliono, che il Sole ſtia fermo, come centro, e la Terra gli ſi muova in giro. Scriſſe anco il Copernico alcuni commentarii ſopra la sfera. Una gran parte delle ſue oſſervationi fece vicino alla foce della Viſtula in Fravemburgo. Dedicò egli la ſua grand' Opera delle Revolutioni à Pavolo Terzo.

1548 NICOLO' Soſiano da Corfù elegantiſſimo Letterato atteſe alle coſe Matematiche, e di Coſmografia. Scriſſe queſti un bel libretto in lingua Greca dell' Aſtrolabio anulare, e publicò la deſcrittione della Grecia, nella qual Tavola ſuperò non ſolamente Tolomeo, ma quanti altri havevano ſcritto avanti à lui; Onde Abramo Ortelio nella deſcrittione della Grecia antica, non ha voluto altro eſſempio, che il ſuo. Un Nicolò G. huomo dannato da Santa Chieſa, fecevi ſopra Commentarii, i quali ſarebbono degni d' eſſer letti, ſe non gli profanaſſe l' empietà dell' autore.

1548 GIROLAMO Fracaſtoro nobiliſſimo Gentilhuomo Veroneſe Filoſofo, e Medico eccellentiſſimo, diede opera con pari felicità agli ſtudii delle Matematiche, onde sforzoſſi di mantenere quel fondamento amato da Eudoſſo, Ariſtotele, Calippo, Avverroe, Alpetragio, & altri per ſalvar le apparenze, e le varietà de Moti ce-

lesti senza suppositione di eccentrici, ne d' epicicli, e scrissene quella nobile fatica, la quale dalle cose contenute egli intitolò = Homocentrica =, e certo i suoi pensieri furono ingegnosissimi, se bene à giuditio de migliori egli non conseguì il fine, al quale egli tendeva. Quant'altre cose egli scrivesse, e quanto egli fosse eccellente Poeta è più chiaro che il Sole, ne ricerca la brevità di questa fatica, ch'io mi distenda ad annoverarle ad una ad una.

GIULIANO Ristoro Frate dell'ordine de Carmelitani nacque nella Città di Prato, & attese alle Matematiche sì felicemente, che ne meritò la Catedra dello studio di Pisa. Attese questi alle cose Astronomiche, nelle quali mentre volse fare imagini di tale, ò tale virtù sotto cotale, ò cotale costellatione fù da giuditiosi riputato assai vano. Fù discepolo di costui Francesco Giuntino, sicome egli stesso afferma ne Commentarii della sfera di Giovanni di Sacrobosco. 1548

GIOVANNI MARTINO Siliceo Spagnuolo della Diocesi di Pace studiò in Parigi nell'arti, e nella Filosofia, & attendendo alle Matematiche lasciò à Posteri un libro di Aritmetica assai copioso. Questo per la sua virtù fù Maestro di Filippo Re di Spagna, & indi Vescovo di Cartagena. 1550

BARTOLOMEO Mercatore ſcriſſe Meditationi ſopra la sfera, overo introduttioni ſopra tutta la Coſmografia. 1550

GIOVANNI di Rojas di natione Spagnuolo di nobiliſſimo Sangue, e figliuolo del Marcheſe di Poza, ſtudiò, & atteſe alle buoni arti in Lovanio, ove ſotto la diſciplina di GemmaFriſo diede opera alle Matematiche. Scriſſe dell'Aſtrolabio Univerſale un volume aſſai nobile. Fù hiſtorico, e promiſe di ſcrivere l'hiſtoria di Carlo Quinto, e di Filippo. 1550

PIERIO Valeriano da Cividale di Belluno huomo verſatiſſimo in tutte le ſorti di lettere, e dottiſſimo delle coſe greche, e latine, e buon Poeta, & Oratore, fù Prete, e Servitore domeſtico del Cardinale de Medici. Atteſe alle Matematiche, e ſcriſſe un libretto della sfera, ch' egli chiamò Compendio, intentione di cui fù il facilitar quello ſtudio, e dire con più eleganza di lingua quello, che aſſai rozzamente era ſtato trattato da altri; queſt' opera dedicò ad Aleſſandro Farneſe Cardinale in quei tempi aſſai giovane. Scriſſe anco quel dottiſſimo, & ampliſſimo libro de Gieroglifici, & altre coſe. 1550

PIETRO Apiano Benniſio da Liciſnia Tedeſco ebbe la prima Catedra della lettura delle Matematiche nello Studio d' 1550

Ingolſtadio. Publicò dopo Giovanni Stabio l'Horologgio detto foglia della Pioppa. Mandò fuori il libro di Giordano de Peſi. Scriſſe del ſuo un libretto di Geografia, à cui aggiunſe un trattatello del conoſcer l'hore della notte per via della Stella Polare. Publicò parimente un Quadrante Univerſale in forma nuova, & alcune altre coſe.

GIUVONE Heldo Friſio familiare di Giovanni di Rojas ſcriſſe della fabrica del Planisferio, dal quale Giovanni preſe gran parte delle coſe, ch'egli trattò nel ſuo. 1550

LUCA Gaurico Giuſaneſe, cioè dal Tempio di Giunone Argiva, diede opera alla Filoſofia, & alle Matematiche in Ferrara, nel quale eſſendo aſſai giovane, fù Lettore delle coſe d'Aſtrologia, fece alcune annotationi ſopra l'Almageſto di Tolomeo tradotto dal Trapezuntio, alle quali aggiunſe un'appendice de Meſi, & alcune altre coſe di poco momento. Fece egli ancora alcune fatiche ſopra la sfera di Giovanni di Sacroboſco, e ſopra le Teoriche di Giorgio Peurbachio, & un Problema, nel quale diſcorre ſe ſotto l'equinottiale vi ſiano habitationi. Sotto Papa Clemente in Roma prediſſe molte di quelle ruine, che ſucceſſero; onde fù chiamato à ſuoi ſervitii da Pavolo Terzo, dal quale fù an- 1552

co

co fatto Vescovo. Molte altre cose lasciò scritte Luca, cioè la correttione della Tavola d'Alfonso, e d'Elisabetta. Affaticossi intorno le Tavole delle direttioni di Giovanni di Monteregio, e di Giovanni Blanchino, & intorno al libro di Lorenzo Bonincontro de Moti celesti. Publicò del suo le figure, e i pronostici per tutto il cinquantadue. Scrisse introduttioni à tutta l'Astrologia, & altre cose, le quali più à lungo sono da noi scritte nella vita di lui. Questo solo diciamo, ch'egli non fece cosa, che possa dirsi in tutto di momento.

1552 PASCASIO Hamello Matematico Regio di Henrigo di Francia scrisse commentarii sopra il libro d'Archimede del numero dell'arena, e tre libri di Perspettiva publicati da Giorgio Harmanno.

1553 ERASMO Reinoldo Turingo di Salvelfeldia Astrologo, e Matematico degno di paragonarsi con gl'eccellenti del tempo antico. Fù dotto in tutte le scienze, & hebbe perfetta cognitione della lingua latina, e della greca. Fece scolii sopra le Teoriche del Peurbachio, e calcolò le Tavole Pruteniche, & altre cose, che per brevità si tralasciano, essendo appieno distese nell'historia della vita sua. Fù travagliato da molti infortunii; al fine essendo publico Lettore delle Matematiche nello studio di

Vittemberga, essendo ancora molto giovane, morì di febre etica il sesto climaterico dell' età sua.

NICOLO' Simo Bolognese buon Matematico successe à Domenico Maria Italo nella publica Lettura delle Matematiche nello studio di Bologna. Calcolò l' Efemeridi per molti anni, e v' aggiunse i Canoni, che spiegano l' uso loro con alcuni trattati dell' elettione, delle mutationi dell' aere, e delle Rivolutioni. Ridusse egli parimente in compendio le Teoriche de Pianeti, ne sò che altra cosa del suo lasciasse à Posteri. 1553

ORONTIO Fineo dal Delfinato venne da giovinetto nella Città di Parigi, ove hebbe la Lettura delle Matematiche nel Collegio Reale di Navarra, & indi fù assunto dal Re Francesco alla dignità di Matematico Regio. Era d' ingegno prontissimo, ma non acuto, onde scrisse molto, e commesse di molti errori; persuadevasi troppo del proprio sapere, e la fortuna, che lo favoriva, accresceva in lui il diffetto naturale; il perche molti valent' huomini furono, che scrivendogli contro, scopersero li suoi errori. L' opere composte da lui s' hanno registrate appieno da noi nell' historia della sua vita. Hebbe per Discepolo Pietro Ramo, il quale, come di suo 1555

Maeſtro, ragionò molto honoratamente di lui nelle ſue ſcuole.

GIORGIO Armanno publicò tre libri di Perſpettiva di Paſcaſio Hamello, & i Commentarii ſopra il libro del numero dell' Arena d' Archimede fatta dal medeſimo, & egli promiſe di mandare fuori un trattato dell' ombre. 1555

LUDOVICO Baeza Parigino Filoſofo, e Matematico, Diſcepolo d' un Giovanni Magnien, come egli dice, Medico, e Matematico eccellentiſſimo. Scriſſe un' elegante libretto d' Aritmetica, che fù ornatamente ſtampato in Parigi. Prometteva altre coſe ancora, così in queſta profeſſione, come intorno alla filoſofia Peripatetica. Hebbe, come appare della ſudetta ſua opera, eſquiſita cognitione delle lettere greche, e delle latine. 1555

MARTINO Poblacione fece un ſuccinto trattatello dell' Aſtrolabio, il quale compilò parte da Niceforo Gregora, e parte da Giovanni Stoflero. L' operetta diviſe egli in due parti, nella prima trattò dell' uſo dell' Aſtrolabio, e nella ſeconda della Scala Altimetra, e dedicò la ſua fatica ad un Franceſco di Lupo Ronconi. 1555

GIOVANNI Buteone Franceſe del Delfinato, atteſe alle Leggi civili, & alle Matematiche, & in queſte com' egli afferma, 1555

ma, non hebbe altro Maestro, che se medesimo. Scrisse molti trattatelli curiosissimi, che gli recarono molta lode. Scrisse dunque un'opuscolo del Ponte, che Cesare fece sul Reno, & un'altro dell'Arca di Noè, nel quale mostrò la forma dell'edificio, divise le celle, e gl'animali, e preparò i luoghi per gli cibi, e per gl'huomini, che v'entrorono. Scrisse contro Orontio, di cui fù grande, e perpetuo impugnatore ne i libri della quadratura del Circolo. Dichiarò un'luogo Geometrico di Quintiliano appartenente alla capacità delle figure isoperimetre. Affaticossi per trovare la duplatione del cubo per via degl'elementi d'Euclide, e trovò una certa approssimatione, & ivi redarguì una falsità dello Stifelio intorno al detto Problema. Scrisse un trattatello della Misura dell'acqua, che scorre, appartenente alla divisione dell'acque de publici aquedotti. Fece un discorsetto intorno à una Machina d'Agricoltura di Columella, chiamata Cicogna. Scrisse della stadiera, mostrando come con picciolo instrumento possono pesarsi gravissimi pesi. Scrisse della ragione de Marchi delle bilancie, & un trattatello del prezzo delle perle. Fece un libro della divisione dell'Isole, che si fanno ne i fiumi, e redarguì la Tiberiade di Bartolo; Tutte le dette fati-

che

che raccolte in un ſuccinto volume dedicò al Cardinal Turnone. Oltra le coſe narrate ſcriſſe d'Aritmetica, d'Algebra, & un belliſſimo libro ſopra Archimede della quadratura del Cerchio. Scriſſe anco alcune altre coſe intorno ad alcuni paſſi di Legge, che nell'eſplicatione hanno biſogno delle Matematiche.

GIOVANNI ANTONIO Delfino 1559 da Caſal Maggiore Franceſcano de Conventuali ſcriſſe al Cardinal Camillo Paleotti un libro de Globi, e moti celeſti contro i pareri de Filoſofi, & Aſtrologi in favore della verità Criſtiana. Queſti riduſſe tutta la Filoſofia Peripatetica in luoghi communi.

ABELE Fullonio gentilhuomo Fran- 1559 ceſe ſcriſſe della fabrica, & uſo dell' Olometro, così detto dall' eſſer' atto à miſurare tutte le coſe.

ANTONIO Lupicino ſcriſſe della fa- 1560 brica, & uſo delle verghe Aſtronomiche, inſtrumento da oſſervar le diſtanze delle Stelle in Cielo, & altre coſe appartenenti all' uſo dell' Aſtrologia.

GIACOBO Peletario Cittadino Leo- 1560 neſe, atteſe alli ſtudii Legali, & indi eſſendo d'età più matura, non ſi compiacendo di quello ſtudio, ſi diede alla Filoſofia, & indi alla Medicina, di cui ſi

compiacque, e fecevi buon profitto. Fù Poeta nella lingua materna, amico, & imitatore di Pietro Ronsardo; finalmente fermossi nelle Matematiche, e nelle dette professioni lasciò scritto alcune opere. Fece egli dunque un Commentario della dimensione del Circolo, uno del contatto delle linee, uno della costitutione dell' Horoscopo. Scrisse alcune annotationi sopra l' Aritmetica di Gemma Friso, e mandò fuori un compendio delle frattioni Astronomiche, & uno di ritrovar per via di memoria le Calende, gl' Idi, & i luoghi del Sole, e della Luna nel Zodiaco. Scrisse in lingua Francese un volume d' Algebra, & ultimamente commentarii sopra i primi sei libri degl' elementi d' Euclide, nei quali, come tengono i migliori, fù soverchiamente animoso, & innovatore. Donò quest' opera à Carlo Cardinale di Lorena. Scrisse alcune cose dell' angolo, del contatto, del cerchio, e della linea, nella quale presi principii falsi, ne trasse tali anco le conclusioni. Molti confutatori ha havuto il Peletario, fra quali non è punto ignobile Cristoforo Clavio Bambergese, contro cui esso Peletario mandò fuori un' Apologia, à cui il Clavio rispose con una disgressione fatta nel libro de Triangoli. Henrigo Monatolio

tolio Matematico Regio prese la parte del Clavio, e scrisse contro il Peletario.

PIETRO Nonio Portughese huomo d'acutissimo ingegno, scrisse un libro degl' errori d' Orontio Fineo, un trattato d' Algebra, & altre cose. E' lodato da P. Ramo nelle Scuole Matematiche. 1560

GIOVANNI Pena Francese discepolo nelle Matematiche di Pietro Ramo prontissimo, e risvegliato d' ingegno, essendo ancora giovane fù fatto Matematico Regio, al che fù ajutato dal favore di Carlo Cardinale di Lorena. Diedesi ad illustrare le cose di Perspettiva, e della Specolaria, e publicò l' Optica, e la Catoptica d' Euclide greca, e latina, tradotta da lui, e dedicolla al sudetto Cardinale suo benefattore. Mà mentre egli era intento ad altre opere, essendo appena di vintisei anni, abbandonò questa vita. 1560

FRANCESCO Candalla Francese dell' Illustrissima famiglia de Flussati huomo cotanto dedito alli studii, quanto nobile, affaticossi intorno agl' Elementi d' Euclide, e tradussegli dal Greco, se bene in ciò fù poco lodato da migliori, che mentre egli tentò d' arricchirli, tralasciate le buone dimostrationi greche, ve ne aggiunse del suo diffettose, manchevoli, e poco buone. 1560

GIO: BATTISTA Vimercato Prete Milanese scrisse un Dialogo intitolato = della Descrittione Teorica, e Pratica de gl' Horologgi dal Sole, che fù poi da Valente Panizza Mantovano stampato in Ferrara, e donato à D. Alfonso da Este. Questi come appare, fù huomo assai ignorante delle Matematiche, il che si conosce dalla stessa inscrittione, perciòche non si può dire descrittione Teorica, essendo assai differente il descrivere dallo specolare; ma egli stimò, che fosse Teorica il servirsi delle linee, e pratica quell' altra, che per via del Sole, e d' un horologgio fatto reca al fine il proposito. Quanto poi all' opera chiaro appare, che egli non vedesse Tolomeo, poiche altro non è che quelle pratiche barbare de Tedeschi, nelle quali assai si sarebbe portato bene, se havesse (cosa non fatta da loro) aggiunto alle loro pratiche tenebrose il lume della dimostratione. 1565

FRANCESCO Giuntini Fiorentino assai buon Matematico, & Astrologo giuditiario, fece gran tempo di sua vita in Francia. Scrisse due grandissimi libri sopra la sfera di Giovanni di Sacro bosco, un Calendario Astronomico, & alcune altre cose. 1566

COSIMO Bartoli nobile Fiorentino 1566

si

ſi dilettò delli ſtudii delle Matematiche, traduſse quaſi tutte l' opere di Leon Battiſta Alberti in lingua Toſcana, e del ſuo ſcriſse un libro del modo di miſurare le diſtanze, le ſuperficie, & i corpi, il quale compilò da varii Autori antichi, e moderni.

1567 NICOLO' Tartaglia Breſciano d'humile naſcimento atteſe alle coſe Matematiche, e particolarmente alla Geometria, & all' Aritmetica con tanto genio, che ſi laſciò molti adietro. Trasferì coſtui in lingua volgare gl' Elementi d' Euclide, ch' egli leggeva publicamente in Venetia. Scriſse molte opere appartenenti al moto de corpi gravi, à tiri dell' Artigliarie, à fortificationi de luoghi, à miſurar con la viſta, & altre coſe tali, e finalmente ſcriſſe due gran volumi, ne quali raccolſe tutto quello, che s' appartiene ad una compita ſpecolatione, e pratica delle coſe dell' Aritmetica, e della Geometria. Fù egli grand' Avverſario di Girolamo Cardano, e ſcriſseli contro alcune opere. Atteſe nondimeno così poco alla bontà della lingua, che move à riſo talhora chi legge le coſe ſue.

1567 PIETRO Pitati nobile Veroneſe atteſe alle Matematiche ammaeſtrato da un Frate Innocentio da Novara Benedettino;

no; compiacquesi delle cose Astronomiche, le quali si pose à leggere nell'Accademia de Filarmonici, nella quale egli era chiamato Filuranio. Scrisse Efemeridi, & il supplemento loro. Stampò un volumetto dell' annua quantità del Sole, e della Luna, & un' altro della solennità Pasquale secondo la recognitione degl'Antichi canoni della Chiesa, con esso la restauratione del Calendario Romano, & un trattato del vero giorno della Passione del Nostro Signore, & alcune altre operette di non grave momento.

DANIEL Barbaro Gentilhuomo Venetiano, e nepote del dottissimo Hermolao, fù eletto al Patriarcato d' Aquilegia. Hebbe egli gran gusto nelle Matematiche, il che mostrò in quei commentarii, che diffusamente fece sopra l' Architettura di Vitruvio. Scrisse commentarii anco sopra la Retorica d' Aristotele, & altre cose. Nelle Matematiche fù discepolo di Federico Delfino publico Lettore, come dicemmo ragionando di lui, nello studio di Padova. 1570

PIETRO Ramo Parigino Oratore, e Filosofo Regio nello studio di Parigi, fù huomo di suegliatissimo ingegno, e diede opera con molta felicità, e profitto à tutte le buone arti. Attese alle Matematiche 1570

tiche ſotto la diſciplina d' Orontio Fineo, e fecene gran profeſſione. Scriſſe queſti le Scuole Matematiche, Geometriche, & Aritmetiche, nelle quali intorno alla materia degl' elementi, moſtrò quant' egli ne ſapeſſe, ancorche à giuditio d' alcuni egli le trattaſse con ingegno impetuoſo, & audace. Scriſse della militia di Ceſare, & altre coſe. Fù ammazzato Pietro in quella congiura, che ſotto Henrigo fù fatta contro l' Ammiraglio, e la fattione degl' Ugonotti, e ciò, come ſi tiene, piu toſto per furore del popolo, ch' egli ſe lo meritaſſe.

HENRIGO Monatolio Profeſſor Regio delle Matematiche in Parigi, ſcriſſe in riſpoſta dell' Apologia, che Giacobo Peletario haveva fatta contro Criſtoforo Clavio. 1570

SILVIO Belli Vicentino ingegniero, e Matematico ha laſciato del ſuo un libro del miſurare le diſtanze con la viſta con ajuto del quadrante Geometrico ſenza biſogno de Calcoli Aritmetici, la qual' opera donò al Cavalier Valerio Chieregati. Scriſſe doppo un libro degl' Elementi, nel quale tentò di trovar vie più brevi, che non haveva fatto Euclide, & andoſſi fabricando altri principii, ma perche non è ſtata fabrica ben fondata, non ha conſeguito il ſuo fine. 1572

PIETRO Catena Padovano, mentre 1573

io

io mi trovavo nello ſtudio di Padova, leggeva publicamente le Matematiche, e da lui viddi eſporre le mecaniche di Ariſtotile. Egli era vecchio, e faceto di maniera, che ſpeſſo era piena la ſua ſcuola di genti deſideroſe più di ridere, che d'imparare. Non era huomo di profonda dottrina, e non ha dato fuori del ſuo altro, che una ſemplice, e piccola sfera.

GIOVANNI MARIA de Toloſani dell' Ordine de Predicatori, nacque in Colle di Valdella, atteſe a computi Eccleſiaſtici. Fece un libro intitolato il Breviloquio de tempi, dal quale Giovanni Lucido col conſenſo di lui cavò molte coſe, & inſerì nell' opera ſua. Scriſſe un libretto della Maſſima declinatione del Sole, & una breve emendatione del Calendario intorno alla retta celebratione della Paſqua, e dirizzolla al Concilio di Trento. 1574

FRANCESCO Maurolico nobile Meſſineſe, & Abbate nella Patria ſua, per l'eccellenza del ſuo ingegno merita d'eſſer' annoverato fra primi Matematici dell' età noſtra. Scriſſe tre Dialoghi di Coſmografia dottiſſimi, & arguti, e donogli à Pietro Bembo Cardinale, che s' era trattenuto in Meſſina, eſſendo ancor giovanetto, per imparare lettere Greche 1575

da

da Coſtantino Laſcari. Scriſſe anco un libretto della sfera molto ſuccinto, & un trattatello degl' Inſtrumenti Aſtronomici. Ha laſciato anco à Poſteri un nobiliſſimo libro di Gnomonica, nel quale aſſai pienamente proſegue la detta materia. Prometteva egli tante opere in un ſuo Catalogo, che s' haveſſe riſpoſto alla promeſſa, toglieva il luogo ad ogn' altro Matematico, ma non sò per qual cagione le coſe, ch' egli prometteva, furono aſpettate dagli Studioſi indarno. Fatto huomo di Chieſa ſi diede alle coſe ſagre, & eſſendo già vecchio, publicò un Martirologio. Egli morì carico d'anni di maniera, che per l' età era in tutto mancata in lui la vivacità dell' ingegno. Fù molto amico di Federico Comandino, ancorche gia mai non ſi conoſceſſero di preſenza. Si veggono alcuni Epigrammi del Maurolico, onde appare, ch' egli non foſſe nemico delle muſe.

1575

FEDERICO Comandino Gentilhuomo Urbinate figliuolo di Battiſta Comandino, e di Laura Bonaventuri, atteſe da fanciullo alle buone lettere, & impatronissi della lingua greca, e della latina. Studiò in Padova le coſe di Filoſofia, e di Medicina, & hebbe per maeſtri Marco Antonio Genova, e Gio: Battiſta

Montano Lettori publici dello detto Studio, l' uno Filosofo, e l'altro Medico eccellentissimi. Prese la dignità del Dottorato di Medicina in Ferrara, ove egli hebbe per promotore il Bresavola. Fù poi Medico di Ranuccio Farnese fratello d' Alessandro, ambedue Cardinali, fin da giovinetto haveva dato opera felicemente alle Matematiche, alle quali haveva straordinaria inclinatione, e perche à detti studii fù eccitato da Marcello Cervino, che fù poi Pontefice, e da Ranuccio, à servitii de quali egli si trovava, abbracciò più caldamente le dette professioni, di maniera, che vedendo l' incertezza della medicina, & il pericolo del trattarla, abbandonatala del tutto, si diede alle specolationi Matematiche, nelle quali fece poi tanto profitto, quanto con molta meraviglia ha veduto l' età nostra: poiche per opera sua hanno racquistato lo splendor loro tutti i più antichi, e nobili scrittori di quelle professioni. Egli ha tradotto dal greco, & illustrato le cose d' Archimede, d' Appollonio, di Sereno, di Pappo, d' Eutocio, d' Aristarco, d' Euclide, e di Herone Alessandrino, di Tolomeo, e di molti altri, l' opere de quali, prevenuto dalla morte, egli non potè publicare. Del suo habbiamo il libro del

Cen-

Centro della gravità de ſolidi, opera da eſſer paragonata à quelle de più nobili antichi. Non fù il Comandino Lettore d' alcuna Univerſità, ne meno procurollo, ma vivendoſene in caſa ſua, godevaſi la quiete delli ſtudii. Molti lo frequentavano deſideroſi d' imparare, fra quali era Guidobaldo de Marcheſi del Monte, che hoggi vive, e con gli ſcritti ſuoi illuſtra queſte ſcienze. Eravi anco Bernardino Baldi, che ſcrive queſt' hiſtoria, il quale eſſendo in quei tempi giovinetto, ſi dilettava grandemente di queſte profeſſioni. Ma fra diſcepoli del Comandino ſi connumera anco Franceſco Maria Duca d' Urbino figliuolo di Guidobaldo, à ſervitii del quale per detta cagione egli fù con honorato ſtipendio trattenuto molti anni, percioche, eſſendo quel Prencipe inclinatiſſimo a gli ſtudii, non volle paſſare à filoſofici, e Teologici, ne quali è verſatiſſimo, ſenza aprirſi prima la porta mediante la cognitione delle Matematiche. Morì Federico di ſeſſantaſei anni, e fù ſepolto nella Chieſa di S. Franceſco de Conventuali in Urbino.

GIOVANNI Padovano Veroneſe ſcriſſe un' operetta, nella quale diſcorre della turbatione dell' anno commune, e 1575

del disordine del Calendario.

1576 GIO: BATTISTA Benedetti Venetiano attese alle Matematiche, nelle quali servì i Duchi di Savoja. Scrisse un libro di Gnomonica, il quale toccò molte cose appartenenti alle dimostrationi della detta disciplina, se non che viene ripreso da più esquisiti di non haver' osservato quel metodo, e quella purità nell'insegnare, che ricercano le Matematiche, & è stato osservato da gl'ottimi Greci, e da gl'Imitatori loro. Scrisse anco alcune altre cose leggiere, e di non molto momento.

1578 ALESSANDRO della nobilissima famiglia de Piccolomini Senese, e finalmente Arcivescovo di Patrasso, e Coadiutore dell'Arcivescovo di Siena, Filosofo, Poeta, Oratore, e Matematico, studiò in Padova, & in Bologna, e scrisse molte cose, e fra l'altre si sforzò di recar nella lingua nostra le cose della Filosofia, e publiconne volumi. Mandò fuori una Parafrasi sopra le Mecaniche d'Aristotele, i libri della sfera, le Teoriche de Pianeti, un trattato della grandezza dell'acqua, e della terra, & altre cose, le quali minutamente sono descritte da Noi nell'historia della sua vita. Morì vecchio nella sua Patria, e fù con grandissima pompa sepolto nella Catedrale.

GIOVANNI Bernardino Rostello Perugino scrisse un libretto dell' emendatione dell'anno, e dedicollo à Jacobo Boncompagni Duca di Sora, e d' Arce, nel quale si sforza di provare, che l' Equinottio debba restituirsi al ventesimo quarto di Marzo, & accommoda l' Aureo numero alle lunationi perpetue. 1579

BERNARDO Salignaco da Burdegala Francese attese alle Matematiche, e fù fatto uno de Rettori del Collegio Corbachiano della sua Patria. Scrisse in lingua Francese dui libri d' Aritmetica, & alcune cose d' Algebra. Fù questo discepolo di Pietro Ramo, com' egli stesso afferma nel proemio delle scuole Matematiche. 1580

FILIPPO Fautonio Fiorentino dell' Ordine di Camandoli scrisse un libro del ridur' l' anno alla debita forma. 1580

GIOSEFFE Moleti Siciliano buon Matematico de nostri tempi, fù Maestro nelle dette discipline del Duca Vincenzo di Mantova, & indi Lettore publico nello studio di Padova. Scrisse alcune cose per via d'appendici alla Geografia di Tolomeo, e publicò l' Efemeridi per molti anni, & è uno di quelli, che scrissero ad instanza di Gregorio Terzodecimo intorno all' emendatione dell' anno. 1587

FRANCESCO Barocci Gentilhuomo Venetiano dotato di bellissimo ingegno, Filosofo, e Matematico eccellente, essendo giovane di ventuno anno tradusse, & illustrò i Commentarii di Proclo sopra il primo degl'Elementi di Euclide. L'istesso tradusse i libri di Herone Mecanico, e gli arricchì di Commentarii. Ultimamente ha scritto un volume di Cosmografia, nel quale redarguisce gl'errori di molti intorno le cose Geometriche, e d'Astrologia. 1588

GIOSEFFE Zarlino da Chioggia Musico eccellentissimo diede opera con pari felicità alle Matematiche, & à tutte le buone arti. Fù molto intendente delle cose della Filosofia. Essendo giovane si trasferì in Venetia, ove fattosi conoscere fù eletto Maestro di Cappella della Chiesa di S. Marco. Nelle cose della musica hebbe per Maestro Hadriano Villacese il primo de suoi tempi in quella professione. Scrisse l'introduttioni musicali, le dimostrationi harmoniche, & i supplementi Musicali, e questi publicò egli ad utile degli Studiosi della Musica; scrisse etiamdio, ma non mandò in luce, un libro intitolato -- De re musica - diviso in vinticinque libri, il Melopeo, cioè il Musico perfetto. Fuori della professione della Musica scrisse 1589

ſe un libro dell'emendatione del Calendario, un trattato della Patienza, uno dell'Oratione, uno della Correttione, un' historietta de Capuccini, & alquanti ſermoni. Fù l'uno de due Capellani perpetui di S. Severo Parocchia di Venetia. Hebbe controverſia nelle coſe della muſica con un Franceſco Salines Spagnuolo, il quale facendo profeſſione d'eſſer ſtato ſuo diſcepolo in un'opera, ch'egli ſcriſſe, tentò di lacerarlo, contro il quale egli publicò ultimamente il libro de Supplementi. Fù Gioſeffe per eſſer fatto Veſcovo di Chioggia, ma per alcuni impedimenti non gli fù conceduto. Morì di ſeſſantaſette anni, e fù ſepolto dentro il Monaſterio di S. Lorenzo in Venetia.

1596

CRISTOFORO Clavio da Bamberga Città di Franconia, di natione Tedeſco, vive hoggi in Roma connumerato ragionevolmente frà i primi Matematici del noſtro ſecolo. Legge egli le dette profeſſioni nel Collegio de Gieſuiti, eſſendo egli nel numero della detta Congregatione; è huomo d'infinita fatica, ha ſcritto, e ſcrive molte opere, fra le quali ha egli publicato le ſeguenti -- Alcuni Commentarii dottiſſimi ſopra la ſfera di Giovanni di Sacroboſco, Gl' Elementi d'Euclide con grandiſſima felicità da lui dopo il Coman-

mandino illustrati, Un trattatello dell' Aritmetica pratica, otto libri di Gnomonica, l'opere de gli sferici di Teodosio, Un libro della dottrina de Sini, Uno delle linee, che si toccano, uno di quelle, che si segano, uno de Triangoli Rettilinei, e Sferici, uno delle Dimensioni delle grandezze. Hebbe differenza con Giacobo Peletario intorno all'angolo delle contingenze de circoli nella sfera. Affaticossi grandemente Cristoforo per ordine di Gregorio Terzodecimo nella correttione del Calendario, & ultimamente publicò un gran volume in detta materia contro un Michele Mestlino da Geppinga Matematico, e Lettore nello studio di Tubinga huomo heretico, e nemico dell'ordinationi Pontificie. Prometteva il Clavio dopo quest'Astrologia di publicare un libro dell'Astrolabio demostrato, un trattato di misurar tutte le grandezze, & alcune altre cose, fra le quali è il libro de gl'Elementi, la seconda volta emendato, & accresciuto.

1596

ALUIGI Lilio Umbraticense scrisse un trattato intorno all'emendatione del Calendario, nel quale tolto via l'Aureo numero accommodava in quel luogo le tavole dell'Epatte per trovare i giorni delle lunationi. L'opera di costui fù dal fratel-

lo

lo Antonio Lilio Dottore di Medicina presentata à Gregorio Terzodecimo, il quale fattala vedere, e mandatala à Prencipi, à fine che col mezzo de grand' Astrologi la considerassero, la comprobò, e conforme à quella volle, che s'accommodasse il Calendario.

GIOVANNI ANTONIO Magino Padovano grande Astrologo, e Matematico de nostri tempi, & espertissimo de Calcoli Astronomici, publicò l'efemeridi di molti anni. Si trattenne egli alcun' tempo in Venetia, & hora è publico professore delle dette scienze nello studio di Bologna. A costui dedicò Federico Bonaventura Gentilhuomo d'Urbino quell' Apologia, ch'egli scrisse in diffesa di Teofrasto, e d'Alessandro Afrodiseo intorno al vero tempo del nascimento, e dell'occaso dell' imagini d'Orione. 1596

GUIDOBALDO de Marchesi del Monte figliuolo di Ranieri, la cui famiglia discende dalla Casa Regia di Borbone, vive hoggi famosissimo per l'eccellenza del suo ingegno nella professione delle Matematiche. Ha egli buona cognitione delle due lingue megliori, e delle cose filosofiche, e della Teologia. Nelle Matemache poi ha genio così grande, e particolarmente nelle cose della Geometria, e delle 1596

sub-

ſubalterne, che pare, che ſia riſorta in lui la vivacità dell' ingegno d' Archimede, il che ha moſtrato ne libri delle Mecaniche, ne quali chiaramente appare, ch' egli habbia tornata quella facoltà nel ſuo antico ſplendore. Scriſſe anco le dimoſtrationi de Planisferii, e non ha molto publicò una dottiſſima parafraſi degl' Equeponderanti d' Archimede tradotti da lui dal greco nella lingua latina. Scriſſe anco, e fece ſtampare un libretto della correttione dell' anno, e dell' emendatione del Calendario, nel quale moſtrò quanto eſſo vaglia ne computi Aſtronomici. Hora ha per le mani molte opere, delle quali una gran parte è per mandare in luce; queſte ſono un gran libro de Canoni celeſti, ne quali inſegna per via di compaſſo à trovar tutte le queſtioni, che appartengono al primo mobile. Ha ſcritto parimente un libro intorno alla Coclea da inalzar' l' acque, nelle quali rende la ragione, e dimoſtra l' effetto di quel maraviglioſo Inſtrumento. E' anco per dar fuori un grandiſſimo volume di Perſpettiva, nel quale ſenza alcun dubbio ſi tiene, che habbia da ſuperare quanti altri hanno ſcritto intorno quel nobiliſſimo Suggetto. Vive egli ritirato in Monte Baroccio ſuo Caſtello, ove attendendo à ſtudiare, & à ſcrivere, viene

ne facendo ricco il Mondo de parti del suo felicissimo ingegno, e mostra d'esser stato degno discepolo di Federico Comandino. Molte cose sariano da esser scritte di questo felice ingegno, ma ci contentiamo di tanto per non uscir da termini, che ci prescive la natura di questa historia.

IL FINE.

TAVOLA DE NOMI.

A

De-

E

F

G

H

I

Iſi-

Oma-

O

P

R

S